Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 17 dicembre 1958

Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3762 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8.100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

SOLIDARIETA' UNANIME CONTRO LE MINACCE DI KRUSCEV

LA N.A.T.O. RIAFFERMA IL DOVERE DI RESTARE A BERLINO OCCIDENTALE

Gli alleati, dichiara Dulles, sono abbastanza forti per resistere a ogni pressione Franco colloquio di Fanfani con il Segretario di Stato americano sui problemi orientali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

I Ministri delle potenze atlantiche, riuniti a Parigi per lo annuale esame del lavoro della Nato, hanno espresso unanimemente la loro solidarietà con le tre potenze garanti e con la Germania occidentale nella questione di Berlino. Al termine di due lunghe sedute ristrette del Consiglio è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Il Consiglio atlantico ha esaminato la questione di Berlino e dichiara che nessuno Stato ha il diritto di sottrarsi unilateralmente ai suoi impegni internazionali. Ritiene che la denuncia da parte dell'Unione Sovietica dei suoi accordi interalleati su Berlino non può in alcun modo privare le altre parti del diritto che questi accordi concedono loro, o sottrarre l'URSS ai suoi impegni. Il Consiglio dichiara che azioni del genere distruggono la fiducia reciproca tra le nazioni, che è uno dei fondamenti della pace. Il Consiglio si associa senza riserve alle vedute espresse in proposito dai Ministri degli Affari Esteri di Francia, Granbretagna, Stati Uniti e Repubblica Federale tedesca nella loro dichiarazione del 14 dicembre 1958.

«Le esigenze espresse dal Governo sovietico nelle sue note del 27 novembre hanno creato una situazione seria alla quale il Consiglio fa fronte con decisione. Il Consiglio ricorda le responsabilità che ognuno degli Stati membri assume per quanto concerne sia la sicurezza che il benessere di Berlino e il mantenimento della posizione delle tre Potenze in quella città. Gli Stati membri non potrebbero approvare una soluzione che metta in causa la presenza della Francia, degli Stati Uniti e della Granbretagna a Berlino fin tanto che le loro responsabilità lo esigeranno, e che non assicuri la libertà di circolazione fra quella città e il mondo libero.

«L'Unione Sovietica sarebbe responsabile di qualsiasi azione che avesse l'effetto di compromettere questo diritto o di mettere in causa questa libertà. Due milioni di abitanti di Berlino Ovest hanno nuovamente affermato con i loro liberi suffragi il loro accordo e il loro appoggio completo a questa posizione.

«Il Consiglio ritiene che la questione di Berlino non possa essere risolta che nell'ambito di un accordo con l'URSS sullo insieme del problema tedesco. Esso ricorda che le potenze occidentali si sono più volte dichiarate pronte ad esaminare questo problema, come quelli della sicurezza europea e del disarmo. Esse sono sempre pronte a discutere di tutti questi problemi».

La riunione del Consiglio della Nato è cominciata stamane, dopo la tempesta notturna che aveva minacciato di far naufragare quella solidarietà europea che, almeno per quanto riguarda i problemi di ordine internazionale, ha bisogno di essere più che mai unanime. Si temeva che, benchè placati temporaneamente, gli spiriti degli uomini che avevano partecipato alla riunione dell'Oece e che erano gli stessi o quasi che entravano stamane a Palazzo Chaillot, portassero ancora certi risentimenti e certe posizioni nocive al colloquio che non aveva più nulla di economico, ma era strettamente politico: il colloquio sul problema di Berlino e sulla nota di Kruscev considerata come un vero e proprio «diktat» imposto all'Occidente. Il dubbio è sparito subito; davanti alla minaccia di Mosca, la solidarietà dell'Occidente si è ritrovata. «Se non ci fosse Kruscev, l'Occidente si sarebbe già disintegrato. Il vero ricostituente dell'unità del mondo libero sono le note di minaccia del Cremlino», ha detto qualcuno nei corridoi. Dopo una breve seduta inaugurale, aperta al pubblico (fatto di fotografi e di giornalisti), i quindici Ministri degli Esteri, con i rispettivi Ministri della Difesa, delle Finanze, con la loro corte di esperti, hanno esaminato, a porte chiuse, la nota dei tre, America, Francia, Inghilterra, più uno, Germania Occidentale.

Il Ministro degli Esteri di Francia ha svolto la relazione sotto la presidenza del Ministro degli Esteri olandese, Luns. Quindi, via via, i Ministri hanno espresso le loro opinioni. Fra i primi ha parlato Fanfani. «Bisogna essere fermi — ha detto — nel respingere qualsiasi iniziativa unilaterale sovietica per Berlino. Questo serio problema deve essere considerato come una delle tante questioni che costituiscono il vasto complesso dei rapporti tra Oriente e Occidente. I paesi atlantici debbono essere solidali con le tre potenze garanti e con la Germania di Bonn nel respingere fermamente e risolutamente ogni tentativo russo di infrangere gli accordi liberamente stipulati su Berlino. La risposta occidentale alla nota sovietica deve essere chiara, immediata e precisa. In ogni caso deve esprimere la solidarietà di tutti i paesi della Nato con le tre potenza garanti e con la Germania.

«Tuttavia — ha continuato Fanfani — la risposta deve riaffermare la volontà di affrontare concretamente l'insieme dei problemi esistenti e quello dei rapporti tra l'Est e l'Ovest. Con questa presa di posizione si impediranno gli arbitrii russi contro Berlino e le manovre della propaganda comunista per la pace».

Solenne è stato l'intervento di Dulles. La situazione è molto grave, ha detto il Segretario di Stato americano. Egli ha insistito sulla necessità di respingere le proposte sovietiche non solo perchè contrarie alla lettera e allo spirito degli accordi liberamente sottoscritti dalla Russia, ma anche perchè se si cedesse anche di poco alla Russia si aprirebbe una fase che condurrebbe al disastro finale. Mostrando una carta geografica, Dulles ha fatto osservare che le truppe occidentali si ritirarono per un ampio tratto e le potenze occidentali accettarono la costituzione di una piccola «enclave», quella di Berlino. Ora — ha proseguito Dulles — mentre Kruscev propone la creazione di una «città libera» di Berlino Ovest, non vi dovrebbero essere modifiche per quanto concerne l'altra parte del mercanteggiamento. Se l'URSS rimettesse il controllo di Berlino alla Germania orientale ciò significherebbe la violazione dei più recenti accordi conclusi dopo il blocco di Berlino. Il Segretario di Stato americano ha fatto riferimento alla direttiva impartita dalla conferenza dei capi di Governo a Ginevra nel 1955 nella quale gli Stati Uniti, la Granbretagna, l'Unione Sovietica e la Francia furono d'accordo sul fatto che tutte erano responsabili della soluzione del problema tedesco e che Berlino rientrava in tale problema. Dulles ha detto che sarebbe grottesco proporre che venga fatto un nuovo accordo sulle rovine dei vecchi accordi.

«Noi — ha detto il Segretario di Stato americano — pensiamo che l'Unione Sovietica non rischierà la guerra per Berlino. Perciò noi procediamo fiduciosi. L'Alleanza atlantica è abbastanza forte da non spaventarsi per le minacce della propaganda sovietica. Noi non dobbiamo dare l'apparenza del successo ad una iniziativa audace ed avventata». Dulles ha quindi fatto un richiamo a Hitler dicendo: «Se gli date un dito, vi prenderà un braccio».

Parlando stasera ai giornalisti, il Segretario generale della Nato, Spaak, che ha presieduto i lavori del Consiglio, ha dichiarato: «Quella dedicata alla situazione di Berlino costituisce una delle riunioni più confortanti della Nato. Essa si è conclusa rapidamente e con un accordo generale e completo. Le potenze atlantiche hanno riaffermato che è dovere degli occidentali di restare a Berlino e di garantire le comunicazioni tra la città e il mondo libero». Spaak ha ancora rilevato che dopo una tale dichiarazione di principi, gli alleati lasciano intendere che il problema di Berlino può essere discusso e risolto solo nel contesto degli altri problemi europei, vale a dire quello della riunificazione della Germania, del trattato di pace tedesco e della sicurezza europea; e ha concluso: «La dichiarazione di questa sera è importante; essa non contiene alcun elemento di provocazione, ma prova che la minaccia non rende mai».

Nella riunione pomeridiana il Consiglio atlantico ha affrontato il difficile e spinoso problema delle consultazioni politiche in proposito, che si richiama a quello a suo tempo preparato dai «tre saggi». Dal rapporto di Spaak risulta che nel Consiglio della Nato ci si è già consultati su decine e decine di problemi aventi maggiore o minore interesse, a volte con maggiore a volte con minore successo. In definitiva, come fa rilevare il rapporto di Spaak, il successo delle consultazioni è dipeso soprattutto dalla buona volontà dei Governi. Il Segretario della Nato ha inoltre ammonito contro richieste di revisione della struttura del Patto atlantico, revisione che potrebbe danneggiare la solidarietà degli alleati.

Spaak ha concluso suggerendo una serie di principi su cui dovrebbe essere basata la consultazione politica tra gli alleati: uno di questi riafferma che la consultazione è un dovere ed è una necessità. Ha inoltre suggerito la costituzione di un comitato di esperti per l'immediato inizio di consultazioni su problemi importanti e per la tempestiva formulazione di punti di vista comuni. I principi contenuti nel rapporto di Spaak hanno ottenuto l'immediata approvazione del Segretario di Stato americano Dulles e della maggior parte degli intervenuti. Fanfani ha anzi suggerito a questo proposito che le varie dichiarazioni fatte dai Ministri intervenuti nel dibattito venissero raccolte in un solo documento.

Naturalmente il problema della consultazione politica ha richiamato l'attenzione di giornalisti sulla sua diretta relazione con il tanto discusso progetto di De Gaulle di un «direttorio» atlantico. Richiesto di precisare questo punto lo stesso Spaak ha risposto: «Il Consiglio della Nato non è stato investito delle lettere del gen. De Gaulle che non costituiscono perciò un documento Nato. Però posso affermare che la delegazione francese ha preso attiva parte alla discussione ed ha approvato i principi della consultazione politica contenuti nel rapporto discusso». In tal modo, si ritiene stasera, anche sulla base di indiscrezioni intervenute sui colloqui privati avuti da Foster Dulles con De Gaulle e con altri statisti, che la questione del «direttorio» sia stata per il momento accantonata.

In un colloquio franco e amichevole, Dulles e Fanfani hanno esaminato sia le questioni del Mediterraneo, sia quelle del Medio Oriente, sia quelle riguardanti Berlino. Il Segretario di Stato si è compiaciuto con Fanfani per l'opera di conciliazione da lui esercitata nella seduta di ieri sera durante la drammatica discussione per il Mercato comune e per la Zona di libero scambio. Fra i vari altri argomenti trattati, vi è stato anche quello del «direttorio». Dulles ha dichiarato al Presidente del Consiglio italiano che gli Stati Uniti, e lui stesso, sono contro ogni forma di «direttorio», dentro e fuori della Nato.

La giornata è stata dunque assai positiva: sia per quanto attiene al problema di Berlino e i rapporti fra Occidente e Mosca sia per quanto riguarda i rapporti precisi, chiari e leali fra gli alleati della Nato. Domani i Ministri esamineranno il rapporto militare, presentato dal generale comandante in capo delle forze alleate, Norstad.

Stelio Tomei

La situazione

E' stato confermato ufficialmente che Mao Tse non sarà più il Presidente della Cina comunista; egli però rimarrà presidente del partito. E' il declino del maggior teorico vivente del comunismo. Le opinioni sono contrastanti; c'è chi dice che Mao si ritira perchè malato o perchè ha fallito nell'operazione Quemoy, altri parlano di fallimento delle sue teorie economiche in atto in Cina. Molti collegano il ritiro di Mao con il duro discorso tenuto da Kruscev perchè Molotov non tornasse in auge. Anzi pareva che Molotov avesse avuto partita vinta. Invece, Kruscev ha ripreso le redini della situazione in mano e Mao, adesso, si ritira. Così, in prevalenza, gli osservatori internazionali spiegano ciò che sta avvenendo in Cina. Ponendo sullo stesso piano gli avvenimenti cinesi e russi (Kruscev ha creato persino una milizia operaia, fatto sorprendente in un paese dove la polizia segreta, fino ad oggi, almeno, ha sempre dominato) si conclude che oltre cortina la lotta per il potere non è finita e che Kruscev pur prevalendo non si sente ancora sicuro. Quanto a Mao Tse, prima di giurare sul suo declino bisognerà andare cauti. Va ricordato che la carica di Capo di Stato non è mai importante nei regimi comunisti, dove l'effettivo potere risiede sempre in genere in chi ha in mano il partito. Se Mao Tse resta presidente del partito è difficile pensare che sia in declino. Si dice che si dedicherà con impegno alla parte dottrinaria del marxismo per dare alla Cina il ruolo di Stato-guida nel mondo d'oltre cortina. Se sarà sostituito alla Presidenza della Repubblica da Chu Teh, che è un uomo di scarso rilievo, vorrà dire che è sempre lui il capo; se sarà sostituito da Liu Chao-chi, la situazione sarà diversa. Liu Chao è il numero 2 effettivo della Cina. In questo caso avremo a Pechino un nuovo astro.

La Nato ha deciso di appoggiare in pieno le decisioni prese da americani, inglesi, tedeschi e francesi per far fronte unico contro i russi a Berlino. Gli occidentali sono pronti a discutere non su Berlino ma su tutto il problema tedesco. Non accettano ultimatum. Il contrasto tra paesi del Mec e paesi dell'Oece non è risolto. E' stato rinviato al 15 gennaio in attesa di trovare una soluzione di compromesso. Gli inglesi chiedono che con l'entrata in vigore del Mec anche ai paesi dell'Oece siano accordate facilitazioni tariffarie. I sei paesi del Mec rispondono no pur se sono disposti a dare agevolazioni. Gli inglesi temono un danno economico dall'entrata in vigore del Mec. Probabilmente temono anche che il Mec dia vita a una effettiva comunità politica europea. Gli italiani hanno assunto una posizione di mediazione. Lo scontro più aspro è tra inglesi e francesi.

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: il Presidente Fanfani con l'Ambasciatore Grazzi e il Ministro della Difesa Segni

L'ALLEANZA ATLANTICA E LE NUOVE ESIGENZE

Palazzo Chigi suggerisce un «adeguamento» della Nato

Ribadita la necessità delle consultazioni permanenti Commenti romani alla crisi fra Kruscev e Mao

Roma, 16

Sulla «settimana atlantica» in corso a Parigi è stato espresso un giudizio assai significativo da parte degli ambienti più autorevoli di Palazzo Chigi. A Parigi, secondo i suddetti ambienti, si pone sul tappeto il problema dell'adeguamento della Nato alle nuove esigenze. Il commento è riportato dalla rivista ufficiosa «Esteri».

Riferendosi al campo politico, economico e culturale, dove «ben poco si è fatto» per realizzare un'azione globale coordinata la rivista continua affermando: «In questi campi non c'è dubbio che al Patto atlantico debba spettare una funzione preminente e direttiva, poichè di esso fanno parte le nazioni tecnicamente ed economicamente più progredite nel mondo, che hanno una comune civiltà ed un patrimonio ideale comune da difendere e da diffondere nell'interesse della pace e del progresso di tutti i popoli. E' questo il problema fondamentale che il mondo libero deve risolvere; è questo l'adeguamento alle nuove esigenze che si richiede dal Patto atlantico.

«Nessuno nega che nell'ambito dell'Alleanza atlantica vi siano potenze, come gli Stati Uniti e la Granbretagna, le quali, avendo particolari responsabilità, debbano perciò necessariamente avere anche particolari possibilità di azione autonoma. Nessuno però può nemmeno negare che anche queste azioni autonome, dovunque e comunque esse si manifestino, possono avere ripercussioni non lievi sull'Alleanza atlantica, in particolare e sulla azione del mondo libero in generale. Di qui la necessità di un coordinamento che solo il Consiglio atlantico può assicurare, attraverso quelle continue e permanenti consultazioni richieste insistentemente dal Governo italiano, e attraverso la elaborazione nel suo seno di alcune fondamentali linee direttrici, anche politiche, economiche e culturali, nel quadro delle quali possano liberamente esplicarsi — con successo e con vantaggio di tutto il mondo libero — le azioni non solo delle grandi, ma anche delle medie e delle piccole potenze occidentali».

La rivista sottolinea inoltre che l'on. Fanfani ha ancora una volta ribadito la nostra fedeltà alla Nato e così conclude: «Quel che il Governo italiano auspica non è un affievolimento bensì un rinvigorimento dell'azione dell'Alleanza atlantica. Esso è fermamente convinto che, nella presente situazione internazionale, ciò sia possibile conseguire adeguando tale azione alle nuove esigenze: rafforzando quindi e non indebolendo l'organo collegiale dell'Alleanza stessa, il Consiglio atlantico, e favorendo lo sviluppo e l'approfondimento delle iniziative dei singoli paesi membri, nei diversi settori geografici e nei vari campi, attraverso un maggiore e più continuo coordinamento».

Negli ambienti diplomatici e politici romani si seguono, intanto, con grande attenzione gli sviluppi della situazione oltre cortina. Le dichiarazioni di Kruscev al comitato centrale del PCUS a proposito del «gruppo antipartito» non hanno mancato di suscitare numerosi commenti. L'accento viene messo non tanto sul fatto che da esse emerga una rinnovata condanna del «gruppo» nel suo insieme, quanto su di un nome che ricorre, significativamente in questo momento. Questo nome è Molotov, l'uomo cioè che sin dall'inizio venne indicato come il capo degli «antipartito».

Gli osservatori incentrano la loro attenzione sia su questo nome, sia sulla situazione cinese. Il rapporto di Kruscev, si è notato, è imperniato su una durezza di espressioni maggiore che per il passato nei confronti del gruppo antipartito. Il collegamento con la situazione cinese sembra abbastanza plausibile. Nei mesi scorsi, più volte è stato detto che Mao Tsetung aveva sollecitato presso il Cremlino una «rentrée» di Molotov. La manovra di Mao, dettata probabilmente da motivi che riguardano più la situazione internazionale che quella interna, o che fanno dipendere questa da quella, è evidentemente fallita. L'annuncio pubblico al comitato centrale del PCUS — è singolare il fatto che questo annuncio sia stato diffuso dalla radio e dalla stampa immediatamente (fatto questo senza precedenti nella recente storia dell'URSS) — non potrebbe, ci si chiede in molti ambienti, significare che Kruscev abbia voluto dare una spiegazione almeno indiretta delle imminenti dimissioni di Mao? Si tratta naturalmente di un'ipotesi, che va presa e valutata come tale; un'ipotesi però che perlomeno non pare priva di una certa sua logica.

Accanto ai legami reali o supposti tra l'annuncio del ritiro di Mao e il nuovo attacco a Kruscev contro Molotov e gli altri, c'è inoltre come fatto importante, il rapporto del Premier sovietico. Da questo rapporto, che si lega idealmente al primo che dopo la morte di Stalin ebbe a fare il dinamico capo sovietico, appare chiara una situazione di profondo malessere — almeno fino all'applicazione delle nuove misure — esistente in seno ai ceti contadini, conseguenza di una difficile situazione economica che aveva condotto le masse nelle campagne ad una condizione di miseria — è proprio questa la parola esatta — indubbiamente grave.

Un'ultima osservazione si fa a proposito delle dichiarazioni fatte ieri da Kruscev, e riguarda la situazione interna dell'URSS. Appare chiaro che quella «lotta per il potere» che assume un aspetto ciclico, ricorrente cioè, nella vita sovietica, sembra tutt'altro che conclusa. Se infatti Molotov e compagni fossero ormai eliminati dalla politica attiva, non ci sarebbe bisogno di insistere sui loro atteggiamenti, nè ritornare di continuo su di loro per attribuire la responsabilità degli errori politici ed economici del passato. Qui torna opportuno — si dice — fare un'ulteriore considerazione o, meglio, porre una domanda: in che misura e fino a qual punto l'allontanamento di Mao — sempre che di allontanamento si debba parlare — è «permanente», e fino a qual punto e in che misura Mao è una «vittima temporanea» della situazione in movimento al Cremlino?

UN ANNUNCIO UFFICIALE E' PERVENUTO DA PECHINO

Mao Tse-tung ha rinunciato alla carica presidenziale

Il Ministro degli Esteri Chen Yi smentisce che la decisione sia dovuta al fallimento delle nuove «comunità popolari»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pechino, 16

Mao Tse ha rinunciato alla presidenza della Repubblica. Il Ministro degli Esteri cinese Chen Yi ha informato ufficialmente oggi il Corpo diplomatico che Mao Tse-tung non solleciterà il rinnovo del suo mandato. Lo stesso Chen Yi ha annunciato al Corpo diplomatico, convocato appositamente, che il Comitato centrale del partito comunista, riunito in sessione plenaria, aveva deciso, il 10 dicembre, «di approvare la proposta formulata da Mao Tsetung di non chiedere all'Assemblea popolare nazionale il rinnovo del suo mandato di Presidente della Repubblica».

Ecco i principali passi della risoluzione: «Durante gli ultimi 10 anni, il Presidente Mao Tse-tung aveva ripetutamente espresso al partito comunista il suo desiderio di rinunciare alla presidenza della Repubblica. Dopo avere lungamente esaminato questo problema, il Comitato centrale, riunito in sessione plenaria, ha deciso di approvare la proposta di Mao Tsetung e di non proporre la candidatura di lui alla prossima sessione dell'Assemblea popolare. Mao Tse-tung rimarrà alla presidenza del partito e potrà in tal modo consacrare tutti i suoi sforzi alla direzione politica e a quella della linea del partito e dello Stato. Egli potrà così consacrare più tempo allo studio teorico del marxismo e del leninismo, senza essere distolto dallo sfibrante compito di Capo dello Stato.

«Questa decisione è stata presa nell'interesse del partito e del popolo cinesi. Mao Tse-tung resterà a capo del partito e del popolo. Se la situazione esigesse che Mao Tse-tung fosse nuovamente Presidente della Repubblica, egli potrebbe essere rieletto a questa carica, conformemente alla decisione del partito. La presente risoluzione dovrà essere accuratamente spiegata all'interno e all'esterno del partito, e specialmente in seno alle Comunità popolari, alle Università e agli altri organismi collettivi, di modo che tutti ne comprendano bene il senso ed essa non dia luogo ad alcun malinteso».

Dopo aver dato lettura ai diplomatici stranieri del testo della risoluzione, il Ministro degli Esteri Chen Yi, parlando a titolo personale, ha dichiarato: «La risoluzione del Comitato centrale è stata presa nel desiderio di liberare il Presidente Mao Tse-tung dai troppi pesanti compiti della Presidenza della Repubblica, affinchè egli possa dedicarsi a compiti ancora più importanti. Il voto formulato dal Presidente Mai Tse-tung non ha carattere improvviso. Infatti egli aveva preso la sua decisione da molto tempo. Ne aveva parlato personalmente anche a me fin dal 1954. E' vero che il popolo cinese nutre sentimenti di profondo affetto nei riguardi di Mao Tse-tung e si preoccupa per questo cambiamento. Esso tuttavia verrà ragguagliato in merito alla risoluzione del Comitato centrale e deve quindi bandire ogni timore ed ogni apprensione. Esso comprenderà più tardi il significato di questa risoluzione».

Egli ha detto anche che a Pechino sono note le speranze di taluni commentatori stranieri circa la possibilità che il caos prenda piede in Cina ed il Governo popolare crolli. A questo proposito, egli ha assicurato che le Comunità popolari (e cioè le nuove unità di base della vita sociale della Cina comunista) si svilupperanno e mostreranno tra pochi anni i vantaggi ad esse inerenti. D'altra parte il prestigio di Mao aumenterà senza posa.

Il Ministro degli Esteri ha anche respinto la tesi di taluni osservatori secondo cui il mancato rinnovo dei poteri di Mao Tse-tung deriverebbe dal fallimento dei piani per la conquista delle isole costiere. Allo stesso modo è da escludere che una crisi sia in atto in seno al partito comunista cinese, i cui dirigenti starebbero lottando per assicurarsi il potere. In realtà — ha concluso il Ministro degli Esteri — la tesi secondo cui il ruolo di Mao si indebolirebbe è solo un pio desiderio ed il popolo cinese è più che mai schierato dietro al suo capo.

Chi succederà a Mao non è dato sapere; si parla dell'attuale vice-presidente Maresciallo Chu-teh e del Presidente del Congresso nazionale popolare (il Parlamento della Repubblica) Liu Shao-chi. Ma si tratta di semplici congetture. La questione dell'elezione di un successore dovrebbe essere esaminata dal Congresso nazionale il mese venturo. Non si può comunque escludere una riunione straordinaria. In Cina, le funzioni e i poteri del Capo di Stato non si riassumono nella persona del Presidente, ma sono ripartiti fra lui e i sessantasei componenti il Comitato permanente del congresso.

I sostenitori di una vasta corrente di opinioni ritengono difficile credere che Mao abbia volontariamente rinunciato alla più alta carica dello Stato, e pensano che il suo ritiro sia prova evidente del disaccordo fra Unione Sovietica e Cina comunista conseguente alla creazione delle «comunità» da parte cinese, e alla generale tendenza della politica estera di Pechino. Kruscev, si dice, ha recentemente insistito con energia presso Mao perchè mutasse la sua «politica dura», ed è stato particolarmente irritato dalle obiezioni di Mao al nuovo piano settennale sovietico per lo sviluppo industriale.

Il suo abbandono della Presidenza della Repubblica (ma non di quella del partito) non sembra dovuto a un cedimento provocato da pressioni esterne, ma piuttosto dal desiderio di avere mano libera nell'impostare la politica interna ed estera del paese. Le parole di Chen Yi indicano che Mao non ha la minima intenzione di modificare il criticato sistema delle «comunità», che organizza tutti gli uomini e le donne della Cina rossa in battaglioni di lavoro, anche se il Cremlino può pensare che Pechino abbia agito troppo precipitosamente.

E' certo che con la creazione del nuovo sistema, Mao si è assunto una responsabilità enorme; ha definito le Comunità «l'unità primaria della futura società comunista», e ha posto praticamente in gioco, puntando sulla riuscita della trasformazione del paese in un mosaico di giganteschi campi di lavoro, la sua reputazione di teorico comunista ed anche la sua abilità di realizzatore dei principi dottrinari. Mao non ha mai nascosto la sua ambizione di diventare il principale teorico moderno del comunismo. Già più di vent'anni fa sfidò la teoria max-leninista quale era allora intesa, affermando che in Cina la rivoluzione poteva riuscire solo per il tramite dei contadini. In effetti, la Cina non ha proletariato operaio o per lo meno non ne aveva allora. Ma l'asserzione di Mao fu trattata da eresia, e si afferma (per quanto non ve ne sia mai stata conferma ufficiale) che egli fosse stato censurato da Mosca ed espulso dal partito, ma la censura fu poi rimossa.

La carica di Capo dello Stato richiede la partecipazione a gran numero di cerimonie, porta via a Mao molto di quel tempo che egli considera prezioso per la realizzazione del suo grande sogno: quello di fare della Cina il «primo stato comunista del mondo». Per questo egli avrebbe deciso di lasciare la carica a un uomo meno impegnato in altri compiti, quale potrebbe essere appunto il settantaduenne Maresciallo Chu Teh, il «padre dell'Esercito» della Repubblica, attualmente quarto nella gerarchia comunista cinese dopo Mao, Liu Chao-chi e Ciu En-lei.

Fin dallo scorso mese di maggio, Liu Chao-chi, il «numero due» della Cina popolare, in una pubblicazione data alle stampe a Pechino, aveva riconosciuto per la prima volta la esistenza, in seno al partito, di una lotta di tendenze che non aveva cessato di aggravarsi negli ultimi mesi. Ai primi del 1956, Mao Tse-tung, apparentemente in pieno accordo con Kruscev, aveva dato l'avvio a un corso più liberale lanciando il suo famoso slogan «Lasciate che cento fiori fioriscano...». Rivaleggiando con gli intellettuali polacchi e ungheresi, quelli di Pechino avevano allora denunciato, nei giornali e nel corso di numerose riunioni pubbliche, gli aspetti più detestabili dello stalinismo e, in particolare «lo sciovinismo di grande potenza» di cui la Cina aveva parimenti sofferto da parte dell'URSS.

Tuttavia una violenta reazione a questo disgelo si manifestò all'indomani della rivolta ungherese. Mao Tse-tung stesso si affrettò a dissociarsi da Imre Nagy, che aveva sostenuto sino a quel momento. Egli rimproverò agli jugoslavi di avere spinto troppo lontano l'antistalinismo e inviò Ciù En-lai nell'Europa orientale per aiutare Kruscev a consolidare il controllo sovietico in questa regione. Ma la politica di liberalizzazione non fu però abbandonata. In quel momento Mao sembrava seguire una linea parallela a quella di Gomulka in Polonia. Egli lanciò una «campagna di rettifica dei metodi di partito» e ciò allo scopo di migliorare i rapporti tra l'apparato dirigente e la popolazione. Incoraggiò la critica. Ma l'esperienza doveva concludersi con un fallimento: nel corso delle riunioni organizzate attraverso l'immenso paese, la direzione del partito si trovò spesso in stato d'accusa. Avvenne che il revisionismo, come espressione del desiderio generale di democratizzazione, risultò costituire un immenso pericolo per la dittatura del partito. E lo slogan dei «cento fiori» fu sepolto.

U. P. I.

QUESTO E' IL PARERE DEL DITTATORE JUGOSLAVO

Le dimissioni dovute ai contrasti con Kruscev

Londra, 16

Il maresciallo Tito ritiene che le dimissioni di Mao dalla Presidenza della Repubblica cinese siano dovute a una serie di disaccordi con Kruscev: questa interpretazione è raccolta dal corrispondente da Belgrado del «Daily Telegraph».

Tito ha già accennato ai contrasti russo-cinesi in un discorso pronunciato in Slovenia nel mese scorso. Più di una volta ha anche detto che su alcuni argomenti Mao attaccava gli jugoslavi non osando attaccare direttamente e apertamente Kruscev. Tito è sempre stato, a esempio, un assertore della coesistenza tra i due blocchi ma anche Kruscev lo è. Mao si è invece dichiarato contrario. «Si tratta di sapere — disse settimane or sono il leader jugoslavo — se la Jugoslavia è il solo paese col quale i cinesi non vanno d'accordo su questo punto. Non accade forse che attraverso la Jugoslavia essi vogliano dichiararsi in disaccordo con qualcun altro?».

I disaccordi russo-cinesi avrebbero toccato il punto più alto in luglio, quando Kruscev andò a Pechino e dopo un incontro con Mao abbandonò i suoi progetti per una conferenza alla sommità. Kruscev sarebbe anche disturbato dal tentativo di Mao di assumere la direzione ideologica del movimento comunista in Asia e, si può dire, nel mondo.

Questa interpretazione, che è attribuita al maresciallo Tito, è raccolta dal solo «Daily Telegraph». Gli esperti britannici di cose cinesi ritengono quasi tutti che le eventuali dimissioni di Mao siano un fatto naturale. Nominato Presidente della Repubblica dal Congresso del 1954, egli deve lasciare la carica o essere riconfermato in gennaio, allo scadere del quadriennio regolamentare. Preferiesce, secondo voci molto diffuse, dedicare il suo tempo prezioso a una revisione dottrinaria del movimento comunista in Cina: questo lavoro, unito alla segreteria del partito, che manterrà in ogni caso, non diminuirà certamente la sua importanza.

A quanto si riferisce da Washington, secondo il Dipartimento di Stato le notizie delle imminenti dimissioni di Mao Tse-tung debbono essere collegate alle informazioni relative ad uno stato di agitazione esistente nella Cina continentale.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato che il Dipartimento di Stato è informato di uno stato di risentimento esistente in Cina in seguito a una estrema oppressione.

I colloqui di Rountree con il Premier iracheno

Bagdad, 16

Il Vicesegretario di Stato americano William Rountree, il quale è giunto ieri a Bagdad nel corso del suo viaggio attraverso i paesi del Medio Oriente, ha conferito oggi con il generale Kassem, Primo Ministro iracheno, per un'ora. E' probabile che Rountree e Kassem abbiano un altro incontro entro stasera. Un portavoce dell'Ambasciata americana ha dichiarato che durante i colloqui di Bagdad vengono presumibilmente esaminati tutti i problemi inerenti ai rapporti tra i due paesi; non ha escluso che si sia parlato anche dell'alleanza di Bagdad.

In seguito alle manifestazioni ostili inscenate ieri all'arrivo di Rountree, all'aeroporto, il Governo di Bagdad ha fatto sorvegliare le zone adiacenti alla Ambasciata americana da alcuni carri armati e da reparti dell'Esercito, alcuni dei quali si sono accampati nei giardini dell'edificio. Lo stesso Rountree si è recato a conferire con il generale Kassem a bordo di una auto militare irachena, scortata da una «jeep» con a bordo alcuni soldati. Nessun incidente ha caratterizzato la giornata odierna. Commentando l'incontro svoltosi tra Rountree e il Presidente del Consiglio iracheno, Radio Bagdad ha detto questa sera che «la visita di Rountree è destinata a stringere i legami di amicizia esistenti tra l'Irak e gli Stati Uniti. Il colloquio tra Rountree e Kassem si è svolto in una atmosfera di amicizia e comprensione». Radio Bagdad ha d'altra parte annunciato che il gen. Kassem ha ricevuto oggi pomeriggio l'Ambasciatore sovietico nell'Irak, Gregory Zaitzev.

LANCIATO IN FLORIDA il missile «Snark»

Cape Canaveral, 16

Un missile teleguidato intercontinentale «Snark» è stato lanciato oggi da Cape Canaveral. Sembra che il lancio sia perfettamente riuscito.

Lo «Snark» è un missile teleguidato con un raggio di 9600 km. L'esperimento odierno prevede che il missile, dopo aver proceduto per varie migliaia di chilometri, torni a Cape Canaveral e si immerga nelle acque dell'Atlantico in corrispondenza di un bersaglio oppure atterri su di una pista speciale. Lo «Snark» è destinato ad attaccare apparecchi in volo.

PROTESTA PER L'ASSENZA IN AULA DI CINQUE DEPUTATI SOCIALDEMOCRATICI

Saragat ha dato le dimissioni da capogruppo parlamentare del PSDI

Ma il suo gesto certamente non avrà seguito - Fanfani sarebbe contrario alla maniera forte verso i «franchi tiratori»? - Il permanente equivoco di Nenni

Roma, 16

La chiarificazione è sempre all'ordine del giorno e nell'attesa del ritorno degli onorevoli Fanfani e Segni che daranno il via a una serie di sondaggi e trattative sul piano sostanziale e non polemico, come avviene ora, c'è l'on. Saragat a smuovere le acque.

La voce che era corsa nei giorni scorsi è stata confermata; subito dopo l'ultimo voto negativo per il Governo alla Camera, l'on. Saragat aveva presentato le dimissioni da presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico per protesta contro il fatto che al momento del voto erano assenti cinque deputati del partito (Lupis, Giancarlo Matteotti, Romita, Secreto e Tremelloni). Nella sua lettera l'on. Saragat lamentava che ci fossero stati i cinque assenti nonostante le sue sollecitazioni. Naturalmente, la lettera dell'on. Saragat non avrà seguito, in quanto nella prossima seduta del gruppo del PSDI le dimissioni saranno, a quanto è stato assicurato oggi, respinte all'unanimità. Tuttavia, è evidente che l'episodio è una dimostrazione del nervosismo che domina un po' tutti in questo difficile momento.

L'attenzione maggiore, comunque, va sempre concentrata sulla Democrazia cristiana. In vista delle riunione della direzione e del consiglio nazionale del partito, che si terranno rispettivamente sabato e lunedì, dirigenti e notabili, maggioranza e opposizione affilano le armi, in senso figurato naturalmente. Nel campo della maggioranza, ossia in quello di «iniziativa democratica», vengono valutate con una certa attenzione le frequenti riunioni che si sono avute nei giorni scorsi tra gli onorevoli Rumor, Malfatti, Forlani, Barbi, Scarascia, Truzzi e altri. Tutti costoro, tranne Truzzi che è un coltivatore diretto, un bonomiano cioè, sono «iniziativisti» e tra i più ferventi.

Che cosa si è discusso in queste riunioni? A occhio e croce si devono essere discussi due temi: la preparazione di «Iniziativa» per il prossimo congresso e la politica da seguire nella questione dei cosiddetti «franchi tiratori». Per quanto concerne il primo argomento, va ricordato che «Iniziativa» ha la maggioranza in seno al partito. A che punto si trova addesso? Pare che le valutazioni si aggirino tra queste due cifre: secondo taluni, la corrente di «Iniziativa» godrebbe in questo momento del 45 per cento dei suffragi; secondo altri, andrebbe al disopra del 50 per cento. Gli «iniziativisti» sostengono anche che in questo momento le loro azioni sono in rialzo, perchè la base risponderebbe con entusiasmo al deciso atteggiamento di intransigenza preso dai dirigenti di Piazza del Gesù contro i «franchi tiratori». E appunto questo, il rigido atteggiamento contro i «franchi tiratori», sarebbe stato il secondo tema discusso nelle riunioni cui abbiamo accennato. Sembra che nella corrente ci siano i sostenitori della maniera forte e dura: Rumor, Malfatti, Forlani, Barbi e altri «iniziativisti» giovani, ma anche i sostenitori di un atteggiamento meno rigido e qualcuno dice, non sappiamo con quale fondamento, che anche l'on. Fanfani sarebbe tra questi.

Ad ogni modo, a parte queste considerazioni sulla situazione interna della corrente di Iniziativa, il punto è sempre quello già noto; al ritorno degli onorevoli Fanfani e Segni la questione del chiarimento tornerà decisamente sul tappeto. Si vedrà se è possibile limitare il chiarimento a un semplice richiamo dei «franchi tiratori» alla disciplina oppure se il chiarimento dovrà sfociare oltre questi limiti ristretti per finire sul piano governativo e dare vita, semmai, a un rimpasto.

Colloqui e trattative e sondaggi, a quanto si riconferma, cominceranno dopo Natale, ed è naturale che da parte democristiana si speri di vedere prolungare le vacanze parlamentari in modo che il «chiarimento» avvenga a Camere chiuse, cosa che impedirebbe, in certi limiti, quelle polemiche e quegli interventi «esterni» che finirebbero per complicare le cose.

Il tema delle vacanze parlamentari diventa così un tema importante alla luce di questa considerazione; da una parte abbiamo, infatti, i missini e i comunisti che insistono perchè le vacanze siano brevi e le Camere si riaprano subito dopo l'Epifania; dall'altra, abbiamo democristiani, socialdemocratici e repubblicani contrari. Anche i socialisti, in maggioranza, sono contrari alla riapertura anticipata, in quanto il 15 gennaio comincerà il loro congresso a Napoli e in genere il Parlamento chiude quando ci sono i congressi. Abbiamo peraltro detto, parlando dei socialisti, «maggioranza», in quanto alcuni di essi (vedi Targetti) sembrano favorevoli all'orientamento missino-comunista. Quanto ai monarchici, non si sono ancora pronunciati, ma non sembrano particolarmente frettolosi; i liberali infine tacciono.

Sempre sul tema di chiarificazione, registriamo un colloquio Gui-Saragat e una dichiarazione del Sottosegretario Gatto, il quale ha smentito energicamente che ci siano dei «franchi tiratori» nella sinistra democristiana.

Nel settore del PSI, altro partito in fermento, continuano le comunicazioni sui risultati dei precongressi. Sono comunicazioni al solito contrastanti, date le diverse e opposte fonti da cui provengono. Domenica scorsa si sono svolti 7 congressi provinciali del PSI, interessanti 15.776 iscritti. I voti sono stati così ripartiti: Vecchietti 7820; Nenni 7524; Basso 432. Se si tiene conto dei risultati avutisi 15 giorni fa nei congressi provinciali di Agrigento ed Udine, si hanno, secondo la sinistra, i seguenti risultati complessivi su 23.737 voti: Nenni 12.839 voti, pari al 54,88 per cento; Vecchietti 10.037 voti, pari al 42,28 per cento; Basso 518 voti, pari al 2,18 per cento; Astenuti 343 voti, pari all'1,2 per cento. Questi sono i risultati che emergono dai voti espressi nel corso dei 9 congressi provinciali svoltisi fin qui.

La sinistra ha reso noto anche che su circa 200 mila voti espressi nelle assemblee precongressuali, Nenni avrebbe avuto il 49,50 per cento; Vecchietti poco più del 42 per cento; Basso il 7,50 per cento. Dai dati forniti dalla sinistra si nota un miglioramento delle posizioni «bassiane» a detrimento di quelle «autonomiste». I dati forniti dalla corrente «autonomista» sui 23.009 voti espressi nei nove congressi provinciali fin qui tenutisi sono invece i seguenti: Nenni voti 12.848 (55,839 per cento); Vecchietti 7425 (32,269 per cento); Basso 517 (2,246 per cento); astenuti voti 288 (1,251 per cento). Abbiano ragione i nenniani o i loro avversari, evidente è che gli «autonomisti» sono in maggioranza.

Oggi avrebbe dovuto esserci la presentazione della relazione sul caso Giuffrè: la cosa invece avverrà domani e il sen. Paratore si è accordato in proposito con l'on. Leone.

Nella recente polemica tra PSI e PCI si è inserito questa sera il PSDI con un articolo che comparirà domani sul quotidiano socialdemocratico. Secondo il giornale del PSDI, la recente polemica tra PSI e PCI è una occasione nuova per attaccare, sia dall'una che dall'altra parte il PSDI, la sua politica, i suoi uomini, traducendo così «l'auspicata chiarificazione in una accresciuta confusione». Non è una prospettiva soddisfacente, nota il giornale socialdemocratico. Il PSI — scrive il giornale — invece di polemizzare con i comunisti tende a rassicurarli: proclama il superamento del frontismo, ma non delinea alcuna politica che superi gli schemi della stessa; accusa il Governo di immobilismo, ma non si accorge che esso è il maggiore responsabile delle carenze che lamenta; si scaglia contro i «franchi tiratori» e invita la DC a chiarire la propria posizione, ma finge di non accorgersi che il voto degli «oppositori ombra» è determinato dal desiderio di contrastare la politica sociale del Governo e, in ultima analisi, è concordante con quello espresso dal gruppo parlamentare del PSI; critica le degenerazioni del neo imperialismo russo ma, polemizzando con chi aveva accusato il partito di equidistanza, ribadisce che il PSI è sempre al fianco delle democrazie popolari.»

RINTRACCIATO L'UOMO DEL SERVIZIO RISTORO DELLA «FRECCIA DEL SUD»

Non saprebbe riconoscere il Ghiani lo «stewart» che gli avrebbe servito il caffè

«Si vendono centinaia di caffè: non posso assolutamente ricordarlo» Forse è ancora lontana la conclusione dell'istruttoria romana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 16

Non si concluderà presto l'istruttoria Martirano. Così ha dichiarato ad una agenzia lo avv. Vladimiro Sarno, che con il fratello Franz difende Raoul Ghiani. Al difensore è stato chiesto se hanno un fondamento le notizie secondo cui l'istruttoria per il delitto Martirano starebbe per chiudersi. Sarno ha risposto: «Sono notizie senza fondamento. L'istruttoria non si può concludere senza che il giudice conceda all'avvocato difensore di parlare con il proprio cliente. Forse l'equivoco è sorto dalle notizie trapelate, secondo cui avverrebbe entro questa settimana il deposito degli interrogatori, non di tutti gli atti istruttori. Ma già la scorsa settimana si era chiesto il deposito e si era accreditata tale voce: ciò, invece, non è avvenuto. L'istruttoria, quindi, continua; ed è prematuro prevedere, allo stato attuale delle cose, quando potrà concludersi».

Intanto è uscito fuori un altro personaggio della clamorosa vicenda. Si tratta di Rinaldi Gasperi, di 24 anni, da Bologna. E' lo «stewart» della compagnia vagoni letto, che la notte del 10 settembre prestò servizio sulla «Freccia del Sud» da Roma a Milano. Non ricorda di aver visto Raoul Ghiani.

E' un giovane non molto alto, capelli neri, tratti del viso marcati, occhi scuri. E' in servizio presso la Compagnia vagoni letto da circa sei mesi. A giorni si deve sposare. Quello del 10 settembre fu il primo servizio affidatogli su tragitti lunghi. Era in servizio da qualche mese.

Un giornalista lo ha intervistato oggi a Milano. Il giovane era sfuggito da poco ad un agguato che fotoreporters e cronisti gli avevano teso alla stazione centrale di Milano all'arrivo della «Freccia del Sud». Era dunque preparato. Indossava ancora la divisa marrone scuro con le mostrine della Compagnia vagoni letto. Aveva la barba lunga e gli occhi rossi per il sonno perduto. Alla domanda se per caso la sera del 10 settembre scorso non avesse notato Raoul Ghiani in uno scompartimento della «Freccia del sud», ha risposto: «ricordo perfettamente il viaggio da Siracusa a Roma, anche perchè si trattava del mio primo lungo viaggio. Ricordo che è stato massacrante. Per quanto si fosse sul finire dell'estate, faceva caldo ed il treno era superaffollato. E' stata una vera tragedia dalla partenza all'arrivo. Da Siracusa, infatti, tutti i posti erano occupati. A Reggio Calabria, per quanto avessero agganciato al convoglio altre tre vetture vuote, la situazione rimase identica. Dopo Napoli, poi, sopravvenne un'altra complicazione: si fuse il boccolo di una ruota ed il treno dovette rallentare. Il ritardo, il caldo, l'affollamento irritavano tutti, in primo luogo i passeggeri. La cosa andava bene per me. In questi frangenti, il viaggiatore, per ingannare l'ansia, è più propenso a consumare bevande. Ricordo ancora che litigai con un signore che mi urtò in malo modo, facendomi versare addosso il caffè.

Ricorda perfettamente la storia di quel viaggio. Gli episodi anche banali che lo caratterizzarono, ma non ricorda i personaggi. Gli è stato chiesto se non notò un giovane piuttosto alto vestito di blu seduto in uno scompartimento dove si trovava una signora con due bambini. I personaggi di cui si parla — dice — sono a «cliché». Se ne vedono sempre in tutti i treni, in tutti gli scompartimenti, in tutte le stagioni. Anche quella notte ho visto uomini alti vestiti di blu e coppie con e senza bambini. Anche adesso per esempio, non riesco a ricordare i tratti del viso delle persone incontrate in treno quattro, cinque, sei ore fa. Come si fa a ricordare? Ripeto — ha detto — che ricordo quel viaggio perchè è stato il primo in Sicilia. Altrimenti, non me ne ricorderei neppure».

Gli è stato fatto allora notare che secondo il Ferraresi Raoul Ghiani avrebbe comperato tra Firenze e Bologna una tazza di caffè dallo «stewart». Poichè era lui, appunto in servizio, potrebbe dire se il caffè viene venduto a tutte le ore.

Gasperi ha fatto rilevare che lo «stewart» ha l'obbligo di percorrere il convoglio, soprattutto nei direttissimi a lungo tragitto, tutte le volte che il treno lascia le stazioni importanti. E ciò perchè chi sta viaggiando da molte ore, svegliandosi desidera spesso qualcosa da bere o da mettere sotto i denti.

«Può darsi che lo abbia venduto io — ha ripreso — ma non lo ricordo affatto. Si vendono centinaia di caffè sul Siracusa-Milano; capisce benissimo dunque che non è possibile ricordare un particolare viaggiatore. Fosse stata una bella donna, di quelle eccezionali, allora si. Ma un giovane, anche se pur alto ed in abito blu, non credo. Mi ricordo solo che il convoglio giunse verso le undici a Milano perchè il ritardo mi impedì di riprendere la coincidenza per Bologna ove risiede la mia fidanzata».

Le notizie da Milano, intanto, continuano a tener divisi «innocentisti» e «colpevolisti». Al centro rimane sempre la testimonianza del signor Ferraresi, naturalmente, per scardinare la quale i sostenitori dell'innocenza del Ghiani chiamano perfino degli specialisti i quali spiegano quali sono i sintomi della «mitomania» per dire, senza parerlo, che proprio da ciò quella deposizione potrebbe esserne inficiata. Oggi quattro elementi erano stati trovati a favore di Raoul Ghiani, oltre alla testimonianza del signor Lasso in polemica con l'amico Ferraresi. Il primo di questi elementi è la comparsa sulla scena di «Falena», una ragazza, che fu in altri tempi l'amante di un gangster milanese, che sarebbe stata ospite, almeno una volta alla settimana, di Fenaroli, e sarebbe stata in intimi rapporti con Ghiani. Costei si è messa a disposizione delle autorità ed è pronta a testimoniare in favore del giovanotto. Su che cosa? Non lo si sa. Ma si è saputo che «Falena» fu già interrogata all'inizio dell'inchiesta e quel che disse non fu trovato di grande rilevanza. Sarebbe per caso costei la famosa «Giustizia» che firmò la lettera anonima giunta ai familiari del Ghiani subito dopo l'arresto e prometteva che si sarebbe fatta viva al momento opportuno?

Si parla poi dell'esistenza, piuttosto vaga, in verità, finora, di un soldato il quale ha scritto una lettera anche lui: «Tornerò a casa per la licenza natalizia e soltanto allora parlerò. Se lo facessi adesso verrei subito identificato e sicuramente avrei delle noie con i superiori. Questo è un rischio che ora non posso correre». Gli avvocati Sarno hanno però dichiarato questa sera: «La voce dell'esistenza di un militare che dovrebbe testimoniare nel processo Ghiani ed il cui nome sarebbe a nostra conoscenza, è priva di qualsiasi fondamento ed è giunta nuova perfino a noi».

Altro argomento «alibi» la bomboniera che un amico avrebbe dato al Ghiani il giorno prima delle nozze, cioè il 10, durante una festicciola di addio al celibato. Quella bomboniera era introvabile. La difesa puntava molto su di essa. Ora è stata trovata. Ma a distanza di poche ore anche questa forma di alibi è crollata poichè la moglie di quell'amico del Ghiani ha detto che la bomboniera non fu consegnata la sera del 10, bensì una settimana prima, il giorno 3 settembre.

Di tutte queste cose e di tutte le altre che la cronaca ignora e via via si aggiungono a sostegno dell'accusa, devè aver riferito questa sera il dott. D'Alessandro, funzionario della Mobile romana in missione nella città lombarda, il quale rientrato improvvisamente in sede, ha conferito a lungo con il capo della sezione omicidi dott. Macera.

Fausto Trotter

La madre di Ghiani: continua a protestare l'innocenza del figlio

DOPO IL CONCISTORO SEGRETO UN'ALTRA CERIMONIA SOLENNE

Oggi il Pontefice imporrà la berretta ai nuovi Cardinali

A nome di tutti ringrazierà il Papa per l'alto onore l'Arcivescovo Montini. Il Nunzio in Italia riceve oggi la rossa insegna dal Presidente Gronchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 16

Le cerimonie del primo Concistoro di Giovanni XXIII (una lunga serie di atti consacrati dalla tradizione; manifestazioni che nulla hanno perduto del loro antico splendore e sulle quali la patina del tempo ha disteso una polvere preziosa che ne fa risaltare con evidenza maggiore la solitamemnte recondita bellezza; cerimonie di cui s'è perduto la traccia in questa nostra epoca piena di affanni e priva affatto di ricordi: solo la Chiesa sa conservare e difendere il patrimonio della comune civiltà); queste cerimonie prenatalizie del Concistoro, dicevamo, si prolungheranno ancora diversi giorni: domani si svolgerà nei palazzi apostolici vaticani la consegna della «berretta» ai nuovi porporati. In tale occasione il Pontefice riceverà l'omaggio ufficiale dei cardinali di nuova nomina, a nome dei quali prenderà la parola l'Arcivescovo di Milano Montini, per ringraziare Giovanni XXIII dell'onore altissimo concesso ai principi della Chiesa ammessi nel più alto consesso del mondo con un atto magnanimo, autonomo, pienamente conscio delle necessità

Perchè dovrà parlare soltanto il Cardinale Montini? Per un fatto assai significativo: l'Arcivescovo di Milano ha aperto la serie dei nuovi porporati ed è quindi, a buon diritto, la «prima creatura» del Papa, secondo una interpretazione che risale a molti secoli fa, quando un Pontefice manifestava la sua predilezione per una personalità ecclesiastica avente particolari doti di mente e di cuore; ed anche oggi, sostanzialmente, la tradizione è rimasta immune da mutamenti, sicchè il nome del Cardinale Montini ha aperto la serie dei cardinali di Giovanni XXIII con un significato ben preciso.

Le cerimonie riprenderanno giovedì mattina nella cornice fastosa della Basilica Vaticana, alla presenza — stando a calcoli prudenziali — di circa quarantamila persone: sono infatti attesi pellegrinaggi dalle varie città d'Italia che hanno dato i natali ai neo-porporati, ai quali si uniranno folte rappresentanze di cittadini romani e di ecclesiastici dei vari collegi stranieri di Roma. Quella mattina, dunque, riesumando le antiche prassi dei Papi, il Papa imporrà il «galero rosso», ossia il rosso cappello dalle larghe falde ornato da trenta fiocchi, ai venti cardinali presenti (gli altri tre, per vecchia consuetudine che risale ai tempi dei «re cattolicissimi», riceveranno la distinzione cardinalizia dai Capi di Stato d'Italia, di Spagna e del Portogallo), nel corso di una cerimonia complicata e tuttavia suggestiva.

Ieri sera sono partiti da Roma i «Corrieri di Gabinetto», cioè le guardie nobili incaricate di portare i documenti delle nomine e le «berrette» per i Cardinali Fernando Cento, a Lisbona, e Giuseppe Bueno y Moreal, a Madrid. Per il Cardinale Fietta, Nunzio in Italia, la cerimonia della imposizione della berretta cardinalizia avverrà domani mattina al Palazzo del Quirinale, subito dopo la cerimonia della presentazione al Capo dello Stato degli auguri di Capodanno da parte del Corpo diplomatico, del quale lo stesso Nunzio è decano.

Il Cardinale Fietta sarà rilevato domani mattina alle 9 dalla sede della Nunziatura in via Nomentana da un segretario del capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica e da altri personaggi che con un corteo di autovetture lo accompagnerà al Quirinale. Qui il Nunzio sarà ricevuto con gli onori spettantigli.

Alle 10, si svolgerà nel salone delle feste la cerimonia della presentazione degli auguri da parte del Corpo diplomatico al Presidente della Repubblica, secondo il consueto cerimoniale. Alle 11, nel salone dei corazzieri, si svolgerà la cerimonia della imposizione della berretta; vi assisteranno il Cardinale vicario di Roma, il Sottosegretario agli Esteri, i capi delle Missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale con le rispettive consorti, gli alti dignitari del Ministero degli Esteri e della Presidenza della Repubblica, e gli invitati.

L'Arcivescovo Montini legge il biglietto di nomina a Cardinale

Quando sarà giunto il Presidente Gronchi, verrà introdotto l'ablegato pontificio mons. Cagna, consigliere della Nunziatura d'Italia, il quale presenterà al Capo dello Stato il proprio biglietto di nomina e il breve pontificio col quale il Papa Giovanni XXIII delega al Presidente della Repubblica la facoltà di imporre la berretta al Nunzio in Italia. La presentazione sarà accompagnata da una breve allocuzione di circostanza, alla quale risponderà il Presidente Gronchi. Quindi la guardia nobile in funzione di «corriere di Gabinetto» entrerà portando la berretta che sarà deposta sopra un vassoio d'argento su un tavolo.

Subito verrà introdotto il Nunzio e, letto il biglietto di nomina a Cardinale, il Nunzio si inchinerà al Presidente che gli porrà sul capo la berretta cardinalizia.

Successivamente il Cardinale nuovo creato passerà in altra sala, per rivestire gli abiti cardinalizi con la gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica che gli è stata conferita, e, tornato nella grande sala, siederà di fronte al Capo dello Stato tenendo la berretta in testa. Dopo uno scambio di discorsi di omaggio, il Presidente Gronchi e il Cardinale Fietta, accompagnati in solenne corteo, si recheranno nella cappella Paolina, ove verranno recitate le preghiere rituali per il Sommo Pontefice, per la la Repubblica italiana e per il suo Presidente, intonate dal cappellano maggiore ordinario palatino. Seguirà un rinfresco, dopo il quale il Cardinale Fietta e successivamente il Cardinale Vicario di Roma lasceranno il palazzo, salutati con gli onori militari resi dalla guardia schierata nel cortile con bandiera e musica.

Continuano intanto ad essere commentati i passi salienti dell'allocuzione che Giovanni XXIII ha pronunciato davanti ai Cardinali «anziani» riuniti nella sala del Concistoro. Abbiamo detto che è stato per tutti una sorpresa il fatto che Papa Giovanni abbia voluto approfittare di quella solenne occasione per affrontare uno degli argomenti più scottanti di questi ultimi anni, vale a dire lo scisma cinese. Ciò dimostra che la Chiesa cattolica guarda all'Oriente con evidenti preoccupazioni per la possibilità che sussiste in tutta la sua drammatica evidenza, di un'accentuazione del solco che divide i cattolici. La «cortina di bambù» è oramai un fatto reale, terribilmente pericoloso, spaventosamente possente.

Non sappiamo quel che avverrà nel prossimo futuro, nè possiamo conoscere le reazioni dei cosiddetti «preti patrioti» cinesi che sono incorsi nella scomunica più grave che possa comminare il Papa per il loro «atto sacrilego»; siamo soltanto in grado di formulare alcune ipotesi sulla base di ciò che avvenne allorchè Pio XII, poche settimane prima di morire, indirizzò la sua lettera enciclica all'episcopato, al clero ed ai cattolici cinesi. In quell'occasione, «canali» segreti di ogni genere si adoperarono affinchè migliaia e migliaia di copie della lettera del Papa pervenissero ai destinatari malgrado la strettissima sorveglianza della polizia comunista: secondo alcuni calcoli, diverse centinaia di migliaia di cinesi hanno letto l'enciclica e sono stati messi al corrente della scomunica; e dalla «cortina di bambù» sono filtrate le reazioni. Tutte positive, tanto da indurre i dirigenti delle «comunità» della Cina rossa ad intensificare l'opera di persecuzione. di terrorismo ideologico, di pressioni fisiche e morali su tutti coloro che ancora restano fedeli alla Chiesa di Roma. Tutto ciò si ripeterà in questo periodo, dopo l'accorato invito di Giovanni XXIII, e non è improbabile che qualche clamoroso caso di ritorno alla Chiesa si verifichi in Cina malgrado lo scisma imperante.

Emilio Cavaterra

NOTIZIE CONTRASTANTI SU QUANTO AVVIENE A «REGINA COELI»

Ancora nessuna conferma del confronto Sacchi-Fenaroli

Una nuova istanza presentata dal difensore del ragioniere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

Molto rumore per la faccenda del preteso confronto diretto che secondo alcuni avrebbe avuto luogo ieri a «Regina Coeli» fra Giovanni Fenaroli ed Egidio Sacchi. Sarà bene sottolineare la parola «preteso» poichè nessuno che fosse in potere di farlo ne ha dato alcuna conferma.

La notizia è totalmente ignorata sia negli ambienti della Squadra mobile che in quelli di Palazzo di Giustizia; e gli stessi avvocati non ne sanno nulla. Del resto sembra evidente come il momento di codesto fondamentale confronto tra il geometra e colui che da venti giorni è diventato la vera chiave di volta del mistero di via Monaci, non sia ancora giunto.

Vediamo. Tutto si basa sulle rivelazioni fatte dall'ex amministratore della Fenarolimpresa: la telefonata da Milano a Roma, il nome di «Raoul», il fittizio «signor Rossi», il posto in aereo, la faccenda del milione. Tutte cose che sono uscite fuori — se le informazioni che si hanno sono esatte — dalle rivelazioni del Sacchi. Ma un confronto impone l'esistenza di prove concrete della verità di quelle affermazioni, affinchè la contestazione dei vari particolari elementi in possesso dell'accusa possa sostenere la prova. Non basta, evidentemente, mettere i due di fronte e lasciare che Sacchi ripeta le sue accuse in faccia all'ex principale. Non si dovrebbe conoscere il carattere di Fenaroli per pensare che egli accetti supinamente le dichiarazioni del suo ex dipendente, senza contrastarle, senza accusarlo di falso. Dunque è necessario che ogni affermazione fatta dal Sacchi sia valida appoggiata da prove concrete. Ed è a questo fine che si dovrebbe pensare si svolga quel supplemento di indagine che è in corso a Milano. Soltanto allora, quando quel supplemento d'indagine sarà esaurito, dovrebbe, si dice, aver luogo il confronto.

Questo, secondo logica. Tuttavia per quel che se ne sa un confronto potrebbe esserci domani, come potrebbe esserci stato ieri o anche tre giorni or sono. Nessuno può affermarlo con certezza. Nessuno può dire che cosa avvenga fra le solide mura della sala del «tribunaletto» di Regina Coeli quando vi giungono.

Il giudice Modigliani e il Pubblico Ministero Felicetti, i quali, d'altra parte, avvolgono i loro spostamenti della massima riservatezza.

Una indiscrezione afferma che ieri Fenaroli e Sacchi furono interrogati separatamente, e, dopo di loro, si dice, anche Raoul Ghiani, sul quale, come sapete, finora si appunta il maggiore interesse poichè è la sua diretta partecipazione ai fatti che si vuol provare con la massima certezza. E una volta provata quella, il resto viene da sè.

Siamo alla solita ridda caotica di voci incontrollate. C'è una specie di gara nel metterne in giro, nell'accettarle, nell'ingrossarle. E così è stato per quel doppio — se non triplo interrogatorio — che è diventato un confronto diretto. La giornata romana si può dire trascorsa in polemica tra i sostenitori d'un avvenuto confronto e coloro i quali invece — sulla scorta, anche di smentite opposte dagli avvocati — negano ogni valore alla voce corsa. Di fatti, che si sappia, c'è soltanto la nuova, preannunciata visita dell'avv. Gaeta al Palazzo di Giustizia. Il difensore del ragionier Sacchi si è recato stamane dal giudice Modigliani per presentare una nuova istanza con la quale egli chiede la revoca del mandato di cattura per mancanza di requisiti essenziali perchè lo stesso possa essere mantenuto. Infatti, nota il difensore del Sacchi, il mandato di cattura per falsa testimonianza non poteva essere emesso «dopo che il Sacchi aveva ritrattato». L'avvocato Gaeta si è esplicitamente riservato di ricorrere contro l'emissione del mandato. Per tale ricorso egli ha tre giorni di tempo a partire da oggi, a prescindere da quella che potrà essere la decisione del Giudice istruttore in merito all'istanza presentata stamane.

Nulla si sa dell'attività del giudice Modigliani. Nel pomeriggio non è andato in ufficio. Potrebbe essere tornato a Regina Coeli. Non è agevole seguire tutti i movimenti del magistrato inquirente e le indiscrezioni correnti possono indurre in inganno. Della sua attività e del come siano andate le cose, si saprà soltanto quando fra un qualche giorno egli depositerà in Cancelleria i verbali degli interrogatori degli imputati perchè rimangano a disposizione degli avvocati per cinque giorni. Allora molte cose saranno chiarite e molte notizie fino ad allora date per certe, si riveleranno per quel che sono in realtà, soltanto voci.

C. L.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato sempre attivo e discretamente sostenuto, gli scambi si polarizzano ancora sui valori primari, specie su Fiat, e sugli elettrici, oltre ad una buona ripresa dei valori assicurativi. Anche i valori mercuriferi sono oggetto di buoni interventi e si iscrivono al listino con spostamenti di rilievo. Calme le Montecatini, senza però distaccarsi dai livelli precedenti. Il resto della quota registra minime variazioni nei due sensi, con intonazione persistente. Dopoborsa attivo e leggermente migliore. Valori di Stato ancora calmi.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,05 (—0,20), 3,50% 71,65 (—), Red. 3,50% 88,50 (—0,10), 5% 99,80 (+0,30), Ric. 3,50% 83,725 (—0,125), 5% 96,45 (—0,05), Rif. fon. 5% 94,70 (—), Trieste 5% 95 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,90 (—0,30), '60 5% 100,45 (—), '61 5% 99,80 (—0,15), '62 5% 99,775 (—0,025), '63 5% 99,55 (—0,025), '64 5% 99,80 (—0,025), '65 5% 99,65 (—0,10), '66 5% 99,75 (—), '68 5% 98,70 (—0,35).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27425 (—100), Bastogi 2022 (—5), Breda 2500 (+150), Fineletr. 1206 (+3), Finmare 494 (+4), Finsider 637,50 (—), Gim 5885 (—15), Invest. 2835 (+15), Centrale 12680 (+130), Sviluppo 1875 (+1), Sifir 1570 (+2), Generali 39800 (+100), Fond. Inc. 6940 (—10), Assicuratrice 13820 (+20), Ras 13780 (+190).

Trasporti: N. Milano 4250 (—50), Ausiliare 2210 (—), Mittel 5650 (+50), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5005 (+10), Cotoniere 280 (—), Cantoni 13325 (—10), Val Ticino 40,50 (—), Olcese 830 (—20), Cucirini 8250 (+10), Stampati 2860 (+5), Cascami 6300 (—50), Fisac 165 (—), Gavardo 3380 (—), Lanerossi 3810 (—15), Tilane 3500 (—), Scotti 190 (—), Linificio 732 (—3), Rossari 17615 (—35), Rotondi 19500 (—100), Man. Tosi 3750 (—), Pacchetti 700 (—), Viscosa 2298 (—1), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 42100 (+100).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 685 (—), Dalmine 1673 (+1), Ilva 469,50 (+0,50), Magona 404 (—1), Metalli 6150 (+40), Amiata 5890 (+290), Catini 2428 (—2), Monteponi 1250 (—1), Siele 6450 (+220), Falck 4250 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 396 (+10), Fiat 1435 (+18), Nebiolo 15,45 (+0,10), F. Tosi 454 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1438 (+10), Cieli A 3065 (+20), Cieli B 2715 (—25), Dinamo 2810 (+40), Edison 3029 (—1), Bresciana 3090 (+15), Caffaro 239,50 (—0,50), Calabrie 1620 (+20), Campania 1690 (+29), Sarda 4483 (+5), Valdarno 3348 (—4), Emiliana 3105 (+7), App. Centr. 3015 (—), Al. Veneto 1926 (—), Subalpina 3195 (+10), Sit 1026 (+1), Lucana 1719 (—1), Magneti 902 (+2), E. Marelli 437 (—5), Orobia 2258 (+5), Pugliese 1480 (+2), Romana 3250 (+77), Seso 2789 (+5), Sip 1590 (+24), Sme 1394 (+6), Stet 2640 (—2), Tecnomasio 2232 (+32), Volta ord. 1963 (—2), Volta pref. 2400 (+23), Teti A 3455 (+25), Teti B 3410 (+10), Terni 269,75 (+2,25), Unes 788,50 (+3,50), Vizzola 3930 (+23).

Alimentari: Certosa 1470 (—), Distillati 4225 (+20), Eridania 4353 (—15), Es. Molini 2000 (—), Motta 8980 (+30), R. Zuccheri 522 (—).

Chimici: Anic 2615 (—5), Nap. Gas 1065 (—), Erba 5135 (—35), Italgas 1475 (+1), Larderello 609 (+4), Liquigas 477 (—0,50), Miralanza 9825 (—25), Ossigeno 1545 (+5), Pibigas 215 (+0,50), Rumianca 1802 (+14), Saffa 2723 (+8), Solgas 1160 (+20).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2700 (—20), Beni Stab. 3202 (+17), Bon. Ferr. 908 (—2), Edificio 3355 (—), Imm. Roma 622,50 (—0,50), Sagi 1807 (—), Iniziativa 1735 (+5), Milano C. 8580 (—), Risanamento 6500 (—30), Sylos 4445 (+15).

Diversi: Baroni 330 (—), Binda 27400 (—), Burgo 14690 (—), Cementir 675 (—), Cer. Pozzi 551 (+3), Ginori 587 (+2), Giga 3955 (—2), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4800 (+60), Italcementi 13350 (+30), Cond. Acque 544 (—1), Rinascente 249,50 (+5), Linoleum 2100 (+50), Pirelli S. p. a. 4012 (+22), Pirelli e C. 2990 (+35), Rejna 985 (—), Smeriglio 336 (—4), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,60, doll. canadese 648, franco svizzero libero 145,71, franco svizzero acc. 143,20, sterlina 1745,875, franco francese 148,38, marco Germania Occ. 149,37, franco belga 12,535, fiorino olandese 165,20, corona danese 90,33, corona svedese 120,56, corona norvegese 87 27, scellino austriaco 24,12125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,75, franco svizzero 145,65, sterlina 1745, franco belga 12,475, franco franc. 133,50, marco 149,125, scellino austriaco 23,99, peseta spagnola 10,80, escudo portoghese 21,80, doll. canadese 645, fiorino olandese 165,75, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio piccolo 1160.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, sterlina oro c. nuovo 5500-5700, marengo svizzero 4425-4575, oro 706-710, argento puro 19,30-19,70.

TRIESTE

Mercato resistente con lievi assestamenti positivi della quota. Fanno eccezione le Generali, che flettono di 100 unità. Valori di Stato invariati o in leggero regresso.

Bastogi 2020, Finmare 490, Generali 39600, Assicuratrice 13500, Ras 13600, Istria-Trieste 360, Lussino 14000, Martinolich 8800, Tripcovich 20000, Snia Viscosa 2300, Montecatini 2430, Crda 180, Merideletrica 1392, Terni 269, Stet 2640, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 477, Beni Stabili 3200, Immobiliare 622, Pirelli it. 4015, Finsider 638.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia cielo prevalentemente nuvoloso. Piogge locali potranno verificarsi sulle regioni meridionali della Penisola e Sicilia ove saranno accompagnate da isolati temporali. Graduale miglioramento si avrà nel corso della giornata, a partire dalle regioni settentrionali e da quelle del versante tirrenico. Nebbie in Val Padana. Nevicate sulle Alpi e oltre i 1500 metri sull'Appennino. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.3, 8.3; Trento —0.5, 3.2; Trieste 8.8, 11.7; Venezia 5.4, 7.8; Milano 2.8, 6; Torino —1.8, 4.4; Genova 5.2, 12.8; Bologna 4, 7.5; Firenze 7.2, 12.4; Pisa 6.6, 13; Ancona 7, 13.2; Perugia 5.6, 9.3; Pescara 7.4, 12.6; L'Aquila 4.5, 10.6; Roma 9.5, 14.7; Campobasso 4.6, 12; Bari 10, 18.2; Napoli 9.1, 16; Potenza 4.8, 9.6; R. Calabria 9, 18; Messina 12.2, 18; Palermo 10.6, 18.8; Catania 10.5, 20.6; Alghero 10.6, 17; Cagliari 12.7, 20.

LE CARE VECCHIE NAVI

TRA la folla che gremiva gli scali del cantiere Ansaldo per vedere il varo della «Leonardo da Vinci», proprio nel momento nel quale la magnifica nave scendeva nelle acque in mezzo ad un clamoroso entusiasmo, c'era un vecchio signore che si è messo a gridare agitando il cappello: «Viva le nostre vecchie care navi, viva tutta la Marina mercantile italiana».

Ho guardato quel signore riconoscendo subito nel suo aspetto un uomo di mare, un navigatore dei tempi passati che certamente adesso stava a riposo sulla terra ferma e voleva ricordare nel saluto alla superba nuova massa galleggiante le altre navi che erano scomparse dalla scena del mondo.

Era un grido di trionfo ma anche un grido di nostalgia, era il commosso omaggio ai vascelli che avevano preceduto sugli scali, nei porti, lungo le rotte tempestose degli oceani la nuova signora che prendeva contatto con le onde per affrontare la difficile carriera dei grandi viaggi marini.

La manifestazione del vecchio capitano fu sopraffatta dal trambusto della moltitudine che si agitava per acclamare lo spettacolo grandioso cui assistevano quarantamila persone, ma nel ritorno verso Genova, lungo la strada che costeggia il porto con la stazione marittima, mi sono indugiato a pensare anch'io alle navi della nostra Marina che in mezzo secolo avevano portato il nostro paese tra i primi del mondo nell'agone delle traversate marinare e poi erano scomparse sotto i gorghi nelle convulsioni dei due conflitti universali.

La «Leonardo» che vedevamo anche da lontano con la sagoma imperiale erta verso il cielo era di fatto la rivincita delle traversie che avevano colpita la Marina mercantile nella prima metà del nostro secolo. Era la resurrezione imponente, vittoriosa, ostinata di un popolo immerso fino alle spalle nel mare e che ad ogni disavventura opponeva una caparbia volontà di rinascita.

Mi potevo quindi voltare indietro senza troppa malinconia. Ma quante navi ricordavo che non esistevano più!

Le prime sulle quali avevo navigato erano modesti battelli di una Compagnia antica, la «Puglia», che faceva servizio nell'Adriatico fra le coste delle due sponde collegandoci con la Venezia Giulia, con la Dalmazia, con l'Albania e che si spingeva fino in Grecia. Erano piccole, valorose imbarcazioni che si fermavano in tutti i porti per esercitarvi il cabotaggio e sulle quasi si viveva la vita patriarcale del buon tempo antico. Scendendo verso il sud, diretti alle Bocche di Cattaro, ci vedevamo passare avanti alcune grandi navi che battevano bandiera gialla e nera e di fronte alle quali il «Barletta» o il «Molfetta» sembravano lance da diporto. Si trattava di bastimenti del Lloyd Austriaco, la grande Compagnia di navigazione imperiale che si spingeva fino ai porti dell'India, varati nei cantieri triestini, comandati e diretti da capitani di Lussinpiccolo, con ciurme di marinai istriani e giuliani che parlavano italiano ma che dovevano portare sull'albero maestro quella bandiera. Eravamo umiliati e ci chiedevamo: Quando potremo avere anche noi una flotta capace di gareggiare con quei giganti?

* * *

Fino ad allora eravamo in condizioni di inferiorità. L'Italia faceva quello che poteva. Quando scoppiò la guerra di Libia e noi inviati speciali presso le truppe italiane le seguimmo sulle coste nord-africane, conoscemmo un grande numero di piroscafi passeggeri che le compagnie di navigazione avevano dovuto mettere a disposizione dello Stato Maggiore. Si trattava di modeste navi, ben tenute e soprattutto ben servite da uomini capacissimi, appassionati al loro mestiere, ma tutto sapeva di vecchio e testimoniava gli sforzi di un popolo che aveva da poco raggiunto la unità nazionale. Per attraversare gli oceani, per portare gli emigranti verso i paesi americani salpavano dagli scali italiani rinomati transatlantici, ma quando ci mettevamo a visitare le stive dove si affollavano le moltitudini dei poveri contadini diretti alle avventure argentine o brasiliane o degli Stati Uniti ci si stringeva il cuore.

Ma dopo il 1918, dopo che l'Italia uscì vincitrice dalla contesa europea, il panorama cambiò quasi miracolosamente. Era entrato in linea per noi, da Trieste, il Lloyd che aveva una flotta ed una attrezzatura magnifiche. Gli si erano affiancate nell'Adriatico altre Compagnie e da Genova, da Napoli potenti organismi marittimi lanciavano per i mari piroscafi moderni, veloci, che intessevano una fitta tela di percorsi nel Mediterraneo e negli Oceani.

Come diventava bello, soddisfacente in quel tempo navigare sopra le navi della nostra Patria. Tutto ciò che era vecchio sembrava scomparso, ogni Compagnia emulava le altre; anche le straniere, nella costruzione o nel rammodernamento e nell'arredamento dei battelli; incominciava un primato italiano che non è scomparso mai più, quello della buona tavola cui faceva da cornice la tradizionale cortesia. Chi non ricorda con gratitudine o con nostalgia i viaggi compiuti sulle linee italiane di navigazione? Chi non rammenta ciò che nel Mediterraneo rappresentava lo «Esperia», prediletto albergo navigante dei levantini che vi ritrovavano la scenografia dei loro paesi? Da Trieste due velocissime navi collegavano l'Europa con l'Egitto e facevano parte della famosa *Valigia delle Indie*. Nessuno può dimenticare gli osanna che salutavano gli arrivi e le partenze dei grandi transatlantici sui quali i forestieri preferivano viaggiare perchè il viaggio era per loro una lieta, garbata, lussuosa, cordialissima vacanza goduta tra uomini abili, educati, in mezzo ad attenzioni di ogni genere.

* * *

Nei venti anni che sono passati tra le due apocalittiche guerre universali noi raggiungemmo il vertice della perfezione, della velocità, della fama marittima. Il carbone se ne era andato per far posto alle motonavi linde e velocissime. Una febbre ardeva nei cantieri e nelle Compagnie aiutate dallo Stato che aveva compreso come la Marina mercantile fosse una delle maggiori forze di attrazione per l'economia nazionale. Ogni popolo andava a gara nel costruire imbarcazioni sempre più grandi e Francia ed Inghilterra avevano lanciato nell'Atlantico colossi di dimensioni irraggiungibili, ma se per tonnellaggio le due navi ammiraglie della nostra Marina mercantile non potevano stare alla pari delle maggiori straniere, il «Rex» ed il «Conte di Savoia» conquistavano di colpo un tale prestigio da oscurare persino quello dei mastodonti anglofrancesi, ed il giorno nel quale il «Rex» ottenne il nastro azzurro che premiava le traversate più veloci dell'Oceano fu giorno di festa per tutto il nostro popolo.

Grandi, oneste, nobili memorie. Grandi, nobili navi dove si poteva vivere come in palazzi incantati e che cercavano di rassomigliare alle residenze delle grandi dimore patrizie. Infatti non si curava soltanto la solidità, la velocità, ma anche il supremo lusso e la più raffinata eleganza. Durante il periodo di arredamento entravano a bordo tutti gli ornamenti che potevano arricchire un'ospitalità fastosa. Anche troppi, talvolta pacchiani tanto erano inutilmente monumentali, ma che piacevano enormemente agli americani del Nord e del Sud i quali viaggiando non dimenticavano il loro ingenuo snobismo.

Fu proverbiale il successo che ebbe il salone delle feste sul «Conte di Savoia» perchè riproduceva la galleria di palazzo Colonna. Ciascun passeggero viveva per i giorni della traversata in uno dei più celebri palagi dell'aristocrazia internazionale.

Da ultimo, poco prima che terminasse l'armistizio storico dei venti anni tra la prima e la seconda pazzia collettiva dell'universo, le navi avevano incominciato a cambiare fisionomia perchè il fasto cedeva il posto ad una moderna funzionalità, nascevano motonavi arredate un poco come alberghi del Novecento ed un poco come cliniche riposanti; talune di esse erano bellissime. Il viaggio che ebbi occasione di fare sull'«Oceania» da Buenos Aires a Genova mi dette modo di ammirare questo elegantissimo tipo di nave.

Tutto il progresso intenso, tutto il fervore nazionale che avevano raggiunto i culmini della celebrità dovevano cadere in soli tre anni nell'annientamento quasi completo.

Guerra universale. Dal primo giorno scomparivano navi sotto la coltre funebre delle onde. I giornali raccontavano talvolta gli affondamenti della flotta militare ma assai più raramente parlavano di quelli delle motonavi mercantili usate per servizi di guerra o colpite magari nei porti per ferire più che fosse possibile la nostra resistenza. Se ne andavano ad una ad una le grandi protagoniste dell'Atlantico, se ne andavano i levrieri del Lloyd che sapevano a memoria tutte le rotte dell'Oriente, se ne andavano i piroscafi (e quanti) degli armatori privati che avevano contribuito valorosamente alla gara dei traffici marittimi e che sparivano in silenzio coi loro equipaggi.

Quante belle, care navi colarono a picco in brevissimo tempo! Quanti scafi dormono sul fondo del Mediterraneo che fu il mare più tormentato, nell'Atlantico che bisognava attraversare per forza, nel Mar Rosso che ci collegava con le colonie dell'Africa Orientale!

* * *

Care vecchie navi, cari bravi uomini di mare.

Essi sono stati vendicati ogni giorno in questi quindici anni dal popolo italiano. Vendicati nobilmente con la ricostruzione completa di una magnifica flotta, con la ripresa impetuosa dei traffici, con l'intensificazione delle comunicazioni internazionali che vanno dalle Americhe all'Estremo Oriente ed al continente australiano. Bella vendetta, o marinai caduti nella guerra. Le nuove navi fanno rotta verso tutti i punti cardinali ed ecco che da qualche giorno una prora agile, possente, è calata nelle onde in mezzo al tripudio della moltitudine. Pareva un pezzo di roccia dolomitica che si fosse staccato dalle Alpi per emigrare lontano.

Anderà dove andavate voi, forse in paesi anche più remoti.

Orazio Pedrazzi

Una veduta aerea del villaggio sorto nei pressi dello Zambesi dove dimorano gli operai italiani occupati nella costruzione della diga di Kariba. A sinistra la chiesa, a destra l'albergo

APERTA A ROMA UNA SUGGESTIVA RASSEGNA

Sinfonia di colori i raffinati kimono

Una pittoresca cavalcata attraverso la storia e l'avvincente folclore dell'Impero nipponico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, dicembre

Ci siamo sempre lamentati delle nostre donne che, per quanto dolci e comprensive creature, mai e poi mai si adatterebbero a mostrarsi con un abito fuori moda. Abbiamo sempre visto con preoccupazione l'approssimarsi dell'inverno che, immancabilmente, ci ripresenta lo spauracchio delle costose pellicce, come l'avvicendarsi delle altre stagioni, abituati a saperle foriere di nuove fogge vestiarie alle quali, ahinoi!, le nostre compagne non potranno non assoggettarsi. Ma i giapponesi, allora, cosa dovrebbero dire? Sembrava che il kimono fosse definitivamente caduto in disuso, spazzato via dalla ventata di occidentalismo che s'era abbattuta sul Giappone in seguito alla guerra perduta, quando ecco che la moda nipponica pare adesso nuovamente orientarsi verso questo antico paludamento, sia pure limitatamente, per ora, al solo abbigliamento femminile. Forza della tradizione, naturalmente, contro la quale ogni modernismo, in quel lontano paese, ha sempre avuto scarso successo.

Un'usanza costosa

Quanto costa un kimono? Ce ne possiamo fare un'idea pensando che con la stoffa (leggi: seta, lino, velluto) impiegata per confezionarne uno si potrebbe comodamente fabbricare due dei nostri vestiti, siano essi per uomo o per donna (kimono è termine generico; letteralmente significa «ciò con cui si veste», quindi abito o costume indipendentemente dal sesso della persona che lo indossa). E non dimentichiamo l'«obi», la fascia alta che gira ripetutamente intorno alla vita e termina alle reni in un gran nodo... Ma questo è ancor poco, perchè una signora che si rispetti e che voglia apparire bene non si farà mai vedere con un solo kimono addosso, ne porterà almeno tre o quattro per volta e financo una dozzina in certe occasioni, indossati secondo il sistema «kasane-gi», cioè l'uno sull'altro a cannocchiale, in maniera che di tutti si possa vedere le tinte e giudicare, dalla più o meno raggiunta sinfonia di colori, il gusto e la sensibilità, in una parola la classe, di chi li indossa. Tutto ciò poi senza tener conto della lavorazione, dei ricami, degli arabeschi, dei disegni e degli altri ornamenti in oro ed argento, che soltanto artigiani valentissimi sono in grado di eseguire. Davvero, si può ben dire che noi occidentali siamo più fortunati dei cittadini del Celeste Impero, e che lo siamo sempre stati. Le nostre donne, in quanto a vestiario, ci han sempre fatto spendere meno... Auguriamoci che continui così, che a nessuno dei grandi «couturiers» nostrani salti in mente di trasferire l'uso del kimono, o un'imitazione dello stesso, anche presso di noi. E' così capricciosa, così capace di tutto, così autoritaria la moda. Queste considerazioni vengono spontanee, a noi uomini, visitando la Mostra del kimono a Palazzo Venezia, mostra che è stata organizzata dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, sotto il patronato di S.A.I. la principessa Takamatsu, col concorso di diversi musei giapponesi e del teatro Kabuki.

«Il kimono, anima di un popolo»... «Le pieghe di un kimono sono come le sfumature di un cuore»... «Il kimono non è soltanto un vestito, ma un'arte di vivere», si legge su cartellini disposti lungo il percorso della mostra. Dal che si deduce che il giapponese ha un'anima poetica, ma piuttosto complessa, dei gusti raffinatissimi, e che fa della vita un'arte squisita e appunto per questo difficilissima (almeno per noi occidentali).

L'idea del kimono porta infatti immediatamente con sè quella della cerimonia del tè (cha-no-yû) e dell'arte di disporre i fiori (ikebana), di cui la mostra ci offre alcuni pregevolissimi saggi, quella inoltre della acconciatura dei capelli (quanti spilli, spilloni e pettini!), del come comportarsi in società e a tavola (da cui gli inchini, le precedenze, i sorrisi, i passettini più o meno rapidi, le moine...). Tutte cose che hanno sempre avuto un'importanza capitale nella vita dei giapponesi. «Il kimono è meno destinato a coprire un corpo che a scoprire un'anima», si legge in un altro cartellino della mostra. Salute, vien da sudare solo al pensare all'abito da nozze della principessa Takamatsu; un costume composto di ben 20 kimono sovrapposti e tutti ornati di ricami e di lamine d'oro. Così paludate son sempre andate a nozze le principesse del Sol Levante. Fatto è che l'ideale della bellezza femminile fu sin dai primissimi tempi della storia del Giappone quello di «una figura delicata e fragile sommersa entro molti abiti indossati l'uno sull'altro». Lo testimoniano, fra l'altro, disegni e statuette provenienti da scavi di cui la mostra è largamente corredata. Questa esposizione di kimono è una pittoresca cavalcata attraverso la storia e il folclore giapponesi.

Ecco i «Chôfuku», i più antichi kimono in uso presso la corte imperiale. Sono abbastanza semplici e attillati, di una praticità e «leggerezza» che difficilmente si troverà nei kimono delle epoche seguenti. Sono di derivazione cinese, in quanto pare che in quei remotissimi tempi il Giappone attingesse molto in fatto di cultura e costumi dagli «Hu», da quei popoli cioè che abitavano l'Asia Centrale, fino ai confini della Corea. Ecco i «Sokutai» della epoca di Heian e i «Kasageni» sfarzosissimi invece, specialmente quest'ultimi ch'erano portati dai Daimyo, i potenti feudatari delle lontane province, delle cui lotte intestine fu tutta improntata l'epoca Kamakura, vale a dire il lunghissimo medioevo nipponico. Poi i «Hitarare», ch'erano i kimono dei samurai, i leggendari guerrieri, i valorosi. Ma il lusso, la pompa, la magnificenza dell'abbigliamento trovano il loro massimo fulgore con gli «Ofurisode», i kimono dei ricchi mercanti, i cosiddetti «chônin» dell'epoca Mamoyana. Si vede che in quel periodo le arti della tessitura e della tintura e della decorazione raggiunsero il maggior grado di finezza. Questi kimono sono dei veri quadri, dei pannelli, degli arazzi sui quali tutto l'incanto della natura vi veniva rappresentato. Vi si può conoscere il Giappone come da un album di illustrazioni, le sue stagioni, i suoi miti, i suoi svaghi (ce n'è uno sul quale è disegnata Yohiwara, il quartiere dei piaceri; un altro dove si racconta la fiaba dei «7 eremiti cinesi nella foresta di bambù»...). Particolare curioso questi kimono non sono di seta, perchè a quei tempi l'uso della medesima era proibito a chi non fosse nobile.

Varietà di costumi

Non mancano i costumi popolari (a rigore anche gli «Ofurisode» eran costumi del popolo), deliziosi quelli indossati nei giorni festivi dalle donne delle isole Ryôkyû, quelli elaboratissimi delle geishe della epoca Edo, pittoreschi quelli dei comandanti dei pompieri pure della stessa epoca, poi i «Momohiki», i kimono degli artigiani, gli «Haori» in cuoio dei maestri carpentieri, i «Maiwaigi» da pescatore ornati di disegni portafortuna dipinti a mano. Infine i kimono indossati dagli attori del teatro Kabuki per le parti di «Cortigiana», «Fanciulla dai glicini», «Ragazza di commerciante», «Guerriero». Accanto a questi costumi, le maschere, i ventagli, le armi, gli strumenti musicali, gli amuleti, i servizi da tè. In complesso una mostra suggestiva e altamente didattica. Ma perchè non si è pensato di presentare alcuni di questi kimono su modelli viventi? Su autentici figli e figlie dell'Impero nipponico. La suggestione sarebbe stata maggiore. Saremmo stati, per un'ora, veramente in Giappone, tra le geishe, i ricchi mercanti e i samurai, nel presente e nel passato di questo paese dalle tradizioni immutabili.

Mario Albertazzi

UN GIARDINO DI SPLENDIDE STATUE SULLA SPONDA DEL TIRRENO

Motivi sociali e religiosi determinarono la rovina di Sperlonga

Con la sistematica devastazione del monumentale complesso si volle cancellare il ricordo del sacrario pagano - Pazienti restauratori impegnati in una delicata opera

Sperlonga, dicembre

Sulla parete di una piccola grotta una croce ricorda le croci ravennati della fine del IV e dell'inizio del V secolo. «Ave crux sancta»! La scritta, di un fervore quasi eccessivo, può forse spiegarci come sia avvenuta la distruzione di una straordinaria opera monumentale, pare proprio in quell'epoca, sulla spiaggia di Sperlonga, presso Terracina, ad un centinaio di chilometri da Roma.

Nel grande latifondo imperiale costeggiante il Tirreno, su di un capo roccioso, che chiudeva uno dei lati dell'insenatura — della quale Sperlonga giace sull'altra estremità — era sorto, già forse alla fine del II secolo a. C., o all'inizio del I, ed è durato fino al IV secolo dell'era cristiana, un centro di piscicultura ad acque miste dolci e marine. Mettendo a profitto la conformazione naturale del promontorio, ad ornamento delle grotte scavate dal mare, causa prima dell'impianto della piscina e dei bacini contigui, vennero eretti sul posto, probabilmente verso la fine del I secolo dei grandi gruppi statuari, ad opera pare di Faustino, il noto amico di Marziale. Nell'antichità si riscontrano abbastanza frequenti queste associazioni fra vivai di pesci e luoghi di delizie, come ad esempio ad Agrigento.

Sorprende in oggi il visitatore una circostanza. Di tanti gruppi statuari non rimane che un indistinto ammassamento di pezzi di varia anatomia, torsi, gambe, braccia, mani, piedi, dita e via dicendo. Come si spiegherebbe tutto ciò se non con la distruzione, avvenuta a furor di popolo cristiano, intesa ad eliminare persino il ricordo di quello che, a torto, forse era ritenuto un sacrario pagano, ma era esecrabile anche quale luogo di delizie riservato ai potenti? Motivi sociali e religiosi sono quindi probabilmente all'origine della sistematica rovina.

La tesi più convincente

Veramente la nostra coltissima guida ha anche un'altra spiegazione che presuppone la vicinanza di una calcara, per la nota e piuttosto deplorevole usanza dell'età di mezzo di adoperare il marmo dei monumenti come materia prima per la produzione della calce. Però la spiegazione che più convince è la prima; si potrebbero giustificare diversamente i più che 7000 frammenti sinora numerati, trovati buttati alla rinfusa nei bacini della piscina, le meravigliose statue spezzate anche in minute schegge, la devastazione sistematica insomma dell'opera insigne, tanto da mandar disperse anche le iscrizioni dedicatorie? Perchè la calcara sarebbe stata poi abbandonata, con tanta copiosa materia prima?

Il Palladio al quale si abbranca la vigorosa mano di Ulisse

Meglio non ricercare le cause del disastro e fermarsi a preferenza sugli attuali ritrovamenti. Sulla bellissima e nuovissima strada, che da Terracina conduce a Fondi ed a Gaeta, oltrepassato l'abitato di Sperlonga, un cartello a destra avverte la presenza della «grotta di Tiberio». In un meraviglioso paesaggio mediterraneo, che il sole ed una fresca brezza marina rendevano più prezioso, scendiamo verso il mare, nel digradare del terreno piantato a lecci ed a ulivi, fra cespugli fioriti di rosmarino, di eriche e di mente. Segnati i confini dagli ulivi e dai carrubi, vaste carciofaie danno un tono di un verde più verde ai gradoni inferiori verso il mare.

E' qui che, dopo il primo tumultuoso rinvenimento di ricco materiale statuario, un cantiere di lavoro sta mettendo allo scoperto, dopo le vasche ed i canali, le altre costruzioni che completavano l'impianto di piscicoltura. Si giunge al promontorio roccioso, dove si incunea la grotta centrale, dalla quale si dipartivano le piscine e i canali di alimentazione. Abbiamo la fortuna di avere con noi lo illustre prof. Giulio Jacopi, vanto della nostra città, perchè è autentico figlio di Trieste, dove è nato e dove ha percorso gli studi fino alla maturità liceale. Migliore illustratore e più appassionata parola di scopritore non potevamo trovare.

L'ampiezza data allo scavo, per il quale si potranno ricostruire opere di rara monumentalità, è merito suo: di Sperlonga si è molto parlato, nei giornali, alla radio, in televisione; in un primo tempo si era detto del ritrovamento del famoso gruppo del Laocoonte, opera della scuola rodia. Ma forse il primo concitato entusiasmo ha tradito l'intera vicenda, che è molto più complessa. Due sole iscrizioni trovate, in frammenti, sul posto, ci tramandano la voce dei secoli. La prima in lingua greca afferma: «i Rodii Atanodoro, figlio di Agesandro, Agesandro di Peonio, e Polidoro di Polidoro fecero». Non vi è dubbio, si tratta della firma dei tre famosi scultori noti come autori del gruppo del Laocoonte, fioriti verso la fine del II secolo a. C. Si pensò quindi al rinvenimento di un nuovo esemplare, visti anche i primi bellissimi pezzi venuti alla luce; ma i frammenti sono tanti e le prime scoperte lasciarono il posto a tante altre teste umane e ferine, torsi, busti, braccia, mani, piedi e gambe (ben 12 gambe destre sono state finora catalogate), e presto si venne nella convinzione che lo scavo dava ben altro e ben più.

Ed ecco apparire la seconda iscrizione, con vicenda emozionante per i successivi ritrovamenti, ricomposta per così dire lettera per lettera, scaglia su scaglia. E' questa l'autoesaltazione di colui che, in tutto o in parte, ma comunque sembra in buona parte, pose mano perchè l'opera fosse fatta. Si tratta del già nominato Faustino, ricco signore e poeta a tempo perso, che non per sè, ma «dominis», per i suoi imperatori, volle erigere il monumento definito da lui stesso, con superba ampollosità, superiore ad ogni opera di poesia, e per inchinarsi davanti alla quale vorrebbe far risorgere lo stesso Virgilio.

L'iscrizione porta anche il titolo del complesso monumentale: la «sevizia di Scilla», il crudele episodio di Scilla. Il richiamo ambientale è irresistibile: all'orizzonte a destra sfuma il Circeo, di fronte il mare immenso sul quale navigò Ulisse e giunse Enea, il mare che alle volte si erge a tempesta ed injuria battendo la costa con selvaggia violenza, perdendo le navi. Per un uomo di antica cultura la traduzione nel marmo di uno degli episodi del mito omerico rientrava nella logica del sentimento. Come non vedere il contrasto psicologico fra artificio e natura, che fa maggiormente apprezzare la bellezza del mondo naturale circostante nel contemporaneo godimento intellettuale della contemplazione artistica? Scilla, dal corpo di femmina, prolungantesi in una coda ferinamente mostruosa, adornata alla cintola da tre viventi teste di cane, si protende spaventosa dalla caverna dove sta in agguato sullo stretto, verso la nave di Ulisse che le passa dinanzi per evitare Cariddi. Ulisse la sfugge, buttandosi sul Palladio, il «totem» di Minerva, da lui conquistato o rubato a Troia. Sei marinai però della ciurma sono inesorabilmente strappati alla nave, abbrancati dal mostro e azzannati dalle gole bestiali dei cani. Lo spavento e la sofferenza dell'orribile incontro si aggiungono alle sofferenze passate, a segnare il volto dell'eroe, dalle chiome irsute e dalla barba arruffata, rappresa di sale marino. L'eroe si salverà e con lui la nave, ma l'equipaggio avrà pagato il suo doloroso tributo.

Ricostruzione un po' di fantasia, ma ancorata alla realtà dall'evidenza della roccia, profilata a forma di nave, uscente dal monte, della quale si è rinvenuto e il rivestimento in marmo e anche, su mosaico, il nome «navis Argo»; e comprovata dal rinvenimento della bellissima testa dell'eroe omerico, di buona parte del gruppo, e dell'iscrizione faustiniana.

Il gruppo di Scilla

Del gruppo di Scilla si avevano fin qui scarse nozioni letterarie, non per ritrovamenti. Di marmo rodio, di indubbia scuola rodia, l'attribuzione del monumento non pare difficile. E il gruppo del Laocoonte, del quale si era tanto parlato? Probabilmente anche il gruppo laocoonteo faceva parte di questo giardino di statue, e ne era uno degli ornamenti più insigni, come si pensa ornasse il fastigio della grotta un Ganimede, rapito dall'aquila di Giove. Anche un gruppo con Menelao che trasporta il cadavere di Patroclo, figure di satiri e di putti, busti e ritratti di vario genere completavano il quadro.

Ora, sotto la guida dell'archeologo sapiente, sono qui all'opera due pazienti restauratori del Museo delle Terme di Roma. Tra le migliaia di frammenti catalogati, ritrovati nei bacini di allevamento e sino per entro alle sabbie della spiaggia, essi scelgono pezzo per pezzo e, provando e riprovando, stanno ricomponendo le «disiecta membra». Non solo, ma quasi a contrasto, si sta anche ricostruendo, a forza di elevatori e di funi, il padiglione romano, i cui blocchi si ritrovano franati sulla spiaggia, ed ora ritornano in sede a formare l'edificio antico, probabile dimora del custode del vivaio, e casa di campagna per gli ospiti.

Qui in cospetto al mare degli Ulissidi, nel conforto della brezza marina, nell'aria carica degli aromi del Sud, è bello veder lavorare di pazienza e di tempo. Ma non sempre è così. L'inverno è prossimo con le sue furie e con le sue tempeste; il mare diventa cattivo ed imperversa sulla costa come già avvenne l'inverno passato, invadendo e scompigliando gli scavi. Mancano i fondi e gli aiuti, mentre i progetti sono vastissimi e vanno sino all'erezione di un museo locale. Tutto ciò non conta. Sorretti dall'entusiasmo e dalla volontà, questi pionieri del tempo a ritroso si industriano nel desiderio di ridare all'umanità la possibilità di godere un'antica visione di bellezza, di rifare un sogno nel marmo, di ritrovarsi nelle leggende imperiture dell'Ellade. Ammirevole compito, invidiabili uomini.

Mario Renzi

Conclusa la missione del sen. Guglielmone

Roma, 16

Il sen. Teresio Guglielmone, presidente dell'Istituto italiano per l'Africa e capo della missione economica che ha visitato la Liberia, il Ghana e la Nigeria allo scopo di studiare le possibilità di incrementare gli scambi con quei paesi, è rientrato questo pomeriggio a Roma, giungendo all'aeroporto di Ciampino da Lisbona.

Il sen. Guglielmone, parlando dei contatti avuti con le autorità politiche ed economiche dei paesi visitati dalla missione, ha detto che il viaggio avrà risultati positivi.

I componenti della missione, che si trovano attualmente in Nigeria, rientreranno in Italia prossimamente.

Libri ricevuti

Quali strenne natalizie Paravia ha pubblicato numerosi volumi. Per i piccoli di sei sette otto anni, c'è un libro bellissimo di Enid Blyton. E' la storia della vita di Gesù; s'intitola *La storia più bella*, ed è un libro che vorremmo aver letto anche noi da bambini e che comunque può dare una pura gioia anche a noi adulti, per la fresca semplicità e chiarezza con cui l'autrice ha saputo rispettare e avvicinare alla mentalità infantile lo spirito e la poesia dei Vangeli. Gli episodi più salienti della vita di Gesù, le parabole, i miracoli, si succedono in questa narrazione in ordine cronologico, coordinati ed esposti senza mai ombra di retorica, in modo che da soli i fatti si impongano per la forza della verità da cui traggono origine. Ne risulta una lettura gradevole e viva che raggiunge lo scopo di far sentire ed amare le cose di Dio, suscitando impulsi di saggezza e di bontà.

Anche i volumi de «La clessidra», destinati a ragazzi più grandi, rispondono ad encomiabili criteri di un'arte letteraria veramente educativa. C'è, tra le novità di quest'anno, la vita di *Alessandro il Grande (Iskander)*, di Luisa Banal, che narra ai giovani in forma romanzata, ma con grande rispetto della verità storica, le gesta meravigliose di Alessandro, «portatore di luce», nel suo sogno di fondere tutti i popoli dall'Europa all'India in una sola e perfetta civiltà. C'è la vita de *Il Grande Mongolo (Gengis-Khan)*, di Dora Eusebietti. Il famoso «Cavaliere della steppa», che nel secolo XII riuscì a riunire le nomadi razze mongole in un solo grande impero estendentesi tra la Cina, la Russia, la Polonia e l'Ungheria, fu un guerriero invincibile ed anche un saggio legislatore, e la storia avventurosa della sua vita offre ai giovani non solo elementi di cultura storica e di poesia, ma anche di edificante saggezza. Infine *Il Romanzo di Garibaldi*, di Luigi Ugolini, attira l'interesse dei ragazzi con la figura e la storia di colui che fu universalmente riconosciuto come «il più nobile cavaliere dell'ideale», e fu certo il più puro eroe del nostro Risorgimento. La sua vita, avventurosa e romanzesca come poche, addita ai giovani le alte mète cui deve tendere la umanità: e sarebbe augurabile che libri come questi fossero messi nelle mani di tutti i ragazzi per alimentarne l'anima di fiducia nella vita e negli ideali umani.

Il genere avventuroso, se concepito con senso d'arte, contribuisce a risolvere il problema di nutrire sanamente la fantasia dei giovani e di destarvi impulsi di coraggio e di generosità, di presenza di spirito e di intraprendenza. Per tale motivo, libri come quelli che ora vediamo tra «I romanzi avventurosi» assolvono a una funzione didattica ed educativa di non trascurabile importanza, e come tali vanno additati e raccomandati. *Tra gli Indios Bravos*, di Federico Strauss, per esempio, che narra le avventure drammatiche di Leo Parcus nella giungla boliviana tra superstiti tribù di antropofaghi, non avvince il lettore soltanto per l'incalzante ritmo delle vicende, delle situazioni e degli incontri strabilianti, ma anche per l'accento di verità e di poesia che spesso ne trapela. Motivi analoghi giustificano la nuova presentazione di un vecchio e ancora insuperato «western» dello scrittore irlandese Mayne-Reid, che già appassionò la nostra generazione e quella dei nostri genitori. *Osceola, il Gran de Capo*, è un romanzo a sfondo storico che ha per suggestivo scenario le foreste e le savane della Florida nel periodo in cui le tribù del Seminola resistevano strenuamente alla pressione su di essi esercitata dal Governo americano che voleva cacciarli dalle loro terre. All'intrinseco interesse del racconto, ora a forti tinte, ora a delicata tendenza romantica, si unisce infatti il pregio di una serietà di impostazione storica e folcloristica veramente notevoli in libri del genere di un profondo senso morale di cui è indice il modo obbiettivo di considerare la questione indiana quale quella di un popolo ingiustamente perseguitato dalla prepotenza e superbia dei bianchi conquistatori.

A Reggio Emilia la finale di «Canzonissima»

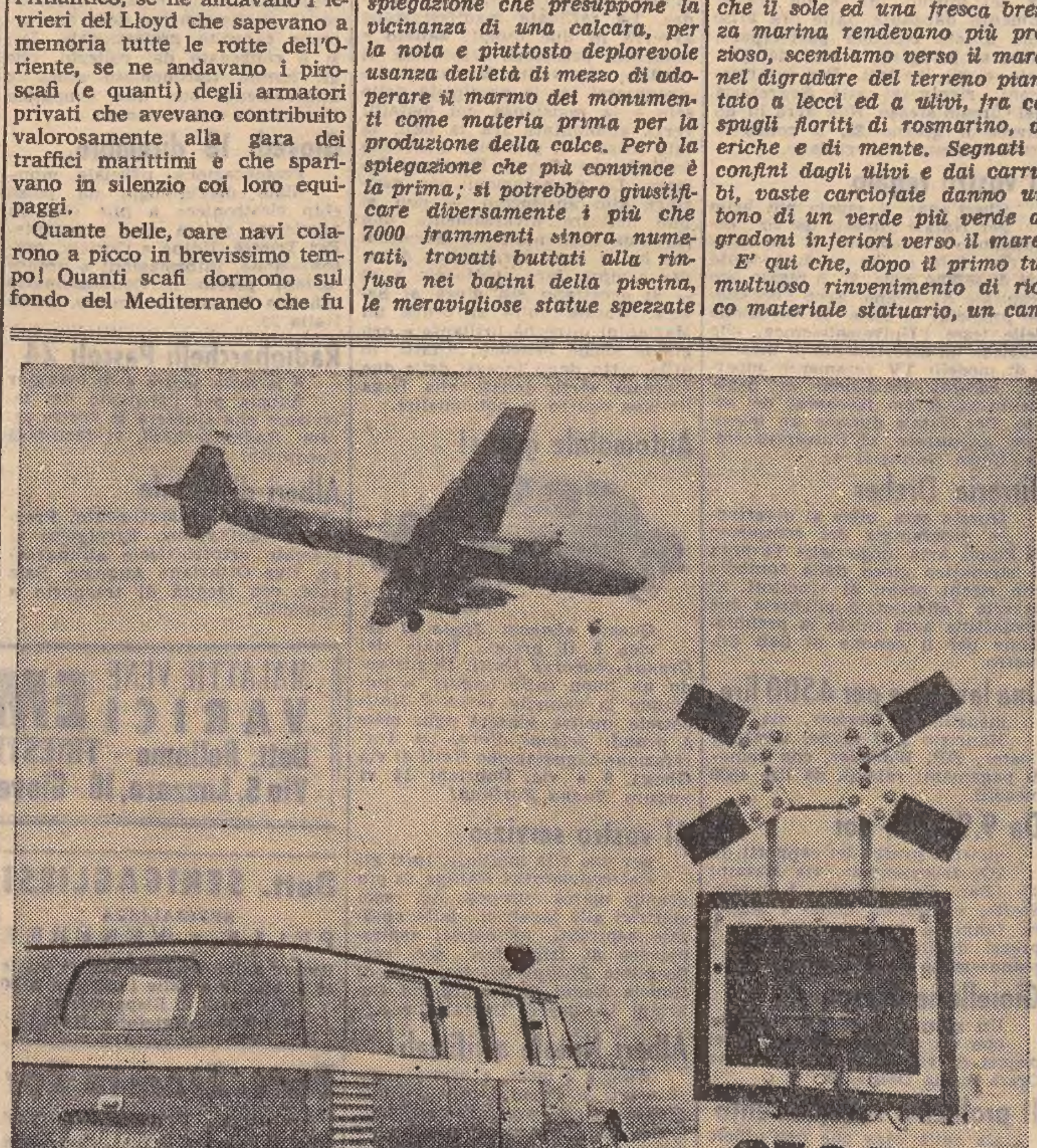
Roma, 16

Per accordi intervenuti fra il Ministero delle Finanze e la Rai-Radio Televisione Italiana, è stata definitivamente scelta Reggio Emilia quale sede dello spettacolo finale della grande manifestazione radio-televisiva «Canzonissima» abbinata alla Lotteria di Capodanno.

Il teatro prescelto, è il Comunale, il quale risponde perfettamente alle esigenze, sia per capacità ricettiva, sia per la signorile e decorosa cornice che esso offre.

Naturalmente l'allestimento di uno spettacolo di siffatta importanza comporterà il trasferimento in zona di tutta una troupe numerosissima di registi, attori, scenografi, ballerini, tecnici, orchestre, telecamere, strumenti, onde Reggio Emilia vivrà di una sua particolare attrattiva non solo il giorno 6 gennaio nel quale sono fissati la conclusione di «Canzonissima» e gli abbinamenti ai biblietti estratti della lotteria di Capodanno, ma anche nei giorni precedenti.

Il 6 gennaio, perciò, telespettatori e radio ascoltatori potranno conoscere l'esito del referendum popolare per la designazione della più bella canzone italiana degli ultimi 50 anni ed anche sapere se saranno risultati fra i fortunati che da tutta questa sarabanda di musiche, di canzoni, di voti, usciranno vincitori dei ricchi premi della lotteria.



«Precedenza agli aeroplani» avverte un segnale sulla strada presso l'aeroporto di Francoforte

CRONACA DELLA CITTA'

UNA MOZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Trieste riconferma le istanze per lo statuto della Regione

Ampia relazione del prof. Gregoretti sul progetto governativo e sui recenti contatti avuti a Roma con le autorità centrali

La parte più importante dell'ordine del giorno della riunione del Consiglio provinciale, tenutasi ieri sera sotto la presidenza del prof. Gregoretti, è consistita nella dettagliata relazione fatta dal presidente della provincia sul progetto di Statuto regionale predisposto in sede governativa.

Dichiarati aperti i lavori, il prof. Gregoretti è entrato subito nel vivo dell'argomento. Ha espresso il convincimento che il progetto di Roma sia una semplice bozza preparata dagli uffici burocratici centrali che non è stata ancora esaminata dal Consiglio dei Ministri, primo passo affinchè una proposta di legge d'iniziativa governativa inizi il suo «iter» normale. Ha iniziato poi ad esporre il suo punto di vista su tale schema, partendo da alcune considerazioni preliminari. Egli ha osservato innanzitutto che il compilatore del progetto si è preoccupato di contenere le attribuzioni e le funzioni della Regione nei limiti previsti per le regioni di diritto comune. A proposito della potestà legislativa è stato sottolineato che nel progetto essa viene attribuita alla regione ed esclusa alle provincie, appunto in analogia a quanto è previsto per le regioni di diritto comune.

Ha contestato poi l'affermazione che la concessione di una autonomia provinciale in materia legislativa sia extra costituzionale perchè esiste nella stessa Costituzione un principio che autorizza per le regioni a statuto speciale una particolare autonomia. Ha affermato infine che la concessione stessa si impone anche per motivi di ordine pratico affinchè, ad esempio, il nostro Consiglio regionale, costituito in maggioranza dai rappresentanti di una provincia — quella friulana — a carattere eminentemente agricolo sarebbe tenuto a legiferare in campi e materie di interesse precipuo della provincia di Trieste, in cui prevalgono le attività industriali ed i traffici portuali. «Riaffermata la necessità dell'attribuzione di una autonomia legislativa alle provincie — ha detto il prof. Gregoretti — non si vede perchè essa dovrebbe essere più limitata di quella attribuita alle provincie della Regione Trentino-Alto Adige dallo statuto vigente.

A proposito delle provincie della nostra regione, la relazione del presidente Gregoretti ha sottolineato che lo schema governativo non accoglie le istanze avanzate da Pordenone, che chiede di essere elevata a provincia.

Il Presidente ha sottolineato quindi l'artificiosità racchiusa nelle disposizioni che il progetto prevede per l'elezione e la composizione del Consiglio regionale. Altri rilievi sono stati mossi in tema di ordinamento finanziario della Regione e delle provincie, esprimendo inoltre la preoccupazione circa i sistemi di controllo sulla Regione e sugli Enti locali e la perplessità per il mantenimento delle Prefetture, pure previsto dal progetto governativo.

Successivamente il prof. Gregoretti ha illustrato al Consiglio il risultato della sua esposizione fatta a Roma, ad esponenti del Governo, a parlamentari e a funzionari delle Amministrazioni centrali, nella recente missione nella Capitale compiuta assieme al segretario generale avv. Pierotti. Particolarmente importanti sono stati i colloqui con il sen. Tessitori, con il quale sono stati chiariti i punti di vista della Provincia e dell'ambiente politico di Trieste in merito al sistema di elezione dei consiglieri regionali. Inoltre il Presidente ha conferito con l'on. Scelba, presidente della Commissione degli affari costituzionali della Camera, il quale ha dimostrato particolare sensibilità per le istanze di Trieste, nonchè per la costituzione della quarta provincia (Pordenone) e per la autonomia legislativa provinciale. Altri colloqui sono stati effettuati con l'on. Gui, presidente del gruppo parlamentare d.c. e con il Prefetto Strano del Ministero degli Interni.

«Da tutti i colloqui che ho avuto — ha concluso il prof. Gregoretti — ho tratto l'impressione che la predisposizione di un progetto governativo definitivo non è ancora avvenuta e che pertanto quello pubblicato dalla stampa era solamente una prima bozza; mi sono inoltre fatto la convinzione che il problema della capitale della futura regione è praticamente risolto in quanto quasi tutti i miei interlocutori hanno manifestato la loro convinzione che il capoluogo del nuovo ente non potrà essere che Trieste».

Dopo la lettura della relazione, il prof. Gregoretti ha letto una dichiarazione invitando il Consiglio ad approvarla. In sede di interventi il consigliere Weiss (PC) ha ringraziato il Presidente per i suoi interventi a Roma, auspicando dialoghi costruttivi con Udine ed annunciando il voto favorevole del suo gruppo; Pieri (MSI) ha dichiarato di trovarsi d'accordo per quanto riguarda Trieste capitale e Pordenone quarta Provincia, preannunciando peraltro l'astensione dalla votazione; Degano (DC) ha pure ringraziato il Presidente, invitandolo a tener vivo il problema presso gli organi governativi e ad evitare polemiche controproducenti con Udine, pur conservando piena fermezza a sostegno delle istanze di Trieste. Ecco la parte conclusiva della dichiarazione, approvata con 20 voti favorevoli e 2 astenuti (Pieri e De Vecchi):

«Il Consiglio provinciale di Trieste dichiara di considerare indispensabile per Trieste e la sua Provincia che nello Statuto della costituenda Regione si debba tener conto dei seguenti insostituibili postulati: 1) La capitale della Regione deve essere la città di Trieste; 2) Le elezioni per il Consiglio regionale devono avvenire sulla base del sistema proporzionale; 3) La Regione deve essere composta delle quattro Provincie di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone; 4) Alle province deve essere attribuita una adeguata autonomia legislativa oltre che amministrativa e finanziaria; 5) Nello Statuto deve essere prevista e determinata la misura della compartecipazione della Regione e delle province ai vari tributi erariali; 6) I controlli sugli atti della Regione devono essere assimilati a quelli sugli atti del Governo centrale e quelli sugli enti locali devono essere esercitati, con esclusione di altri organi governativi, dai Comitati provinciali previsti dall'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

La stesura della tariffa Austria-Oltremare

Le preannunciate riunioni della Commissione tecnica di rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie austriaca, jugoslava e italiana per l'elaborazione della tariffa diretta Austria - Trieste - Oltremare hanno avuto luogo a Vienna dal 2 al 15 corrente. In tale sede la commissione tecnica ha provveduto a redigere la nomenclatura e la classificazione delle merci della nuova tariffa; risultano comprese nella nomenclatura le merci che in questi ultimi anni hanno formato oggetto del traffico ferroviario fra l'Austria e Trieste.

Per quanto concerne l'assetto della tariffa, si apprende che essa consterà di due fascicoli: il primo conterrà le prescrizioni di tariffa, l'elenco delle merci, la nomenclatura e la classificazione delle stesse, e l'elenco delle stazioni austriache, mentre nel secondo, rappresentato da fogli sciolti, figureranno i prezzi di trasporto delle ferrovie austriache ed i prezzi non austriaci per i singoli instradamenti. La commissione ha inoltre provveduto a stabilire gli instradamenti in base alle decisioni di Firenze; grosso modo si può calcolare che, sulla scorta del disposto della nuova tariffa Austria - Trieste - Oltremare, gli instradamenti risulteranno suddivisi per il 60 per cento via Tarvisio e per il restante 40 per cento attraverso le vie miste italo-jugoslave.

Nell'Associazione genieri e trasmettitori

Nei giorni scorsi si è tenuta, nella Casa del Combattente, l'assemblea generale ordinaria della locale Sezione dell'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia, presenti autorità militari della zona e numerosi consoci. Il presidente ing. de Antonellis, dopo aver commemorato i compianti col. D'Amerio, magg. ing. de Giacomi e cap. Biardi ha comunicato i messaggi del presidente nazionale e della Delegazione triveneta. Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria e il plauso unanime dell'assemblea all'opera svolta dal consiglio direttivo uscente, si è proceduto alla votazione per il rinnovo delle cariche sociali.

E' stato confermato presidente della Sezione il ten. col. ing. comm. E. de Antonellis e sono stati anche rieletti i vicepresidenti ten. col. dott. comm. N. Zaunini e cap. ing. C. Cordella, nonchè i consiglieri: gen. ing. O. Tandoia, cap. geom. cav. E. Corberi, cap. prof. A. Ferraris, magg. ing. G. Trotta, cap. R. Tizoni, ten. geom. C. Piasi, cap. cav. G. Ognissanti, rag. cav. Marini, rag. Lannia.

Tempo di Natale

(«Giornalfoto»)

Due tacchini allungano il collo fuori dallo zaino in cui l'uomo li trasporta: la loro sorte è ormai segnata ma l'immagine non fa mestizia. Anzi, annuncia il Natale

POSITIVA L'AZIONE DI RISANAMENTO

Scomparso ogni disavanzo nella gestione dell'Acegat

Chiuso in pareggio il preventivo del prossimo anno Privata l'azienda di un contributo per nuovi impianti

Il conseguito pareggio del bilancio è stato confermato ieri dagli amministratori dell'Acegat, in un incontro con la stampa che aveva lo scopo di puntualizzare la situazione dell'azienda municipalizzata, in relazione anche alle recenti delibere dell'autorità municipale e di quella prefettizia, relative ai bilanci del 1958 e del 1959. In proposito già abbiamo rilevato, in una nostra edizione dei giorni scorsi, le inesatte notizie che erano state diffuse in merito a questi atti e nelle quali si faceva apparire il pareggio del bilancio 1959 subordinato alla concessione di un contributo comunale all'Acegat (contributo che è stato negato, per cui si faceva presumere il ripetersi del deficit).

Da questo rilievo, difatti, ha preso l'avvio la relazione del presidente della municipalizzata, dott. Vladovich, per chiarire i risultati del bilancio preventivo presentato dall'azienda per il 1959 e che pongono in rilievo il risanamento della gestione frattanto operato. Il conto di previsione si presenta infatti in pareggio (anzi, con un civanzo utile di 100 mila lire) e contempla pure un pieno stanziamento per il fondo di rinnovo degli impianti, ciò che da anni ormai non avveniva. E basta ricordare che ancora il bilancio 1957 si era chiuso con un miliardo di deficit, per cui in altrettanta misura può valutarsi il miglioramento della situazione economica dell'Acegat ora conseguito. Tre fattori vi hanno concorso e precisamente: minori spese, per lire 592 milioni circa, per il diminuito numero di personale (oltre 360 persone) a seguito dell'esodo volontario; maggiori introiti per lire 108 milioni circa, conseguentemente all'aumento delle tariffe; i maggiori introiti sarebbero superiori, ma sono assorbiti in parte da sopravvenute maggiori spese per il personale (lire 656 milioni per effetto di miglioramenti contrattuali); incremento dei consumi previsto di 300 milioni di lire.

All'incontro con la stampa, presieduto dal dott. Vladovich, hanno partecipato il direttore generale dell'azienda, ing. de Mottoni, i consiglieri d'amministrazione dott. Dell'Antonio, Gregori, Tivoli, nonchè altri dirigenti, tra i quali l'avv. Levitus, di recente preposto alle pubbliche relazioni. Dall'ampio scambio di idee, così è venuta a delinearsi la situazione dell'Acegat per quanto concerne i bilanci dell'anno corrente e del prossimo esercizio:

Il bilancio preventivo 1958, elaborato dall'Azienda, circa un anno fa, presentava un deficit di lire 340.730.000. La quota per la costituzione del fondo di ammortamento per la rinnovazione e ricostituzione del capitale d'impianto, che ovviamente figura tra i costi del bilancio economico, era indicata in lire 824.100.000. Il bilancio preventivo veniva approvato dal Comune come presentato dall'azienda, però riducendone la quota del fondo di ammortamento di lire 340.730.600.

L'azienda preoccupata unicamente a presentare bilanci con costi reali, non ha potuto uniformarsi alle riduzioni proposte dal Comune, rilevando anche in questa occasione la necessità di non decurtare gli stanziamenti del fondo di rinnovo. La Giunta provinciale amministrativa investita, per legge, sull'argomento, ha peraltro confermato in questi giorni l'impostazione del bilancio come fatta dal Comune.

Il preventivo del 1959, elaborato dall'azienda pochi mesi fa, come detto presenta un pareggio, comprendendo anche le quote del fondo di ammortamento, che figurano tra il costo dei servizi del bilancio economico e ammontano a 927.460.000 lire. Il bilancio preventivo è stato approvato dal Comune con alcune osservazioni, in primo luogo rilevando uno presunto maggior stanziamento per il fondo di ammortamento di 103 milioni ed inoltre giudicando eccessiva l'entità delle entrate.

A queste osservazioni l'Acegat ha risposto facendo rimarcare che il giudizio espresso dal Comune deriva da una non appropriata interpretazione del bilancio, dovuta anche al diverso procedimento di contabilizzazione seguito quest'anno per quanto concerne i contributi degli utenti per i nuovi allacciamenti e per quanto riflette il computo degli oneri sociali gravanti sul costo dei servizi, tutto ciò ribadendo comunque la reale rispondenza dei risultati esposti nel bilancio.

Per quanto infine concerne il contributo di 402 milioni e mezzo che l'Acegat ha richiesto al Comune, il dott. Vladovich ha anzitutto sottolineato che il contributo stesso in nessun caso influiva sui risultato della gestione economica. Fermo restando cioè il pareggio del bilancio, si trattava di ottenere un'ulteriore dotazione di capitale per realizzare un programma di opere di ampliamento e rinnovo degli impianti, ritenuto indispensabile dalla municipalizzata e ciò in aggiunta ai lavori già previsti nel bilancio con l'accennato stanziamento del fondo di rinnovo. Mancato il contributo comunale tali maggiori opere ora non potranno essere eseguite, quanto meno nel 1959.

Generosa elargizione per la lotta contro i tumori

L'ing. Aganippo Brocchi e l'avv. Paolo Cuzzi, marito e fratello della compianta signora Emma Cuzzi-Brocchi, hanno voluto onorarne la memoria con un generoso e cospicuo contributo per la lotta contro il cancro. Sino dalla scomparsa della congiunta era stato da loro espresso altresì il particolare gradimento che eventuali elargizioni fossero indirizzate al medesimo scopo.

Mentre la sezione triestina della Lega italiana per la lotta contro il cancro destinerà la quota spettantele ai suoi consueti scopi assistenziali, il Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori ha deliberato di devolvere l'importo di 2 milioni di lire, che il marito ed il fratello dell'estinta hanno elargito con tale espressa destinazione, nonchè la somma di competenza del Centro stesso delle altre elargizioni, alla installazione di un gabinetto di diagnostica radiologica nel nuovo istituto di via della Pietà che è in corso di costruzione. Il gabinetto verrà intitolato al nome della compianta signora Emma Cuzzi-Brocchi.

Con l'occasione gli enti menzionati esprimono ai congiunti ed a tutti i generosi oblatori la più sentita riconoscenza ed additano il benefico e nobile gesto, nella fiducia che la strenua, doverosa campagna contro questo massimo flagello possa trarne sempre maggiori consensi.

PRIMI IMPEGNI DELL'AMMINISTRAZIONE NEO ELETTA

Le delibere del Commissario all'esame del Consiglio comunale

Il dott. Mattucci ne ha adottate complessivamente 803 durante la sua gestione - Nuova commissione elettorale

Ad un mese dall'elezione del Sindaco e della Giunta, il Consiglio comunale ha iniziato ieri la prima sessione di lavori, incominciando ad adempiere ad alcuni obblighi formali (come la presa d'atto delle delibere adottate dal Commissario prefettizio con i poteri del Consiglio comunale) e al rinnovo di alcuni organismi (come la commissione elettorale).

All'apertura della seduta il Sindaco ha brevemente illustrato i contatti avuti con il presidente provinciale Gregoretti sul problema dell'Ente regione, esprimendo l'opportunità che «il Consiglio comunale attenda il pronunciamento del Consiglio provinciale per esporre a ragion veduta le proprie decisioni affinchè Trieste abbia una posizione univoca per un problema così importante e al quale il Consiglio comunale ha sempre dato grande rilevanza». In sede di interrogazione il cons. Pogassi (PC) è ritornato sull'argomento, affermando che la città si attende una parola da parte dell'assemblea consiliare e chiedendo in sostanza una prossima discussione sul problema.

Si è passati poi alle interrogazioni; hanno preannunciato l'intervento una trentina di consiglieri, ma in questa prima tornata sono intervenuti soltanto quattro (Bastiani, Colautti, Radich e Pogassi). La cons. Bastiani (DC), ha parlato del riscaldamento nelle scuole ed ha fatto presente che se il servizio dovesse restare sospeso durante le prossime vacanze natalizie gli ambienti si raffredderebbero, pregiudicando la ripresa delle lezioni; inoltre, poichè i professori e gli insegnanti continueranno a svolgere la loro attività interna durante le vacanze, ha auspicato l'adozione di misure adeguate per assicurare il riscaldamento necessario. Il cons. Colautti (DC) ha invece chiesto se gli uffici comunali hanno già predisposto un piano di lavoro in conseguenza della prossima entrata in vigore del nuovo Codice della Strada e particolarmente per gli obblighi dell'art. 134 sulla segnaletica stradale nonchè per la sicurezza degli attraversamenti pedonali; ha inoltre chiesto se si procede con lo studio per la creazione dei sottopassaggi di piazza Goldoni. Gli ha risposto l'assessore Geppi, il quale ha affermato che presso l'ufficio tecnico comunale c'è in fase di avanzato studio il progetto per i sottopassaggi di piazza Goldoni, mentre per gli obblighi derivanti dal nuovo Codice della Strada la Giunta ha auspicato una riunione dell'apposita commissione per il traffico.

Il cons. Radich (PC) è intervenuto a favore dei pensionati e dei disoccupati che beneficiano della distribuzione a prezzi ridotti della legna da ardere; ha lamentato che il servizio distributivo attualmente svolto dall'Eca comporta disagi per le categorie interessate ed ha chiesto il ripristino del servizio da parte degli uffici comunali come per il passato. Il Sindaco chiederà elementi all'Eca per alleviare l'asserito disagio, mentre l'ass. Gasparo ha risposto che sono già in distribuzione i buoni per la legna. La cons. Deferri (PC) ha presentato un'interpellanza scritta per la costituzione dell'Ente di consumo; il cons. Calabria (P.C.) un'altra relativa alla situazione esistente nelle industrie cantieristiche con riguardo al programma IRI.

Il dott. Franzil è passato quindi ad illustrare il secondo punto all'o.d.g., facendo le comunicazioni sulle delibere adottate dal Commissario prefettizio durante la sua gestione del Comune. Si tratta di 803 delibere, 148 relative al periodo 10 ottobre-31 dicembre 1957 e 655 per il periodo 1.o gennaio-12 novembre 1958. Il Sindaco ha invitato il Consiglio comunale a prendere atto di tali deliberazioni, trattandosi di un atto giuridico già compiuto. Il Consiglio comunale può in materia, impugnare la ratifica da parte della Giunta provinciale amministrativa, presentare ricorsi o proporre — con le norme consiliari — nuove delibere. Su questo punto si è avuta una lunga discussione. Il cons. Morpurgo (P. L. I.) rilevando l'impossibilità materiale dei consiglieri di esaminare i termini delle delibere ha chiesto il rinvio della presa d'atto alla prossima seduta; gli si è associato il cons. Guerrieri (M. S. I.), mentre il cons. Senigallia (PSDI) ha suggerito che copia dei bilanci del Comune, dell'Acegat e di altri enti che fanno oggetto di alcune di tali delibere commissariali venga distribuita successivamente ai consiglieri. Il cons. Dulci (PSDI) ha suggerito di saltare l'ostacolo con una presa d'atto con ampie riserve di ritornare sull'argomento; il cons. Pincherle (PSI) ha proposto invece di formare una commissione legale per l'esame delle delibere, anche per entrare nel merito della competenza o meno del Commissario prefettizio di adottare tutte le decisioni. E' stata espressa così la generale opinione che sulla sostanza delle delibere il Consiglio deve discutere, perchè molte delle decisioni commissariali impegnano questa amministrazione su problemi di fondo e molto importanti specie per l'aspetto finanziario. Il Consiglio ha votato favorevolmente la proposta Dulci, con la sola astensione dei comunisti.

Punto terzo all'o.d.g. il rinnovo della commissione elettorale. Lo assessore Adovasio ha relazionato in proposito, sottolineando la necessità, per scadenza di termini, di rinnovare questo organismo che ha una validità biennale, scaduta il 9 novembre scorso. Si trattava di eleggere otto membri effettivi e altrettanti supplenti; della commissione fa parte di diritto il Sindaco.

Tanto per gli otto membri effettivi quanto per quelli supplenti, sono risultati eletti quattro consiglieri del tripartito giuntale e altrettanti delle opposizioni, con il seguente risultato: effettivi: de Ferra (MSI) con voti 43, Adovasio e Babille (DC) 41, Longa (PSDI) 40, Pogassi e Gombacci (PC) 37, Cumbat (PRI) 34 e Carbone (PLI) 28; supplenti: Pincherle (PSI) 60 voti, Dekleva (USI) 48, Coloni (DC) 44, Della Rocca DC) 41, Puecher (PSDI) 40, Geppi (PRI) 40, Zuech (MSI) 36 e de Vecchi (MSI) 30. Con voto unanime il Consiglio ha dato immediata esecutività alle due delibere e già oggi, alle 12.45, la neo-eletta commissione elettorale terrà la prima seduta.

La prossima seduta avrà luogo venerdì alle ore 19.

In mattinata, nella Chiesa del Rosario, il Vescovo mons. Santin aveva celebrato una Messa propiziatrice per i lavori del Consiglio comunale. Presenti al rito il Sindaco, gli assessori e i consiglieri democristiani promotori dell'iniziativa, e consiglieri degli altri partiti, oltre al presidente provinciale Gregoretti. Al Vangelo il Presule aveva augurato al Sindaco e al neo-eletto Consiglio un proficuo lavoro, sottolineando la necessità di tener sempre presente lo spirito cristiano nell'assolvimento delle civiche mansioni.

Il delitto non perdona

è il titolo di un sensazionale «giallo» che sarà pubblicato domani nel

PICCOLO SERA

SOLO COMPERE NELL'ULTIMA ORA

Ripristinate al Mercato le vecchie disposizioni

I consumatori ammessi dalle 11 alle 12

Il Comune rende noto che, a seguito della mancata conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1958 n. 937 recante nuove norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, riprendono integralmente vigore le disposizioni preesistenti. Da oggi quindi e fino a nuove diverse disposizioni viene pertanto ripristinata anche la norma secondo la quale i consumatori sono ammessi agli acquisti in misura ingrosso nell'interno del mercato ortofrutticolo di via Ottaviano Augusto soltanto nell'ultima ora d'apertura antimeridiana (dalle ore 11 alle 12).

Il ripristino delle norme vigenti anteriormente al 17 ottobre scorso è la prima conseguenza della reiezione del provvedimento che mirava a una nuova disciplina dei mercati a vantaggio dei consumatori, reiezione avvenuta per questioni politiche indipendenti da ogni valutazione obiettiva sul piano tecnico. Già lo svolgersi confuso dell'iter parlamentare precedente, prima con l'emanazione del Decreto legge e poi con proposte varie e spesso contrastanti in sede di conversione in legge, e infine con il voto contrario al Decreto legge dopo che già erano state prese dagli organi competenti le disposizioni d'attuazione previste dalle nuove norme, aveva creato uno stato di confusione e di squilibrio. Ad esempio, le vendite ai consumatori nell'interno del mercato all'ingrosso, secondo il Decreto legge, sarebbero dovute avvenire anche in forma di dettaglio; secondo lo emendamento del Senato tale vendita era invece concessa soltanto ai produttori. Adesso, la mancata conversione in legge del relativo decreto, riporta al punto di prima tutta la questione, nel senso che le vendite ai consumatori continueranno ai mercati all'ingrosso secondo le norme vigenti prima e nella misura dell'ingrosso (cioè ceste, mazzi, ecc.).

Comunque ormai solo l'approvazione del nuovo disegno di legge che sarà presentato dal Governo al Parlamento secondo la procedura ordinaria potrà modificare il ripristino della situazione regolata dalla legge preesistente che oggi rientra automaticamente in vigore, essendo a scadere il 60.mo giorno dalla promulgazione del decreto legge non convertito in legge.

Emerge peraltro da ciò un dato positivo e riguarda il mercato ittico. Il ritorno alle norme già vigenti comporta nuovamente l'esclusione dei grossisti fuori zona dalla partecipazione alle aste, fino a tanto che non sia coperto il fabbisogno cittadino.

Danni di guerra. La Delegazione provinciale dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, con sede in via Giulia 37, invita la categoria degli associati marittimi iscrittisi in via San Lazzaro 2, che nel conoscere l'esito negativo delle loro domande di risarcimento danni di guerra da parte del Ministero competente, si presentino personalmente in sede dalle 16 alle 18, tutti i giorni escluso il sabato.

L'I.A.E.A. ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

Con settemila dollari rileveranno neutroni

Assegnato all'Istituto di Fisica un programma di ricerche nucleari della durata di un anno

Si apprende da Vienna che l'IAEA (Ente internazionale per l'energia atomica) ha assegnato all'istituto di fisica della Università di Trieste un programma di ricerca del costo di 7000 dollari nel quadro del piano di perfezionamento delle tecniche igieniche e di sicurezza per l'impiego industriale dell'energia atomica.

Pertanto con l'assistenza finanziaria dell'Ente internazionale l'istituto di fisica del nostro Ateneo studierà un nuovo metodo di rilevamento dei neutroni veloci (che si ritrovano attorno ai reattori nucleari e ad altre fonti di neutroni), metodo che potrebbe servire anche per il rilevamento delle piccolissime quantità di sostanze emettenti particelle alfa nello interno del corpo umano.

Si afferma la C.d.L. nelle elezioni alla Smolars

Presso la ditta Smolars (settore commerciale) di via Roma e di via Dante si sono effettuate le elezioni del comitato aziendale. Sono stati eletti Prez Augusto, Andrighetti Mario e Pietrobon Guido, tutti e tre appartenenti alla lista della Camera Confederale del Lavoro, alla quale sono andati pure tutti i voti degli elettori. Come già si era verificato l'altra settimana alla Luchy Shoe, la C.G.I.L. non ha presentato propri candidati.

I prezzi massimi dell'olio combustibile

Il Comitato provinciale dei prezzi comunica che i prezzi massimi dell'olio combustibile per forni e caldaie, fissati con determinazione pubblicata sul Foglio annunzi legali n. 1 del 4 luglio 1958, sono sempre in vigore, e precisamente:

Olio denso, per consegne da 7 tonn. in su, lire 18.200 la tonn.; per consegne sotto le 7 tonn., lire 19.500.

Olio fluido per consegne da 7 tonn. in su, lire 20.200 la tonn.; per consegne sotto le 7 tonn.; lire 21.500. Detti prezzi s'intendono per merce nuda, daziata, Ige compresa, resa franco domicilio del cliente. Per consegne di fusti «a rendere», è consentita la maggiorazione di lire 1.500 la tonn. per consegne in lattine, «cauzionate a rendere» è consentita la maggiorazione di lire 3 al kg.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.7, minima 8.8; umidità 86%; temperatura del mare 11.3; pressione mb. 996.5; pioggia mm. 0.2.

Oggi: S. Lazzaro. Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 11.47, tramonta alle 23.58.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.00, cm. 4 e alle 19.20, cm. 25 sotto il l. m.; alta alle 12.56, cm. 4 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 3.40 cm. 27 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Domani e venerdì le elezioni al PRI

Il comitato elettorale comunica che le elezioni per le cariche sociali della Sezione del P.R.I. avranno luogo domani giovedì e venerdì, dalle ore 17 alle ore 22.

STATO CIVILE

del giorno 16 dicembre 1958

Nati 4, morti 11.

MORTI: Cante Giuseppe a. 86; Povodnik Giusto a. 66; Jederlinic ved. Bartoli Elena a. 79; Macovaz in Biloslavo Cristina a. 58; Bonetti ved. Casseler Maria a. 75; Metelko Stefania a. 76; Ravalico Giorgio a. 57; Senizza Carlo a. 57; Vindigni Salvatore a. 80; Pes ved. Berliaffa Marina a. 68; Francesconi Umberto a. 57.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per Natale ed Epifania gite a Cortina. Informazioni ed iscrizioni, seralmente dalle 19 alle 21 presso la sede di via Milano 2, tel. 35240.

G. A. EDERA. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno. Informazioni e iscrizioni seralmente in Sede, via delle Zudecche 1c, tel. 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada. Soggiorni per Natale a San Cassiano. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Assemblea del Teatro stabile di prosa

Oggi alle ore 18 in prima convocazione ed alle ore 18.30 in seconda convocazione nell'aula magna del Liceo Dante (g.c.) avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione per il Teatro stabile di prosa con il seguente ordine del giorno: lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente; relazione morale e finanziaria; bilancio consuntivo 1957-1958; bilancio preventivo 1958-1959; modifiche allo Statuto (art. 12, presidenza); varie.

Il Comitato Esuli di Pola, continuando una tradizione che si ripete oramai ogni anno, celebrerà domenica la festa patronale con una Messa propiziatrice, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, alle ore 11.

LE ORE DELLA CITTA'

Al Circolo Ufficiali

Sabato avrà luogo al Circolo Ufficiali, con inizio alle ore 16, un torneo di bridge a coppie — giro unico — cui parteciperanno tutte le coppie iscritte, con premi in denaro ed in oggetti. Seguiranno la cena (facoltativa, previa prenotazione entro le ore 12 del giorno 19), e un trattenimento danzante dalle ore 21.30 alle 2, cui possono partecipare, oltre ai bridgisti, i soci del Circolo e gli invitati. Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Circolo stesso. Non avrà luogo invece il giorno 21, il consueto trattenimento pomeridiano.

Il vostro regalo

Quest'anno il regalo più bello per Natale fatevelo da voi: acquistando il televisore. E' un regalo che dura e che vi darà tante ore di serena gioia. E' il regalo che sospirate da tempo. Ecco l'occasione propizia: le feste. In occasione delle feste l'Universaltecnica, che possiede un assortimento di marche e di modelli TV veramente superbo, accorda condizioni di pagamento ancor più favorevoli del solito. Per Natale dunque un televisore acquistato all'Universaltecnica, Corso Garibaldi 4.

Birreria Dreher

Questa sera, oltre al divertente programma del complesso di Pippo, avrà luogo nella Taverna il simpatico gioco della tombola con ricchi premi ai vincitori. Si avverte l'affezionata clientela che domattina avrà inizio la prenotazione per il cenone di San Silvestro.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici *Castor, DP, Wamsler*, con comodi pagamenti rateali, da lire 4500 mensili.

Da 9.900 in poi

questi i prezzi dei cappotti da «Occasionissima», via Mazzini 30 (Pal. Commercio), I piano. Stoffe, confezioni uomo e signora (annessa sartoria signora) a prezzi di liquidazione, perchè I piano=meno spese=convenienza.

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

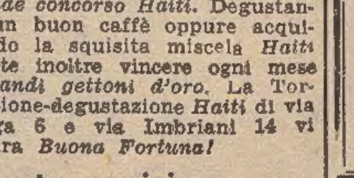
Il problema riscaldamento

sia nella casa che nell'ufficio è facilmente risolto col ricco assortimento di stufe di tutti i tipi che troverete a rate da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Marianini a Trieste

Vivissima è l'attesa per la sfilata d'alta moda, abbinata alla presentazione di accessori per cucina che avrà protagonista un personaggio d'eccezione, nientemeno che Luigi Marianini, il «viveur» che, per quanto concerne la capricciosa dea del mondo femminile, può tenere ovunque cattedra. La raffinata manifestazione avverrà in due tempi: sabato e domenica prossima, alle 16.30. Il «deflié», che vedrà Marianini destreggiarsi tra la preziosità delle sete e la resistenza dei metalli, verrà ambientata tra la hall, la sala rossa e il giardino d'inverno dell'albergo «Savoia Excelsior Palace». Le prenotazioni per assistere allo spettacolo — non si può definire diversamente una riunione imperniata su Marianini che ha la rara prerogativa di saper sempre fare spettacolo a sè — si accettano sin d'ora al Savoia. Questa volta si vedrà un Marianini oltrechè brillante e originale anche benefico: difatti, lo utile netto degli incassi delle due giornate verrà donato alla Lega italiana contro la poliomielite.

Automobile gratis!



Questa *«Lancia Appia II serie»* è il premio finale del *Grande concorso Haiti*. Degustando un buon caffè oppure acquistando la squisita miscela *Haiti* potrete inoltre vincere ogni mese *5 grandi gettoni d'oro*. La Torrefazione-degustazione *Haiti* di via Ghega 6 e via Imbriani 14 vi augura *Buona Fortuna!*

Al vostro servizio

per una vita migliore, tutti gli elettrodomestici *Philips*, la più grande marca europea: dai rasoi elettrici alle lavatrici, dalle spazzole aspiranti, lucidatrici aspirapolvere ai frigoriferi, ecc. ecc. Scegliete *Philips* dal fornitore di fiducia *Radio Chicco*, in via Imbriani 11. Sarete trattati bene.

Alberi Natale artificiali

Fino a 2 metri e mezzo; supporti e Presepi con carillon, gingilli per albero originalissimi: segnaposti, biglietti auguri per ditte e privati, e mille novità esclusive per regali di Natale alla *Cartoleria «abc»* e *«Nodi d'amore»* in Viale XX Settembre 21-23.

Proto a riposo

Mario Pontoni, apprezzato proto dell'Editoriale Libraria si è meritato il collocamento a riposo, dopo ben 43 anni di zelante e ininterrotto lavoro nell'azienda, iniziato nel lontano 1910, con solo la parentesi della guerra, e nel quale ben presto, nel '24, ebbe la responsabilità del reparto tipografico, in riconoscimento della non comune capacità professionale. Ieri si è congedato dai colleghi, che gli hanno testimoniato stima e attaccamento con una simpatica festicciuola e doni-ricordo.

Giovedì 18 dicembre...

Presentazione ufficiale mondiale dell'orologio da polso «Lip elettronico» a pile che dà precisioni sinora mai raggiunte. Per Trieste, Udine e Gorizia, presentazione, informazioni e prenotazioni presso il Concessionario ufficiale Borsatti - Trieste, corso Italia 39.

Radiobacchelli-Pascoli 24

è la meta sicura e di maggior fiducia per l'acquisto del televisore che allieterà le vostre serate. *Radiobacchelli*, vi faciliterà l'acquisto!

Alberi di Natale

in grande assortimento. Prezzi vantaggiosi. Rivolgersi al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, riva Ottaviano Augusto, Sala aste, con facoltà di trasporto a domicilio.

---

† Il 15 corr. lontano dalla sua Pirano, munito dei conforti religiosi spirò serenamente il nostro caro

Giorgio Ravalico

d'anni 57

Lo piangono la desolata moglie LUIGIA, i figli PIERO, LUCIO (assente), le nuore, i nipotini, i fratelli, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Filadelfia 17-12-1958

† Il giorno 14 corr. è spirato santamente a San Paolo del Brasile il nostro adorato

Oreste Orchis

Ne danno il triste annuncio a quanti lo ebbero caro la moglie MARIA MATARAZZO, i figli ANDREA e AMALIA e i parenti tutti.

Famiglie ORCHIS - MATARAZZO

S. Paolo del Brasile-Cagliari

† **Cristina Biloslavo**

dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre.

Il desolato marito, i figli, i fratelli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro caro

Giuseppe Cante

i familiari ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero prendere parte al loro grande dolore.

In particolare i superiori e i colleghi del figlio cap. Valentino Cante.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Paola ved. Cleva nata Battista

ringraziano di cuore tutte quelle persone che presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

I familiari ringraziano, parenti, maestranze, Comitato di fabbrica e colleghi dell'Arsenale Triestino e tutti coloro che vollero partecipare ai funerali del nostro caro papà

Romeo Collarini

Nel I tristissimo anniversario dell'immatura scomparsa del nostro caro

Giuseppe De Rosa

Lo ricordiamo a quanti Lo conobbero, ne apprezzarono le doti, ne piansero con noi la tragica morte.

I FAMILIARI

S. Messa di suffragio oggi, ore 19, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nell'anniversario della morte di

Antonio e Francesca Ziberna

sarà celebrata una Messa nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco domani 18 dicembre alle ore 8.

Famiglie OBLAK - STOLFA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PHILIPS
la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da
DELPONTE
S. a r. l.
Via Timeus 12 - Telefono 90-279
IL FORNITORE DI FIDUCIA

CAVALLAR
REGALI PER NOZZE BATTESIMI

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar
Specialista Pelle e Veneree
VIA F. FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
Sabato: ore 11-13 e 16-18

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UNA TESTE MOLTO ATTESA AL PROCESSO DI PINTO

L'amica monfalconese depone a porte chiuse

Quando si ricorda l'interrogatorio subìto in polizia l'imputato ha una crisi di nervi - Necessaria un'iniezione di calmante

Battute al buio in Corte d'Assise, Rosetta Colarich, la giovane monfalconese «fidanzata» del Di Pinto, una delle testi più attese al processo, ha voluto che ad ascoltare la sua storia ci fossero solamente i giudici e gli avvocati. Il Presidente, infatti, prima di dare inizio all'interrogatorio, ha avvisato la giovane che si sarebbe dovuto discutere di cose sue personali e molto delicate. Il Presidente ha chiesto alla giovane se pensava che la presenza del pubblico e della stampa avessero potuto destare in lei delle reticenze e se, di conseguenza voleva essere interrogata a porte chiuse. La giovane ha risposto affermativamente.

L'interrogatorio si è protratto per parte della mattinata e ha praticamente concluso l'udienza di ieri. Nel tardo pomeriggio solamente il pubblico è stato riammesso in aula. Quando è terminato l'interrogatorio della Rosetta Colarich, al banco dei testi è stata chiamata sua madre, Floriana Balbi in Colarich. La donna, a domanda, ha affermato di aver fatto licenziare la figlia dal posto dove lavorava a Trieste, per strapparla al Di Pinto. Successivamente venne a Monfalcone il cognato di Domenico Di Pinto, Umberto Orel, a raccontare che il giovane, per la disperazione di aver perso l'amata, aveva tentato un suicidio. Era stato proprio lui, diceva, a strappargli di mano la rivoltella con la quale si voleva sparare (l'imputato ha già raccontato che si trattava di un espediente per riavere la ragazza).

Rispondendo ad una domanda della Corte la donna ha ammesso anche che sua figlia, prima di conoscere l'attuale imputato, aveva avuto un'altra relazione, durata quasi un anno. Nel corso dell'interrogatorio della madre, è stata richiamata anche la giovane Rosetta. Rispondendo ad una domanda della Corte ella ha affermato di non aver mai conosciuto, ai tempi della sua relazione con il Di Pinto, l'indirizzo di quest'ultimo.

In precedenza, nell'udienza della mattina, la Corte aveva terminato di leggere i verbali compilati dalla Polizia e firmati dal Commissario Mangano. Dopo la lettura del verbale aggiuntivo, il Pubblico Ministero ha rivolto al teste dott. Mangano alcune domande. Nel corso di questa parte dell'udienza, è avvenuto un incidente che ha fatto sospendere il procedimento per oltre un'ora. Il P. M., ha ricordato che in una precedente udienza, al Presidente che gli faceva rilevare delle evidenti discordanze tra le dichiarazioni riportate nei verbali di Polizia e quelle rese nel corso dell'interrogatorio in aula, il Di Pinto aveva risposto che era stato costretto a firmare quei verbali, affermando di aver subito dei maltrattamenti da parte dei poliziotti. Il Di Pinto aveva avuto in quell'occasione una crisi di pianto. Una cosa del genere si è ripetuta ieri mattina. Il Pubblico Ministero infatti, dopo aver accennato a quell'episodio, ha chiesto al dott. Mangano se effettivamente il Di Pinto avesse subito dei maltrattamenti in sede di Polizia. Il teste ha risposto che si trattava di cosa assolutamente non vera e che l'interrogatorio del Di Pinto si era svolto in forma molto cortese.

L'imputato a questo punto è intervenuto. Tremava tutto e non riusciva a parlare. Balbettando è riuscito a dire: «Altrochè cortese! mi hanno bastonato». L'udienza è proseguita ancora per alcuni minuti poi il Presidente, vedendo che l'imputato non riusciva a calmarsi ha dovuto sospenderla.

Rannicchiato in un angolo della panca il Di Pinto batteva i denti e mugolava lamentandosi. E' stato chiamato un infermiere delle carceri e l'imputato, sorretto da due carabinieri è stato condotto all'infermeria dove gli è stata praticata un'iniezione calmante. E' riapparso un'ora dopo, ancora incapace di reggersi in piedi da solo. Poco dopo l'udienza è ripresa con l'interrogatorio della giovane Colarich e il Presidente ha fatto sgomberare l'aula.

Domani mattina il procedimento continuerà con l'escussione di tredici testi.

Pres. Rossi. P.M. De Franco. Canc. Magliacca. Dif. Poillucci e Vinciguerra. P. C. Berton.

Legna da ardere a prezzo ridotto

Presso la sede dell'Eca, con ingresso in via Conti 1, continua la distribuzione dei buoni, per l'acquisto della legna da ardere a prezzo ridotto, messa a disposizione dei disoccupati e dei pensionati dal comitato Fondo soccorso invernale.

Gli aventi diritto dovranno presentarsi per il ritiro dei buoni, a seconda del numero della ricevuta nelle seguenti giornate, dalle ore 16.30 alle 18: lunedì, per i numeri dal 2701 al 3000, martedì, dal 3001 al 3300, mercoledì, dal 3301 al 3600, giovedì, dal 3601 al 3900, venerdì, dal 3901 al 4442.

I possessori di ricevuta con numero inferiore al 2700 che non hanno ancora ritirato i buoni, possono presentarsi in una delle giornate sopraindicate.

Per i residenti nelle località di S. Croce, Prosecco e Contovello, la distribuzione verrà fatta dal Delegato municipale di S. Croce-Prosecco.

A ciascun beneficiario verranno rilasciati tre buoni da 1 quintale ciascuno, che danno diritto a ritirare, in tre volte, al prezzo unitario di mille lire, la legna presso i centri del Consorzio Agrario.

Estrazione di 250 premi alla Cassa di risparmio

L'estrazione dei 250 premi, messi in palio nel VII Concorso del piccolo risparmio speciale, avrà luogo il 18 dicembre p. v. alle ore 16 presso la sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste.

L'estrazione sarà effettuata da un alunno del Collegio orfani di guerra.

Solo e smemorato un uomo a Sistiana

E' stato sorpreso ieri l'altro a vagabondare con aria stranita un vecchietto piuttosto male in arnese; nessuno degli abitanti di Sistiana lo conosceva neppure di vista. Qualche persona si è preoccupata di chiedergli chi fosse, ma il vecchietto rispondeva solo a monosillabi, guardando in faccia l'interlocutore con occhi smarriti.

Il vecchietto dallo sguardo vuoto è stato quindi preso in consegna dagli agenti del Commissariato di Duino, ai quali è stato segnalato lo strano caso. L'uomo, che dimostra approssimativamente 60 anni, è risultato privo di qualsiasi documento d'identificazione e di denaro. Non sembra in grado di parlare e solo borbotta parole di significato incomprensibile. Siccome poi è risultato affetto di una manifestazione cancerosa al piede destro, lo «smemorato di Sistiana» che dagli agenti di Duino è stato ieri affidato a quelli della nostra Questura, è stato fatto accogliere all'Ospedale maggiore, nella prima divisione chirurgica per le cure del caso. Del fatto sono state interessate le Questure di tutto il Veneto, presso le quali può essere stata presentata una denuncia di scomparsa. Ogni notizia utile per la identificazione del vecchietto (opera agevolata, da parte nostra, con la pubblicazione della sua fotografia) può essere ora fornita alla Divisione di polizia giudiziaria della Questura di Trieste, che sta svolgendo le indagini a tale scopo.

Chi lo conosce?

(«Giornalfoto»)

Proseguono al Porto nuovo le operazioni di carico sul piroscafo «Ambra» di 227 carri pianali costruiti dai Crda di Monfalcone e dalle industrie di Pistoia per le ferrovie del Pakistan, nel quadro di una serie di commesse industriali in atto già da tempo. L'«Ambra» lascerà il nostro porto domani

Assemblea del Movimento federalista europeo

Questa sera alle ore 21.15 in prima ed alle 21.30 in seconda convocazione, nella sede di piazza San Giovanni 1, avrà luogo l'ordinaria assemblea generale dei soci del Movimento federalista europeo. All'esame figurano le relazioni amministrativa e politica, le elezioni alle cariche sociali secondo il nuovo regolamento, e la formazione del Comitato per le elezioni del Congresso del popolo europeo.

Quest'ultima iniziativa costituisce già da tempo il principale strumento politico sopranazionale di tutte le forze europee unitarie, a qualsiasi corrente esse appartengano: la sua prossima attuazione a Trieste impegnerà a fondo tutti gli iscritti e simpatizzanti, costituendo un'importante tappa della vasta azione popolare per gli Stati Uniti d'Europa. Ingresso e discussione liberi a tutti.

Le prenotazioni al MSI per la Befana 1959

Il settore femminile del MSI di Trieste porta a conoscenza degli iscritti che da oggi avrà inizio la prenotazione dei bambini compresi tra i 2 e i 12 anni per la distribuzione dei pacchi dono in occasione della Befana 1959. I soci possono prenotare i propri bambini nella sede di via Diaz 10.

Questa sera, alle 19.30, il professore americano Carl Mitchell nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 terrà una conferenza in inglese sul tema: «Is there anything in a name?». Vi sarà una traduzione simultanea in lingua italiana. Ingresso libero.

GRAVE INCIDENTE SULL'ALTIPIANO

Va fuori strada causa la nebbia

L'operaio è stato ricoverato con prognosi di 50 giorni - Uno scontro in via Carducci

Un serio incidente è accaduto ieri sera sulla strada di Padriciano, a pochi metri dall'ingresso al campo profughi; verso le 17.45 l'operaio Pietro Milazzi di 45 anni, abitante al n. 118 di Basovizza stava rincasando alla guida del proprio motocarrozzino targato TS 14634. Secondo quanto hanno poi riferito gli agenti del posto fisso di Polizia del campo, il Milazzi avrebbe perduto il controllo della guida nel percorrere quel rettilineo; probabilmente a causa della fitta nebbia che pesava ieri sera sulle strade dell'altipiano, il guidatore non s'è avveduto di sbandare sulla destra e dopo aver sfiorato un paracarro è uscito di strada andando a sbattere con violenza contro un muretto di cinta che corre parallelo alla carreggiata. Il Milazzi è rimbalzato sull'asfalto, dove è rimasto privo di sensi, steso con la faccia a terra. Lo sventurato è stato successivamente raccolto dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore. Durante il tragitto il ferito ha ripreso conoscenza, ma non è stato in grado di fornire spiegazioni.

Alle 18.15 l'operaio è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una cinquantina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra, un ematoma alla regione orbitale sinistra, una contusione escoriata alla regione zigomatica sinistra, amnesia retrograda, la frattura dell'omero sinistro ed etilismo subacuto.

L'attenzione delle numerose persone che transitavano verso le 17.30 in via Carducci è stata attratta da uno scontro fra una macchina e una motoretta, avvenuto all'altezza della laterale via Torrebianca. L'autovettura targata TS 29743 scendeva la via Carducci in direzione di piazza Oberdan, guidata dalla signora Maria Solda di 55 anni, abitante in Guardiella Timignano, la quale ha iniziato poi una conversione a sinistra per immettersi in via Torrebianca; con tale manovra, ha tagliato la strada alla motocicletta TS 23116, guidata nella direzione opposta, cioè verso i Portici, dall'operaio Mario D'Ambrosi di 18 anni, alloggiato al campo profughi di S. Sabba; il giovane scooterista non ha fatto in tempo a frenare ed è andato a sbattere contro l'autovettura, rovesciandosi quindi, seriamente ferito, sulla carreggiata.

Il D'Ambrosi è stato raccolto poco dopo da un automezzo della Polizia del traffico e trasportato all'Ospedale maggiore; alle 17.45 egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Presentava una ferita lacero contusa al polpastrello del dito anulare destro con schiacciamento dell'estremo distale, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. L'operaio è rimasto infortunato poco prima mentre lavorava al pastificio di via Primario 1; era intento ad azionare una macchina macinatrice quando è rimasto col dito impigliato negli ingranaggi del congegno meccanico.

E' stato ricoverato alle 11.30 nel reparto ortopedico dell'Ospedale il falegname Vittorio Zara di 23 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 189, il quale è stato dichiarato guaribile in un mese per la sospetta frattura del metatarso destro. Il giovane operaio lavorava verso le 11 presso la fabbrica «Tacconi e Palizzoli» di via Flavia 29, quando è stato colpito al piede da un tronco d'albero fatto rotolare da alcuni colleghi.

Un dito impigliato fra i congegni della macchina

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 16.55 il pastaio Roberto Giuressi di 41 anni, abitante in Ratto della Pileria 45, il quale

Richieste di P. C. al processo Blessi

Nell'udienza di ieri del processo a carico dell'ing. Antonio Blessi, accusato di bancarotta fraudolenta e truffa, l'avv. Castaldo, patrono di una delle Parti Civili, ha concluso la sua arringa. Egli ha chiesto che ai suoi clienti cav. Bacichi e sig. Nenzi siano pagati i danni, da liquidarsi in separata sede e sia per intanto assegnata una provvisionale di almeno 50 milioni a ciascuno. Per il terzo dei suoi patrocinati, il signor Svagel, l'avv. Castaldo ha chiesto siano pagati due milioni per i danni patiti, più le spese di costituzione.

Questa mattina l'udienza inizia alle ore 9. Parlerà per la massa fallimentare, l'avv. Camillo Poillucci.

Pres. Corsi. P. M. Maltese. Canc. Rachelli. P.C. D'Angelo, Poillucci, Castaldo (Roma) e Rell. Dif. avv. Morgera.

LE CONFERENZE

Il prof. Picotti su Papa Pio II

Promossa dal Circolo culturale «Giovanni Papini» per il V centenario della elezione a Papa di Enea Silvio Piccolomini ha avuto luogo ieri sera la conferenza del prof. Picotti dell'Università di Pisa sul grande Pontefice italiano del '400 nell'Auditorium gremito di eletto pubblico, presenti il Vescovo, le autorità cittadine e i rappresentanti dei maggiori istituti di studio. Dopo un commosso saluto a Trieste italiana e al suo Vescovo per i suoi recenti anniversari di sacerdozio e di episcopato, il prof. Picotti, ha tracciato una efficace sintesi dell'opera di Papa Pio II. Enea Silvio Piccolomini, nato a Corsignano in quel di Siena, giovane colto e geniale, a 26 anni, incomincio a percorrere gran parte dell'Europa a seguito dell'uno o dell'altro padrone, portando però sempre con sè il ricordo e il rimpianto della terra nativa, che egli descrive nei suoi Commentarii e nelle sue lettere coi colori più vivi. Ma questo amore era ancora lontano dal tradursi in azione. Ciò avverrà dopo il suo ingresso negli Ordini Sacri a 41 anni. Fatto nel 1447 Vescovo di Trieste, lascia l'epiteto di «poeta», che gli era tanto caro, per assumere quello di «Episcopus», l'uomo di Dio e della Chiesa. Sente sempre stretto il legame fra Italia e Roma e desidera tornare in Italia perchè «vince l'amore della Patria». Nel conclave del 1458 egli sostiene la elezione di un papa italiano contro il pericolo della elezione di un francese, che egli fondatamente prevedeva che avrebbe ricondotto la sede apostolica oltre le Alpi. La sua elezione a Pontefice fu salutata come una vittoria dell'italianità. Pio II, si è rivolto tutto alla difesa della Cristianità, in modo particolare contro i turchi. Fallito il tentativo di raccogliere nella dieta di Mantova le forze cristiane, con giovanile impeto dirige lui stesso la nona Crociata; e, già infermo, muove verso Ancona, dove nell'attesa delle navi veneziane, lo coglie la morte. Ma un secolo dopo, le navi dei cristiani si muoveranno all'appello di un altro Pio, Pio V, e infrangeranno a Lepanto la minaccia dei turchi. E, più tardi, l'Italia liberata dallo straniero e ricomposta a unità, sarà da un altro Pio, Pio XI, pacificata e stretta indissolubilmente con la Sede romana. Così due grandi ideali di Pio II saranno raggiunti. La conferenza, che fu seguita con attento interesse, è stata alla fine vivamente applaudita.

Anche il Val ha voluto essere presente con una manifestazione, all'interesse generale suscitato dal caso Pasternak. Martedì Nera Fuzzi ha trattato con rara competenza e approfondita indagine, l'opera del grande scrittore russo che, avvenimenti molto marginali al puro fatto estetico, hanno recentemente portato alla ribalta. Richiamandosi alla formazione artistica e all'impostazione filosofica di Boris Pasternak, Nera Fuzzi si è particolarmente soffermata sulla poesia, meno nota del diffuso romanzo «Dottor Zivago». Una poesia che, come dice Mirski, uno dei più autorevoli esperti di letteratura russa moderna, «ha raggiunto profondità insolite, scoperto incontaminate e non prima sospettate vie dell'esperienza poetica». Nera Fuzzi ha letto e commentato alcune liriche ispirate alla natura, liriche che spesso incominciano con una sorta di battello, come di uno che si industri a spiegare qualche cosa agli increduli, e il respiro gli stenta e le parole gli mancano, finchè prorompe in una girandola di immagini rutilanti. L'oratrice è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico che si è assai interessato all'argomento, partecipando in chiusa alla discussione.

Venerdì avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, alle ore 19, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», una conferenza del dott. Bruno Maier, della nostra Università degli Studi, sul recente libro di Quarantotti Gambini: «La calda vita». Questo libro ha suscitato molte polemiche ed ha attirato recentemente l'attenzione del mondo letterario italiano, sia per il nome e la fama del suo autore, sia per il contenuto pervaso di luci e di ombre. Il dott. Maier che è un critico profondo ed acuto, saprà sviscerarne certamente i lati pregevoli e quelli che si prestano alla critica.

Approvato il bilancio al Comune di Muggia

Si è riunito ieri sera il Consiglio comunale di Muggia: in discussione ancora alcune voci del bilancio di previsione del 1959, reparto uscite. Dopo di che si è avuto il voto di approvazione definitivo dal quale si è astenuto il gruppo democristiano per le numerose riserve fatte su diversi punti nel corso della discussione. Nel dibattito sulle spese ordinarie per la pubblica istruzione è intervenuto il cons. Frausin (PSDI) che ha voluto far esprimere dal Consiglio una raccomandazione alla Giunta di studiare i mezzi più idonei per poter aprire a Muggia, iniziando i lavori già nell'anno entrante, una biblioteca comunale e un museo storico-archeologico.

CADENDO HA BATTUTO LA TESTA

Brutto capitombolo di uno scolaretto

Uno scolaretto di dieci anni è stato ricoverato ieri pomeriggio in gravi condizioni all'Ospedale, essendosi seriamente ferito in seguito a una rovinosa caduta. Si tratta di Dimitri Mazzaroli, abitante al n. 17 di Gropada, il quale è stato trattenuto con prognosi riservata nel reparto neurologico. La nonna del ragazzino, la signora Maria Kuret in Mazzaroli di 60 anni, che l'ha accompagnato al nosocomio a bordo dell'autolettiga della CRI, ha dichiarato che il nipotino era accidentalmente scivolato, verso le 13, da una rampa di scale esterna, che congiunge il pianterreno della loro casetta al primo piano. Il piccolo Dimitri scendeva i pochi gradini per raggiungere la stanza, dove avrebbe prelevato un paio di pantaloncini: aveva intenzione infatti di cambiarsi d'abiti, di ritorno dalla scuola.

In attesa dell'arrivo della CRI, il ragazzino è stato adagiato nel proprio lettino, in stato di semi-incoscienza; si è ripreso, e ha cominciato a parlare, solo durante il tragitto all'Ospedale. Nel cadere dalle scale di pietra sulle lastre, pure di pietra, del cortile — a faccia in avanti — Dimitri Mazzaroli ha riportato un vasto ematoma alla bozza frontale, un trauma cranico chiuso e commozione cerebrale.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata accolta alle 8.50 la casalinga Maria Sponza in Santin di 62 anni, abitante in via dei Mirti 6, la quale è stata dichiarata guaribile in una quarantina di giorni per la frattura del malleolo destro. La donna, che ha raggiunto il nosocomio con la CRI, all'atto dell'accoglimento ha spiegato di essere scivolata sull'asfalto reso limaccioso dalla pioggia, mentre transitava sul marciapiede di piazza Libertà antistante l'ingresso alla Stazione.

In piazza Oberdan, sul marciapiede d'angolo davanti il cinema, è caduto alle 12.30 l'agricoltore Francesco Moratto di 54 anni, abitante in Villa Carsia 1102. Egli è rimasto vittima di uno scivolone in seguito allo stato limaccioso del terreno, e cadendo in avanti ha riportato una violenta contusione all'emifaccia sinistra. E' stato successivamente soccorso dai sanitari della CRI, chiamati per telefono dagli agenti del vicino Commissariato di P. S., e trasportato all'Ospedale maggiore.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 10 «Zenica» (jug.); B. 16 «Città di Siracusa» (it.); B. 17 «Ellimina» (gr.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 20-21 «San Marco» (it.); B. 26 «Città di Catania» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Radnik» (jug.); B. 37 «Kenneth Mac Kay» (am.); «Patapsco River» (pa.); B. 39 «Topusko» (jug.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Isarco» (it.); B. 43 «Astra» (it.); B. 44 «Vesuvio» (it.); B. 46-47 «Gorenjska» (jug.), B. 47 «Timok» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Enotria» (it.), «K. Breeze» (li.), «Hudson River» (li.), «Spetsai Fortune» (cost.), Ilva N.: «Vomero» (it.). San Sabba: «Bruna Montanari» (it.), «F. Brunner» (it.). Aquila: «Gerd Maersk» (da.), «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

16 dicembre: «Vomero» dall'Ilva N. a mare; «K. Mac Kay» da B. 37 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Zenica» da B. 10 a mare; «Topusko» da B. 39 a mare; «Istra» da B. 18 a mare; 17 dicembre: «C. di Catania» da B. 26 a B. 48 N.; «G. Maersk» dall'Aquila a mare; «Failaika» dalla rada all'Aquila; «Ellimina» da B. 17 a mare; «C. di Catania» da B. 48 N. a mare; «B. Montanari» da S. Sabba a mare; «Timok» da B. 47 a mare; «Gorenjska» da B. 46-47 a mare; «Isarco» da B. 42 a mare; «Exbrook» da B. 37 a mare.

SPETTACOLI

Questa sera la prima di «Un ballo in maschera»

Questa sera alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione. L'opera, concertata e diretta dal maestro Carlo Felice Cillario, avrà per interpreti principali Claudia Parada, Lucia Danieli, Carlo Bergonzi, Aldo Protti, Laura Cavalieri.

Il Coro «Montasio» domenica all'Auditorium

Domenica mattina all'Auditorium di via del Teatro Romano si terrà il concerto annuale del Coro «Montasio» diretto dal maestro Mario Macchi. Il valente complesso corale della Società Alpina delle Giulie, svolgerà un nutrito programma articolato in tre parti: canti alpini, canti regionali e canti natalizi. La prevendita dei biglietti per lo spettacolo, che sarà presentato da Ugo Amodeo, può effettuarsi nelle sedi dell'«Alpina», in via Milano 2 e della «XXX Ottobre», in via Rossetti 15.

«La bisbetica domata» al Teatro Nuovo

Venerdì 19 dicembre alle ore 21 per il turno di abbonamento A andrà in scena al Teatro Nuovo «La bisbetica domata» di William Shakespeare.

Particolare cura è stata data dal regista Enriquez, che è anche il traduttore, alla recitazione ed all'impostazione coreografica di vari momenti dello spettacolo. Una grande novità sarà costituita dalla scenografia. Al pubblico verrà presentata una costruzione del palcoscenico elisabettiano cui verranno inseriti gli esterni di Padova e il fondale boschereccio. Le scene come pure i ricchi costumi sono opera di Attilio Colonnello.

Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro, tel. 24183.

«La cucina degli angeli»

Il G. A. D. Eleonora Duse del Dopolavoro ferroviario presenta questa sera e domani, la piacevolissima commedia di A. Husson «La cucina degli angeli» con la regia di Eugenio Artico. Prenotazione posti alla cassa del teatro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle 20.30: Prima rappresentazione «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Venerdì 19 dicembre, alle ore 21: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Regia di Franco Enriquez. Turno d'abbonamento A. Prezzi: settore A lire 1000, settore B 600; galleria 300. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del teatro, tel. 24183.

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. Eleonora Duse, diretta da E. Artico, presenta «La cugina degli angeli», tre atti di A. Husson. Titolo cinematografico «Non siamo angeli».

ARCOBALENO. 16: «Il falso generale» con Glenn Ford, Red Buttons e Taina Elg, in cinemascope. Ultimo giorno. Domani: «24 ore a Scotland Yard».

EXCELSIOR. 16: «Totò nella luna», il film del buonumore, con Totò, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi, Luciano Salce e con Sandra Milo.

FENICE. 15.30: «La tigre». Cinemascope technicolor, con Stewart Granger, Anthony Steel e B. Rush. Il più feroce duello nella jungla.

FILODRAMMATICO. 16: Uno spettacolo meraviglioso di cartoni animati in technicolor per grandi e piccini «La regina delle nevi» dalla novella di Andersen. Segue «Una partita di calcio straordinaria» fra pupazzi meccanici e di gomma piumo. I premio Biennale Venezia '58.

GRATTACIELO. 15.30: La Dear presenta «Il piccolo campo», il film che ha inaugurato festosamente l'ultima mostra veneziana. Interpreti: R. Ryan e T. Luise. Vietato ai minori. NB. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 16 - 18.50 e 21.50: «Karamazov», cinemascope Metrocolor, con Yul Brynner, Maria Schell e Claire Bloom. Il film 1958. Avvincente, drammatico, spettacolare. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 15.30: «Vertigine» con Natalie Wood e Gene Kelly, in cinemascope technicolor. Il magico sapore del primo bacio, l'inebriante smarrimento del primo peccato.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Tempi brutti per i sergenti». Film brillantissimo con lo spassosissimo Audy Griffith e Myron McCormick.

AURORA. 16, 19 e 22: A generale richiesta proseguono le repliche del grandioso cinemascope in technicolor Fox «Addio alle armi» con Rock Hudson, J. Jones, V. De Sica e A. Sordi. Vietati le tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo «Venezia, la luna e tu», in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con A. Sordi, Marisa Allasio e I. Schoener. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.45 (ultima 21.45): Terza settimana di successo de «Il ponte sul fiume Kwai». Supercolosso, con W. Holden. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «L'alibi sotto la neve» con Aldo Ray, Brian Keith e Anne Bancroft.

IMPERO. 16.30: C. Grant, Loretta Young e D. Niven nel divertentissimo film «La moglie del... vescovo».

ITALIA. 15.30: Seconda settimana di entusiastico successo de «La ragazza del peccato» con la meravigliosa Brigitte Bardot e Jean Gabin. Vietato ai minori. Ultime repliche.

MASSIMO. 15.30: «Soldato sconosciuto», formidabile, sensazionale film sulla guerra russo-finlandese. Il più perfetto fra tutti i films di guerra finora presentati sullo schermo. Grande successo.

VIALE. 16: «Ritorno a Wabow» con Phil Carey e Catherine McLeod.

VITT. VENETO. Oggi prosa. Venerdì «Un amore a Parigi». Delizioso film con Romy Schneider (la impareggiabile Sissi), Horst Buchholz e Mara Lane.

ALDEBARAN. 16: «Supplizio», una sconvolgente e drammatica interpretazione di Paul Newman, con Wendell Corey, Walter Pidgeon e Anne Francis.

ARISTON. 16: «Il colosso d'argilla». Palpitante storia della jungla del quadrato, stupendamente interpretato da H. Bogart, R. Steiger e J. Sterling.

ASTRA. 16: «Totò, Peppino e la malafemmina», comicissimo Cineriz.

IDEALE. 16: «I pionieri del West», cinemascope a c... con Joel Mac Crea e Virginia Mayo.

MARCONI. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: A grande richiesta ultimo giorno del capolavoro Fox «La lunga estate calda». Cinemascope a colori, con Paul Newman, Joanne Woodward, Orson Welles e Anthony Franciosa.

MODERNO. 16: Tina Pica in «Mia nonna poliziotto» con Mario Riva, Loris Gizzi, Alberto Lionello, R. Billi e con la partecipazione di Ugo Tognazzi, su schermo panoramico.

RADIO. 16: «L'uomo dai mille volti». La vita drammatica di Lon Chaney, con James Cagney e Dorothy Malone.

S. MARCO (fermata filobus 1). 16: «I misteri di Parigi», in technicolor panoramico, con Lorella De Luca. Ore 21: TV «Canzonissima».

SAVONA. 16: «La figlia dello sceicco» con R. Meeker. Amore e avventura in un dinamico technicolor Dear in cinemascope.

AZZURRO. 16: «La riva delle tre giunche». Spettacolare Dalyscope avventuroso. D. Wilms e J. Gaven.

BELVEDERE. 15.30: «La valle dei maori», avventuroso in technicolor.

LUMIERE. 17: «L'animale femmina». Cinemascope, con Hedy Lamarr e George Nader.

NOVO CINE. 16: Capolavoro Metro «Salva la tua vita» con Doris Day e Louis Jourdan.

ODEON. 16: «08/15 Kaputt», tre parole, tre romanzi, tre film di successo. Ultimo episodio.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Tormento d'amore», in technicolor cinemascope.

VOLTA. Continuano le repliche della comp. De Rosè - Marcelli in un comicissimo spettacolo. Inizio 20.30.

Oggi al Filodrammatico

DALLA NOVELLA DI HANS CHRISTIAN ANDERSEN
La Regina delle Nevi
COMPLETA IL PROGRAMMA "PARTITA DI CALCIO STRAORDINARIA"
GUSTOSA SATIRA AL DIVISMO CALCISTICO

Domani all'Arcobaleno
JOHN FORD presenta
JACK HAWKINS - DIANNE FOSTER

Prossimamente al FENICE
DINO DE LAURENTIIS PRESENTA

con SILVANA MANGANO, VAN HEFLIN, VIVECA LINDFORS, GEOFFREY HORNE, VITTORIO GASSMAN
UN FILM DI ALBERTO LATTUADA
TECHNICOLOR - CINEMATOGRAFICA - TECHNIRAMA

Oggi al GRATTACIELO
IL FILM CHE HA INAUGURATO IL FESTIVAL DI VENEZIA 1958
IL PICCOLO CAMPO

LA SECURITY PICTURES INC PRESENTA
IL PICCOLO CAMPO
DI ERSKINE CALDWELL
UNA ANTHONY MANN PRODUCTION
ROBERT RYAN - ALDO RAY - BUDDY HACKETT
JACK LORD - VIC MORROW - FAY SPAIN - HELEN WESTCOTT - E PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO TINA LOUISE
SCENEGGIATURA DI PHILIP YORDAN - REGIA DI ANTHONY MANN - PRODOTTO DA SIDNEY HARMON
TRATTO DAL ROMANZO PIU' VENDUTO NEL MONDO DI ERSKINE CALDWELL EDITO IN ITALIA DA BOMPIANI - UNITED ARTISTS

Domani all'Excelsior

ELIZABETH TAYLOR
PAUL NEWMAN
BURL IVES
JACK CARSON - JUDITH ANDERSON
Dalla commedia di TENNESSEE WILLIAMS
Una produzione AVON
Diretto da RICHARD BROOKS - Prodotto da LAWRENCE WEINGARTEN
M-G-M METROSCOPE Metrocolor

Imminente al Supercinema PRINCIPE
VITTORIO DE SICA
Folco LULLI
HELENE REMY
HEINZ REINCKE
LIANELLA CARREL
e con Nino MANFREDI
REGIA: WOLFGANG STAUDTE
ESCLUSIVITA'

PEZZO, CAPOPEZZO e CAPITANO
SCHERMO PANORAMICO - FERRANIACOLOR

COMUNICATO CENTRALVINO

IL TELEVISORE DI DICEMBRE
E' STATO VINTO DAL BIGLIETTO N. 45335.

L' fortunato possessore è pregato di presentarsi al più presto alla Sede della

CENTRALVINO VIA DONOTA 3 Telefono N. 24597

NELLE PROSSIME FESTIVITA' BRINDATE
CON I VINI NOSTRANI GENUINI
CENTRALVINO

LAVATRICI riber ...una scelta felice!

UN GRAVE FATTO DI SANGUE ALLA CORTE D'ASSISE DI APPELLO

VENTITRE' ANNI AGLI JUGOSLAVI che uccisero a scopo di rapina

Il fatto è avvenuto nell'agosto del 1955 a Codroipo - L'uomo era stato ucciso a colpi di pietra dopo un occasionale incontro in trattoria

Un grave fatto di sangue, accaduto alcuni anni or sono a Codroipo è stato riesumato ieri mattina davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello, chiamati a discutere il ricorso presentato da due degli imputati contro la sentenza emessa il 16 novembre del 1956 dalla Corte d'Assise di Udine.

Verso le ore 11 dell'11 agosto del 1955, un giovane di Codroipo, Gianni de Paolis, procedendo in bicicletta da Zompicchia verso Codroipo, giunto appena fuori del paese, più precisamente in prossimità del ponte sul torrente Corno, notava una motocicletta abbandonata sul ciglio della strada. Incuriosito il giovane scendeva dalla bicicletta e si inoltrava nel prato. Un po' di qua e un po' di là sull'erba, erano sparpagliati diversi indumenti. Più che mai insospettito il giovane continuava a cercare, finchè, sotto un cespuglio, scorgeva il corpo seminudo di un uomo. Il corpo appariva quasi completamente sfigurato.

I carabinieri, chiamati ad indagare sul fatto, identificavano l'uomo per il sensale Valentino De Tina di 50 anni, da Codroipo. I militi, proseguendo nelle indagini accertavano che la sera del giorno precedente, verso le ore 21, due stranieri, profughi jugoslavi, dopo essere stati per qualche tempo nella trattoria Soncin di Zompicchia, dove avevano bevuto un paio di litri di vino, erano andati in un locale un po' fuori del paese. Poco dopo era arrivato anche il De Tina, con la sua motocicletta. Nel locale si stava svolgendo una festa e l'uomo, generosamente, aveva offerto da bere. Ad una domanda scherzosa del proprietario, che gli chiedeva se poi avrebbe potuto pagare, il De Tina tirava fuori dalla tasca della giacca un rotolo di banconote di grosso taglio, dicendo che aveva venduto la casa alla moglie (dalla quale si era separato). I due stranieri, seduti ad un tavolo vicino, avevano osservato la scena e visto il rotolo di denaro avevano cominciato a confabulare. Il De Tina si era avvicinato e ridendo aveva detto che con lui non si scherzava e che aveva fatto 30 anni di galera e 20 di manicomio.

All'ora di chiusura del locale, mentre tutti stavano uscendo, uno dei due stranieri (risulterà successivamente essere Pero Blagojevic di 25 anni) incominciava a fare del chiasso prendendo a calci seggiole e tavolini. Usciva solamente per l'intervento del compagno.

I due sostavano alcuni minuti fuori dalla trattoria e poi se ne andavano. Il De Tina era intento a mettere in moto la motocicletta. Alcune persone che si trovavano vicine a lui lo udirono esclamare: «Non è la maniera. Ed io gli ho offerto da bere!». Evidentemente riferendosi ai due stranieri che fuori gli si erano avvicinati. Successivamente, avvisato il suo mezzo l'uomo si allontanava.

Poco dopo, due coniugi che transitavano in bicicletta sulla strada per Codroipo, osservavano il De Tina fermo con una mano sulla moto ed una alzata, rivolto verso Zompicchia, da dove venivano i due stranieri. Poco dopo, un autista di passaggio notava i tre fermi sulla strada. Giunto a Zompicchia prendeva a bordo il padrone della trattoria per portarlo a Codroipo. Questi vedendo il gruppetto esclamava: «Ancora là, quei due slavi. Dovrei denunciarli per quanto hanno fatto nel mio locale». Lo autista lo dissuadeva e la cosa terminava lì. Probabilmente quella fu l'ultima volta che qualcuno, assassini a parte, vide il De Tina vivo.

I carabinieri accertavano anche che due stranieri, il giorno dopo il delitto, avevano effettuato nei negozi del paese numerosi acquisti pagando tutto con biglietti da 10 mila lire. I due venivano ricercati, ma erano spariti senza lasciare tracce.

Alcuni giorni dopo, il caso mise nelle mani della Polizia uno degli assassini. Il 17 dello stesso mese, in piazza Hortis a Trieste, veniva fermato un uomo dall'aria malandata. Era straniero e sprovvisto di documenti. Identificato per Anton Tuljak, veniva riconosciuto per uno dei due che erano stati con il De Tina la sera del 10. Sottoposto ad interrogatorio egli ammetteva di essere stato presente al delitto, ma ne addossava la colpa all'amico. Questi aveva ucciso il De Tina, a scopo di rapina, a calci, pugni e colpi di pietra. Poi lo aveva trascinato nel prato.

Assieme al compagno, Pero Blagojevic, latitante, egli veniva denunciato per omicidio premeditato a scopo di rapina e rapina aggravata. Con i due veniva denunciato anche Francesco Brazzatti di 53 anni, da Ronchi dei Legionari, che aveva venduto ai due una pistola.

Il 16 novembre del 1956 venivano condannati il Tuljak a 23 anni e un mese di reclusione, 55 mila lire di multa e 2 mesi di arresto, il Blagojevic a 23 anni, 20 mila lire di multa e 2 mesi di arresto. Il Brazzatti si buscava 4 mesi di arresto per contravvenzione alla legge sulle armi. La Corte d'Assise d'Appello di Trieste ha confermato in pieno la sentenza precedente.

Pres. Palermo. P. M. Castellano. Canc. D'Andri. Dif. P. Sardos; V. Bologna; Petracco.

Fioriranno domani

S'è recentemente concluso a Salerno l'XI Festival internazionale della cinematografia formato ridotto, al quale quest'anno sono stati presentati 297 film, divisi nelle sezioni: film di cineamatori; film editati per il trasporto da 35 a 16 mm.; film scientifici e didattici; film prodotti direttamente in 16 mm. da professionisti.

Il Festival ha assunto particolare importanza dal fatto che ben 25 nazioni hanno inviato le loro opere: Australia, Austria, Canadà, Ceylon, Cina, Corea, Danimarca, El Salvador, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Indonesia, Italia, Liberia, Messico, Norvegia, Pakistan, Polonia, R. A. U., Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, U.S.A.

L'Italia ha ottenuto un felicissimo piazzamento nella sezione cineamatori, per il film a soggetto, per la regia e per i documentari; mentre per il colore il massimo premio è andato al Canadà.

Nel concorso per film scientifici e didattici la commissione (comm. Fulvio Cardone, presidente ed esperto tecnico, dott. Matteo della Corte e dott. Mario Marsilia, esperti per il cinema scientifico e prof. Nino Mancuso e prof. Lino Micciché, esperti per il film didattico) ha aggiudicato il massimo premio per il ramo scientifico al film «Il Fiume pietrificato», prodotto dall'Ufficio miniere del Dipartimento del Ministero dello Interno U.S.A.; mentre per il film didattico il premio ufficiale del «mascherino d'oro» è stato assegnato all'Italia, e più precisamente a «Fioriranno domani», prodotto e realizzato a Trieste da Lida Fragiacomo, Tullio Mainardi e Piero Benci, venendo così a coronare con un brillante successo la lunga e appassionata attività di questo gruppo sempre operoso. Il film ha molto bene impressionato la stampa estera tanto che dei giornalisti francesi, tedeschi e inglesi ne hanno richiesto un'ulteriore visione.

SONO STATI DECISI GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI

Tredicimila indigenti beneficeranno del «soccorso»

Una riunione del Comitato presieduto dal viceprefetto dott. Pasino Confermato anche quest'anno il contributo del Ministero dell'Interno

Si è riunito ieri in Prefettura, sotto la presidenza del viceprefetto dirigente, dott. Pasino, il Comitato per il Soccorso invernale per esaminare l'andamento della campagna, sia sotto l'aspetto degli interventi assistenziali in atto da parte degli E.C.A., sia per quanto concerne la raccolta dei fondi.

Il presidente ha reso noto, e il comitato ne ha preso atto con soddisfazione, che il Ministero dell'interno ha confermato anche per quest'anno a favore di Trieste e del suo territorio, il contributo sul fondo nazionale di 75 milioni di lire oltre a quello di 900 mila lire riservato ai pescatori.

Ha reso noto altresì, che da parte degli E.C.A. di Trieste e dei Comuni minori, è stato portato a termine il lavoro preliminare per l'istruttoria delle domande di sussidio e che con decorrenza dal 15 dicembre si è iniziata l'erogazione dei sussidi.

Sulla base delle domande presentate, beneficeranno della prima erogazione di lire 6.000, oltre a lire 500 per ciascun familiare a carico, n. 3.068 disoccupati in tutto il territorio, di modo che il numero complessivo degli assistiti, compresi i familiari e i vecchi nonchè gli inabili ascende a circa 13.000. Nella sola Trieste il numero complessivo degli assistiti è di circa 10.000. Per quanto concerne la distribuzione della legna a prezzo ridotto, di lire 1.000 al quintale, il Comitato ha preso atto che nella sola Trieste sono state presentate, fino a oggi, n. 4.387 domande di cui 1.518 per consegna a domicilio. Il Consorzio agrario provinciale incaricato della distribuzione ha già iniziato le consegne.

Il Comitato, preso atto delle risultanze della distribuzione suaccennata, su proposta del presidente, ha stabilito di procedere a una prima assegnazione gratuita di un quintale di legno alle 2.741 famiglie dei disoccupati del Comune di Trieste, ammesse alla assistenza.

Il Comitato ha preso atto che la spesa complessiva per la prima erogazione di sussidi e buoni mensa, raggiunge in tutto il territorio la cifra di lire 46.500.000, oltre ai 15 milioni stanziati per la distribuzione di legna a prezzo ridotto o gratuita.

Il Comitato ha deciso, altresì, di sollecitare gli adempimenti da parte dei competenti uffici, al fine del più rapido pagamento dei sussidi ai pescatori.

La campagna per la raccolta dei fondi è in pieno sviluppo e già sono cominciate ad affluire le prime offerte sul conto speciale della Prefettura. Il Comitato, a conclusione dei suoi lavori, ha rivolto un nuovo caloroso appello ai cittadini acciocchè ciascuno dia generosamente il proprio contributo secondo le effettive possibilità economiche.

La riduzione dei dazi per tutti i Paesi dell'OECE

La Federazione del commercio di Trieste, a completamento di notizie precedentemente diramate, ricorda alle ditte esercenti il commercio con lo estero che la riduzione del 10 per cento dei dazi doganali in vigore all'1.1.1957, prevista dal Trattato della Comunità economica europea, con decorrenza dall'1-1-1959, a favore dei sei componenti la Comunità (Italia, Francia, Germania, Belgio Olanda e Lussemburgo), è stata estesa dalle nostre competenti autorità a tutti i paesi dell'Oece.

La preferenza per minor dazio del 10 per cento prevista dal Trattato della Comunità economica europea si verificherà non solo a favore delle provenienze dall'area del Mercato comune ma a favore delle provenienze da tutti i Paesi dell'Oece. Si ricorda inoltre che con il 1.o gennaio p. v. entrerà in vigore anche la nuova tariffa doganale comune nella nomenclatura.

Denuncia periodica del personale dipendente

L'Ufficio regionale del lavoro e della M. O. rammenta che tutti i datori di lavoro, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 2 del decreto n. 89 del Commissariato generale del Governo, sono tenuti a trasmettere all'Ufficio collocamento, entro il 15 gennaio 1959, l'elenco nominativo del personale dipendente.

Si precisa che, a norma delle disposizioni suddette sono considerati datori di lavoro tutte le aziende private di qualsiasi genere e di qualsiasi settore economico, compresi gli enti pubblici, gli enti locali, gli enti statali, parastatali, enti nazionali, assistenziali e associazioni varie che abbiano del personale alle loro dipendenze.

Gli elenchi in parola debbono essere inviati in duplice copia e compilati in ordine alfabetico. Per ogni dipendente devono essere specificati: nome e cognome, paternità, data e luogo di nascita, indirizzo, qualifica professionale e data di assunzione.

La Società Adriatica di Scienze Naturali terrà questa sera alle 19, nella sede sociale di via dell'Annunziata 7, l'assemblea generale straordinaria dei soci.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione, rispettivamente, dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance Tarocchi	165	188	176
arance bionde	59	70	59
limoni	94	118	100
mandarini di I	94	188	141
mandarini di II	59	82	71
mele abbond. di I	35	53	41
mele abbond. di II	24	29	29
mele delizia di I	71	118	88
mele delizia di II	59	71	65
mele imperat. di I	47	65	53
mele imperat. di II	29	41	35
mele ren. Canadà I	59	71	65
mele ren. Canadà II	29	48	47
pere	47	176	118
peraglia	41	65	47
cavoli cappucci	35	71	59
cavolfiori	60	141	94
cavoli verze	18	47	24
cicoria	12	35	29
cipolla	34	41	35
finocchi	29	53	41
insalate diverse	50	350	75
patate	26	49	31
patate bisestili	76	94	88
radicchio verde	90	500	100
radicchio rosso	100	375	125
sedano	30	70	35
spinaci	62	250	100
valerianello	312	575	350

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiori. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Banditi due concorsi dell'Opera profughi

Sono stati banditi due concorsi per l'assunzione di istitutori e di inservienti presso gli istituti dipendenti dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Il concorso per istitutori prevede l'assunzione nei convitti maschili di Trieste e Gorizia; possono parteciparvi i profughi che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non abbiano superato il 30.o, in possesso del titolo di scuola media superiore; in via subordinata possono partecipare anche i non profughi residenti nel Friuli-Venezia Giulia. Gli istitutori che, esenti dal servizio militare, avranno riportato dopo un anno di servizio la qualifica di «ottimo», potranno essere inquadrati nei ruoli organici dell'Opera. Per quanto riguarda il concorso per inservienti, esso è esteso agli istituti permanenti di Sappada (Belluno), Merletto di Graglia (Biella), Roma. Possono parteciparvi le profughe residenti nel Friuli-Venezia Giulia. Ambedue i concorsi scadono il 15 gennaio 1959.

Le domande, corredate dai seguenti documenti: certificato di profugo con gli eventuali estremi dell'opzione, rilasciato dalla Prefettura; titolo di studio in originale o copia notarile; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'Ufficio sanitario o da un medico da questi delegato che attesti l'esenzione da malattie, imperfezioni e dichiari che l'interessato può vivere in comunità con bambini; dovranno essere presentate entro tale data all'Ufficio personale dell'OAPGD, piazzale di Porta Pia 121, Roma.

PASSEGGIATA QUASI SENTIMENTALE A SANT'ANNA

Un'oasi di serenità lungo via della Pace

Non v'è traccia di tristezza pur essendo la strada dei cimiteri Inesorabilmente avanza la città moderna sempre in lotta con il tempo

Per quanto a S. Anna si possa ancora andare col treno, è da credere che ormai anche i più lenti ad accettare le novità preferiscano la direttissima viale D'Annunzio-Galleria di Montebello-via dell'Istria, vale a dire uno degli itinerari più moderni e più monotoni che si conoscano a Trieste.

Tutti la preferiscono per fare più presto, immaginiamo; ma per andare dove, ci domandiamo? A S. Sabba, a Zaule, a Muggia? Non già a S. Anna, speriamo, dove più lenti si va e meglio è, inutile neanche dire per quale motivo.

La Galleria di Montebello evita l'avventura di una lunghissima e serpentina via dell'Istria, ma esclude i verdissimi prati al di sopra dell'Ippodromo e spegne quel dolcissimo nome di Campanelle che, tra la strada di Fiume e la valle della Maddalena, suona leggero e quasi presago della pace che a S. Anna non si deve turbare.

Attraverso la Galleria, invece, il traffico furibondo forza la strada verso lo Stadio, la allarga, ne spiana le curve, ribalta i muri e sventra le case come in preda alla follia di voler far piazza pulita.

Poco prima dei cimiteri, di uno scalpellino chiuso fra i muri a secco e panciuti, verde erboso e campagnolo quasi quanto l'ultimo «clanfer» rimasto primitivo sulla curva del piazzale Valmaura a ferrare i cavallini a vapore, sono sopravvissuti un ippocastano, i ruderi della casa e un putto dormiente fra i sassi, che sembra sorridere alla vanità di tutto quel correre nello spazio. E' si può dire la prima enigmatica espressione di serenità, e, di qua e di là della strada, sembra stemperare il suo asfalto rovente di motori nella terra grezza, o fra i vapori grigioverdi degli orti, dove gli uomini sono ancora contadini e le donne portano in testa, col fazzoletto e il cercine, il fagotto della biancheria.

Lungo il muro perimetrale del nostro camposanto, e senza proseguire per quello tedesco e inglese, ci inoltriamo per via della Pace verso la valle di S. Anna. In alto e a destra i Poggi con le case arroccate a guardia dei nuovi rioni che, forzando il passo Valmaura, si stendono sempre più fitti e più addentro nella valle di Zaule, sul fondo della strada una tabella sbiadita sulla quale si legge a malapena «Trattoria Palestina».

Via della Pace ha il silenzio delle vie segrete che, impreveddutamente, si aprono sulle arterie battute dal traffico; non c'è traccia di tristezza in essa, eppure è la via dei cimiteri. Anzi: non è forse perchè si tratta di cimiteri di ogni razza e di ogni religione che vi regna la serenità? Ecco raggiunta finalmente la pace fra i popoli senza bisogno di alcuna organizzazione internazionale.

Il cimitero militare (ove a fianco a fianco riposano i caduti della Berenice quelli dell'armata jugoslava e quelli delle truppe alleate) accanto al serbo ortodosso agghindato di bossi come un giardino rinascimentale; il cimitero greco orientale accanto a quello israelitico; l'inglese accanto a quello austriaco, e solo, romanticamente solo, quello turco, con la cupoletta a cipolla e i fori a buco di serratura, che inalbera una sua mezzaluna gialla come un giravento. La via della Pace è finita; ma che sia anche altrove quella sua insospettata serenità se, percorrendo via Costalunga verso la Maddalena, ci sembra che la città sia lontana tanto da dover prendere il treno alla stazione di S. Anna per raggiungerla?

A destra gli orti più bassi e le case rade verso le nostre colline che forse la mano dell'uomo non vorrà mai intaccare, a sinistra i cipressi, ancora gli orti, altri cipressi più lontani attraverso i quali il sole è puntuto, le forse troppo lontane case che preannunciano Ponziana, attorno al camino del Crematorio che, a forza di emettere fumo maleodorante, s'è ridotto fin quasi a sembrare un mezzo sigaro toscano.

I muretti a secco di via Costalunga la restringono così da non farci sfuggire le «sariandole» al sole o quei ciuffi di pianta con le foglietta attaccaticce con le quali, quand'eravamo ragazzi, ci facevamo le decorazioni sulla camicia. Ed è una via che forse non sazierebbe la nostra voglia di percorrerla, in questa imprevista scampagnata dentro città, se non la attraversasse con la sua opera un ragno, architetto di ponti audaci. Anzichè rompere il ponte del ragno, ritorniamo verso casa su quello dell'uomo e, dall'alto di esso, vista la strada così larga e tirata a lucido, non possiamo fare a meno di fare un'ultima corsa nella frazione di Ponte S. Anna, donde il passaggio verso casa sarà meno brusco.

Sulla via de' Soncini, infatti, il nuovo combatte già con il vecchio una battaglia da vincere a ogni costo, e sulla via dei Vigneti, per quanto riappaiano gli orti con le «verze» e i «fenoci», ci si affaccia su S. Sabba, sui garage, sui depositi di lubrificanti e sulle officine sudice di ogni genere. E' vero che ambedue le vie portano quasi su una carrozzabile in campagna verso il quasi villaggio di Servola, ma non incontreremo via Baiamonti o lo Scalo dei Legnami o i cantieri?

Altri argomenti, questi, che ci fanno ridiventare inquieti, sempre più cittadini, più vivi e più battaglieri. Con gli occhi aperti, dunque! Se non altro per non «farse zapar un piè» da un'automobile, non appena ritorniamo per riprendere la direttissima via dell'Istria-Galleria di Montebello-viale D'Annunzio.

Stelio Mattioni

Un interessante promemoria

Si apprende che la Direzione generale delle poste jugoslave ha da tempo diramato severi ordini ai competenti uffici di smistamento della corrispondenza proveniente dall'estero di respingere al mittente — se il suo indirizzo è precisato sulla busta — o di cestinare la corrispondenza dall'Italia recante il nome delle città ex italiane in lingua italiana. Il provvedimento mira a disitalianizzare le città italiane annesse alla Jugoslavia. Pertanto lettere e telegrammi indirizzati a Fiume, Zara, Spalato, Ragusa non avranno corso se non con la dizione di Rieka, Zada, Split, Dubrovnich, ecc.».

Problemi dei profughi esposti al Sindaco

Gli esponenti del CLN dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani hanno reso visita ieri al Sindaco dott. Franzil. Erano presenti al cordiale colloquio il segretario Rovatti, il prof. Giacomo Furlani, Giuricin, Vigini, Cesare e l'avv. Piero Ponis.

Benchè l'incontro avesse avuto per il CLN il fine di presentare al Sindaco ed alla nuova amministrazione comunale l'augurio più vivo della comunità istriana, esso è servito comunque ad una discussione di alcune delle più importanti questioni concernenti l'avvenire e la sistemazione dei profughi. In particolare il CLN ha avuto parole di soddisfazione per il concreto interessamento del Sindaco a proposito del programma edilizio che l'Opera assistenza profughi sta realizzando nella nostra città.

Il Sindaco ha ricambiato i cordiali auguri e si è detto fiducioso che la assicurata collaborazione del CLN potrà recare vantaggio agli istriani ed ai profughi in genere.

La Befana dell'ARAC

Presso la segreteria dell'Associazione ricreativa addetti comunali (ARAC) sono in distribuzione gli inviti per la festa della Befana 1959. I soci potranno ritirare l'invito non oltre il 20 corrente.

MOSTRE D'ARTE

Artisti concittadini per il «Premio Lonza»

Nel quarantesimo anniversario della morte di Antonio Lonza (al cui nome è intitolata la galleria sociale), il Circolo Artistico ha allestito una «Mostra del premio Lonza», riservata agli artisti triestini e che si è inaugurata sabato scorso, la quale per la maggiore severità della selezione è risultata una delle migliori fin qui allestite nella medesima galleria. Dello stesso Lonza sono esposti un «ritratto di Scomparini» e «Parini»: una vasta tela di soggetto storico e di gusto «fortuny», che bastano a dare un'idea del carattere e della nobile eleganza dell'arte del maestro ottocentesco. Ambedue le tele sono state prestate dal civico museo Revoltella. Quanto alla rassegna s'è detto che è delle più degne che siano state fin qui allestite nella medesima galleria. E avrebbe potuto riuscire anche meglio senza quelle tre o quattro inclusioni ingiustificate (che sono del resto di prammatica in qualsiasi collettiva).

Naturalmente i quattro scultori mantengono il livello più alto, dato anche il minor rischio di scivolare su qualche ammissione compiacente. Di Arturo Rovan è presente un «bambino che ride», di notevole interesse per un suo senso di desolato, amaro interesse espressivo (lo s'è visto, se non erriamo, anche in qualche altra mostra recente e certo alla «personale» di Rovan tenuta due o tre anni fa presso il circolo dei maestri cattolici). Adolare Plisnier è ineccepibile nel suo torso femminile di difficile, elegante torsione, mentre lodevoli in ogni modo la bloccata sintesi della «Danza» di Silvia Landi e l'elegante e lievemente maliziosa invenzione dell'audace «Leda» di Rose Calligaris.

Dei pittori segnaliamo innanzitutto (seguendo l'ordine alfabetico del catalogo) la robusta e franca composizione di Baroni, certo in un momento felice il sottile delicato gusto grafico e coloristico nel realismo magico di Bressanutti (Chiesa a Pirano), la forte e luminosa «macchia» di Maria Chiacich, due pezzi di Cimadori di audace sintesi espressiva (veramente efficace la «fatica quotidiana»), una evocazione settecentesca di Correr, un «ritratto» di Frida de Reya, il «neverin» di Klodich, la Processione di Marceglia, un «bianco e nero» di Moretti, Stracca, Torelli e De Vergottini. Notevoli altresì le coraggiose variazioni cromatiche di Carvin e della Rizzardi, i paesaggi della Amerighi e di Videni (che ricordano rispettivamente Grubissa e Lucano), Godina, Amalia Ercolessi, Garbin, Punzo, Tonzar, Calabi e Sircely. Completano la rassegna opere di Abramo, Gaggio, Duren, Laurenti, Miurin, Perini, Pisani, Postogna, Sabbadini e le belle miniature di Scrignani.

Gio.

IL NUOVO Sunbeam BLADE ELECTRIC-SHAVEMASTER

Il rasoio elettrico ad alta velocità, particolarmente studiato per le barbe dure e le pelli delicate

6 volte più veloce di un normale rasoio elettrico

PREZZO RIBASSATO

Concessionario esclusivo nord Italia: PAOLO ROMANO - MILANO - VIA VENINI 23 TELEF. 25.24.23 - 24.08.97

PER LA RICREAZIONE DEI LAVORATORI

Con bollino o senza le nuove tessere Enal

L'E.N.A.L. è un ente di diritto pubblico che coordina e sviluppa i modi e le forme della ricreazione popolare. E' una organizzazione soprattutto di mezzi volti a creare le migliori e più ampie occasioni per un sano, proficuo e benefico impiego del tempo libero.

La prima facilitazione quest'anno l'E.N.A.L. l'offre con la riduzione del costo della tessera a lire 500. Per i Capoluoghi di provincia, e per chiunque negli altri centri lo desideri, viene applicato alla tessera un bollino del costo di lire 300 valevole per specifiche facilitazioni:

Tessera senza bollino: riduzione sulle Ferrovie statali per un viaggio di andata e ritorno su di un percorso totale di km. 500 in qualsiasi giorno della settimana e per tutti i mesi dell'anno (sono in corso trattative con le FF.SS. per una eventuale possibilità di miglioramento di detta facilitazione); libro-strenna (gratuito); assicurazione extra-lavoro contro gli infortuni (massimale di lire 100.000); contributo assistenziale di lire 30.000 da devolvere agli eredi in caso di morte per malattia; riduzione dal 30 al 50 per cento nelle piscine e negli sferisteri convenzionati con l'E.N.A.L.; riduzione dal 20 al 30 per cento circa sulle linee di autotrasporti convenzionati; riduzione del 50 per cento sui biglietti d'ingresso nei Musei e Gallerie dello Stato; riduzione dal 25 al 30 per cento sui biglietti d'ingresso in tutte le fiere d'Italia (secondo convenzioni); riduzione negli alberghi, pensioni e ristoranti convenzionati con l'E.N.A.L.; possibilità di fruire di credito turistico in occasione dell'utilizzazione delle ferie estive; possibilità di partecipare alle manifestazioni ed attività organizzate dall'E.N.A.L. come gite, raduni, viaggi e crociere in Italia ed all'estero, campeggi, colonie, spettacoli d'arte e popolare, corsi d'istruzione e concorsi vari (provinciali e nazionali per la narrativa, il teatro, la musica e il canto, la scultura, la pittura ed ogni altra branca dell'arte); gare sportive e giuochi popolari.

Tessera con bollino: oltre alle facilitazioni più sopra elencate, dà diritto alle seguenti altre: riduzione del 30 per cento circa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi convenzionati con l'E.N.A.L. nei giorni appositamente stabiliti; riduzione del 30 per cento circa sui biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli: lirici, di prosa e di varietà nei locali convenzionati con l'E.N.A.L. e nei giorni stabiliti; riduzione del 30 per cento circa sui biglietti d'ingresso ai campi sportivi convenzionati con l'E.N.A.L.

Rinnovo licenze pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (Fipe), ricorda alle ditte consociate l'obbligo di provvedere, inderogabilmente entro il corrente mese al rinnovo delle licenze d'esercizio per l'anno 1959. La segreteria sociale di piazza S. Caterina n. 4 rimane a disposizione dei soci per il gratuito disbrigo delle relative pratiche.

Presso la sede della Biblioteca del popolo, in via delle Scuole nuove, è stata nei giorni scorsi aperta la biblioteca per ragazzi, che sta incontrando un vivo e lusinghiero successo (*«Giornalfoto»*)

SEGNALAZIONI

Con riferimento alla lettera pubblicata domenica in questa rubrica, l'Ente comunale assistenza informa che le persone assistite da detto Ente con il vitto preparato ricevono una tessera personale per il pranzo, che viene distribuito giornalmente nelle varie dispense dell'Eca dalle ore 10 alle 12, ed una tessera per la cena, che può essere ritirata dalle ore 16 alle 17.30. Soltanto la domenica e negli altri giorni festivi la distribuzione è unica ed avviene — anche per le cene — entro il mezzogiorno. Alcune persone — ma si tratta di casi singoli — al fine di evitare di recarsi due volte al giorno a ritirare il vitto nei giorni feriali preferiscono ricevere in una sola volta due pranzi. Evidentemente l'autore della lettera in questione rientra fra questi casi e deve, quindi, adattarsi a quanto volontariamente ha scelto, anche durante i giorni festivi, perchè le razioni vitto che l'Eca distribuisce ammontano complessivamente a circa 3000 al giorno e non è possibile tenere una speciale evidenza di coloro che durante la settimana ricevono, a loro richiesta, due pranzi anzichè un pranzo ed una cena, e vorrebbero nei giorni festivi sostituire un pranzo con una cena. Quanto alla Mensa speciale che funziona da qualche settimana in via Conti, si tratta della Mensa postsanatoriale, già funzionante da alcuni anni in via Giulia, gestita dall'Eca per conto del Commissariato generale del Governo, che ha lo scopo di fornire un vitto particolare a persone povere, dimesse dai sanatori dove erano ricoverate per malattie polmonari e che, sebbene clinicamente guarite, hanno bisogno — per le particolari condizioni di salute — di una speciale alimentazione.

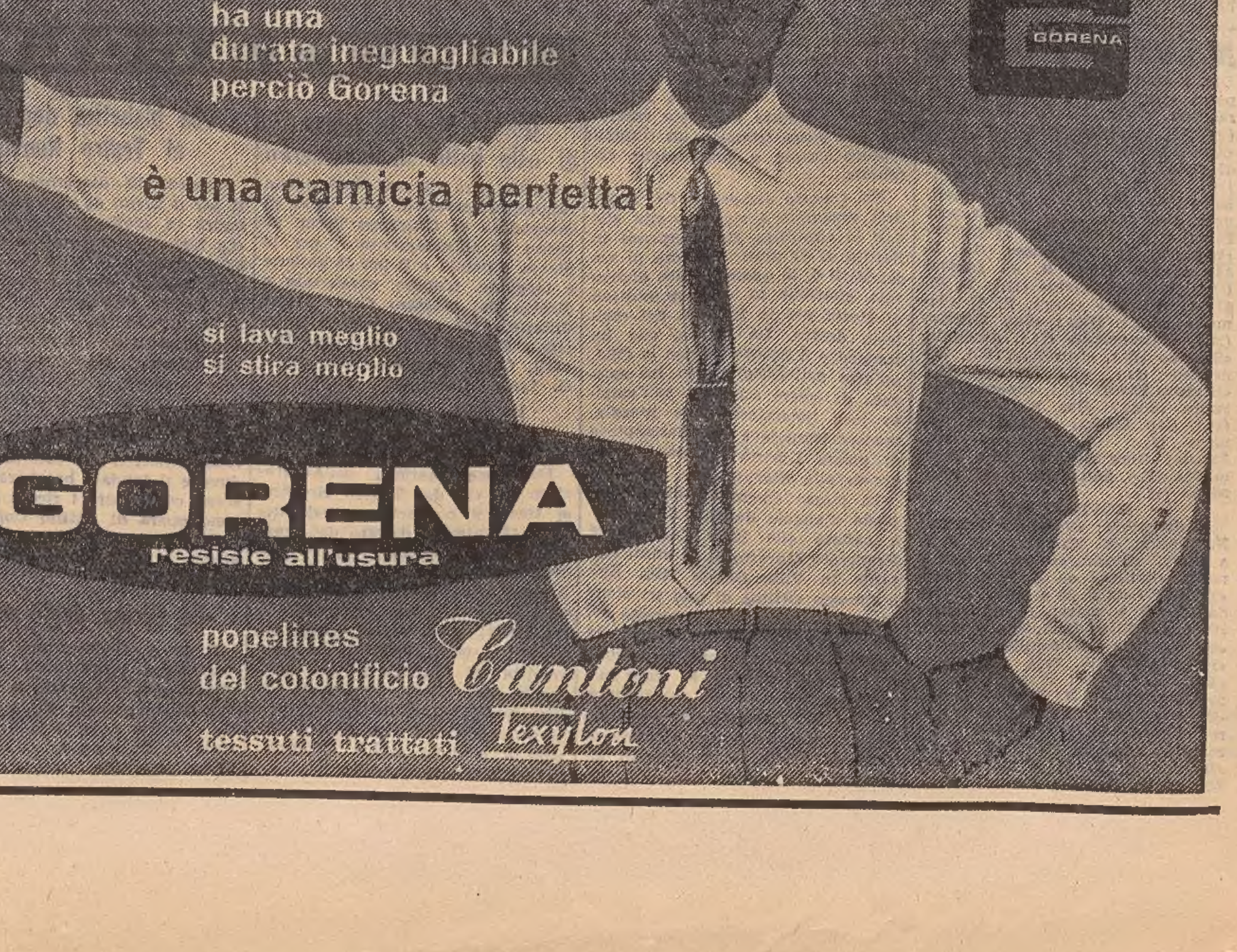
I lavori per la sistemazione di via Giulia sono appena agli inizi e già quotidianamente pervengono alla nostra redazione lettere di cittadini che prospettano gravi timori per quello che potrà essere l'andamento dei lavori stessi e dei conseguenti disagi che dovranno sopportare gli abitanti delle popolose zone che gravitano sulla centralissima arteria. Purtroppo la situazione è quella che fin dai primi colpi di piccone siamo andati profilando e che uno dei lettori sintetizza semplicemente richiamando il ricordo della via San Francesco. Ora la situazione è ben più seria, perchè in via Giulia transitano ben quattro linee tranviarie ed è la sola strada che dal centro porta verso Scoglietto, Guardiella e S. Giovanni. «Grande fervore lungo il Giardino pubblico — scrive un lettore — scavi, lastroni di pietra dell'epoca di Maria Teresa che vengono fatti a pezzi, ecc., insomma un cantiere in piena regola; purtroppo pochi operai e grande disagio per tutti, anche per i negozianti». Altri fanno proposte, tra cui quella di sistemare il binario del tram lungo uno dei marciapiedi, in modo da lasciare più ampia parte della strada per l'esecuzione dei lavori e quindi accelerarli; dato che ora tutto procede a rilento appunto perchè non si vuole e non si può interrompere completamente il traffico. Anche l'Acegat, consta, stava studiando una soluzione del genere, unitamente ad altra che prevedeva invece l'istituzione di un servizio sostitutivo d'autobus. Un fatto è che siamo ormai arrivati alla stagione invernale, che acuisce maggiormente i disagi che accompagnano lavori stradali di questa portata. Necessario è quindi che le competenti autorità affrontino adeguatamente il problema, con i provvedimenti straordinari che il carattere dei lavori impone.

Per i pensionati sono queste giornate difficili. E' tuttora aperta la polemica sul funzionamento della distribuzione di legna da ardere, messa a loro disposizione a prezzi ridotti ma con modalità risultate particolarmente gravose. «Un'altra strenna per i pensionati» viene frattanto segnalata da O. V., il quale lamenta l'avvenuto trasferimento dell'ufficio pagatore delle pensioni di vecchiaia, dalla sede di un'agenzia bancaria di via Battisti a quella dell'Ufficio postale. Non è molto tempo, aggiunge il pensionato, che i servizi vennero riorganizzati appunto trasferendo i pagamenti dalla Posta all'agenzia bancaria, perchè prima il troppo lavoro accentrato nell'ufficio postale creava difficoltà per la spedita regolazione delle pensioni. Tutto ora andava per il meglio, conclude la lettera, ma nuovamente si «riorganizza»: non si ricadrà nei disagi? Il tempo è il miglior giudice e si vedrà quindi presto il risultato della riorganizzazione, poi se ne potrà riparlare.

Exportex Concessionaria CAMAY, SPIC & PAN, BRYLCREEM, MACLEENS, PAL

cerca

giovani viaggiatori, in possesso di automezzo, residenti a Gorizia o Pordenone. Inviare fotografia, curriculum, referenze. Scrivere: Casella 229/M — S. P. I. — Milano



PROBLEMI MILITARI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Rampe di missili e personale addestrato

L'uniformità negli armamenti e nell'equipaggiamento esige un'attenta sollecita azione aggiornatrice

Il Consiglio atlantico riunito a Parigi si occuperà indubbiamente anche del nostro Esercito e delle misure atte a potenziarlo. Ricordiamo che il Consiglio atlantico, a carattere politico-militare, riveste un'eccezionale importanza. Esso, infatti, passa in rassegna il lavoro compiuto nel corso dello anno e quello da effettuarsi in quello successivo, tenendo conto degli sviluppi e della evoluzione degli armamenti sovietici, nonchè delle attività politiche di Mosca. Nell'ambito delle Nazioni della NATO, l'Italia ha mostrato, almeno fino ad oggi, di essere tra le più comprensive delle necessità dell'Alleanza, per la salvezza e la libertà dell'Occidente. L'Italia, infatti, ha compiuto ogni sforzo per potenziare, nella misura del possibile, il suo esercito, il che è stato spesso motivo di elogio da parte dello SHAPE (il Comando supremo alleato della Europa) e di altri altissimi organi militari della NATO.

Questo buon volere dell'Italia, questa piena comprensione degli scopi pacifici e difensivi dell'Alleanza atlantica (costituitasi a Washington il 4 aprile del 1949) vennero messe in rilievo fin dalla Conferenza di Lisbona del febbraio 1952, tappa fondamentale, questa, per gli sviluppi pratici dell'Alleanza, allorchè l'allora Ministro della Difesa, Pacciardi, seppe dissipare nei nostri alleati della NATO residui preconcetti e diffidenze che, già prima, De Gasperi era riuscito in gran parte a disperdere.

Le tappe della rinascita del nostro Esercito meritano di essere qui ricordate. Il 28 settemre del 1943, vale a dire 20 giorni dopo l'armistizio, si costituiva, a Lecce, un primo Raggruppamento motorizzato di circa 5.000 uomini. Esso riceveva un cruento battesimo di fuoco alla battaglia di Monte Lungo, presso Cassino, l'8 dicembre del 1943. Battendosi eroicamente a Rocchette, al Volturno, a Castelnuovo e a Monte Marrone, il Raggruppamento si trasformava, con effettivi ormai di 10.000 uomini, nel Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), il 18 aprile del 1944. Nel successivo 30 agosto del '44, esso si espandeva in cinque Gruppi di combattimento di circa 30.000 uomini complessivi.

Terminata la guerra, i Gruppi di combattimento si trasformavano in cinque Divisioni. Senza il nostro ingresso nella NATO, chiesto ed ottenuto da De Gasperi, senza la nostra partecipazione a questa grande alleanza difensiva, il nostro Esercito sarebbe rimasto più che altro un esercito da parata, neppure in grado di far fronte alle pretese e alla aggressività jugoslava così intensa, nel dopoguerra, alla frontiera orientale. Il costo degli armamenti moderni supera, infatti, ogni immaginazione. Si pensi, per esempio, che un solo carro armato pesante, al completo, costa qualcosa come un quarto di miliardo.

Fu soprattutto dopo la Conferenza di Lisbona, nella quale l'allora Ministro Pacciardi seppe mettere bene in evidenza la buona volontà dell'Italia e l'importanza potenziale dello apporto italiano alla NATO, che il materiale bellico americano incominciò ad affluire da noi. Ed era, ed è, si badi, un materiale modernissimo, di primo ordine che comprende carri armati di ogni tipo, autoblindo, artiglieria semovente, da campagna e pesante, artiglieria controcarro, da montagna e contraerei, obici da campagna e pesanti, mortai, cannoni senza rinculo di diverso calibro, «bazooka» ed altre armi. A questo modernissimo materiale prettamente militare si aggiunse quello tecnico del Genio, non meno importante. L'Arma del Genio si suddivise allora, anche da noi, nel Genio Trasmissioni e nel Genio Pionieri (con relativo cambio di colore nelle mostrine del Genio Trasmissioni). Quest'ultimo, nella guerra moderna, ha acquistato e sempre più acquista un'importanza enorme.

Dopo la Conferenza di Lisbona, l'Italia aumentò il numero delle sue Divisioni, le armò modernamente e creò Divisioni corazzate e di primo impiego, cioè con organici di guerra. Per la ricostruzione del nostro Esercito, dopo averci fornito un materiale bellico il cui valore supera oggi i mille miliardi di lire, gli americani nulla ci hanno chiesto, tranne che la creazione da noi, come in ogni Paese facente parte della NATO, di un Gruppo consultivo militare per fornire pareri e suggerimenti sulla manutenzione di queste armi e di questi equipaggiamenti, spesso di nuovo tipo e che, in taluni casi richiedono molte cure.

Si è venuta così, a realizzare nell'ambito della NATO, anche una preziosa uniformità di armamenti, di equipaggiamenti e di addestramento che, praticamente, tendono a formare dei 14 Eserciti costituiti dalla NATO (il più piccolo dei quali è il Lussemburgo, l'Islanda non avendone alcuno), una sola grande ed unica forza di terra. Lo stesso dicasi per la Marina e l'Aviazione.

L'avvento dei mezzi atomici e quello dei razzi e dei missili ha creato nuovi e grandi problemi per la NATO. La missilistica e la razzotecnica, senza poi parlare delle armi termonucleari, hanno rapidamente costituito, in America, branche enormi della scienza militare. E queste, a loro volta, si estendono in vastissime sottobranche. In Europa, poco era stato fatto in merito. Da qualche anno si sta ricuperando il tempo perduto, il che crea grossi problemi. Non basta, infatti, per esempio impiantare in Italia delle rampe di missili per far fronte a quelle create in Albania e in Bulgaria. Occorre anche avere un personale addestratissimo all'impiego di queste nuove armi artiglieresche. Per compiere tale addestramento si rendono necessari poligoni per missili. Questi esigono spazi enormi e spese enormi. In Europa non ve ne sono attualmente. I francesi ne hanno creato uno, sì, ma a Colomb Béchar, cioè in Africa, nel desertico e tormentato Sud algerino; gl'inglesi ne hanno, sembra, uno in costruzione in una isola solitaria della Scozia. Nell'Europa continentale non ve ne sono. Gli artiglieri dei Paesi della NATO, compresi i nostri vanno perciò ad addestrarsi nelle scuole e nei poligoni statunitensi.

Il Consiglio atlantico, dovrà indubbiamente occuparsi anche di questo problema, per il quale gli studi da noi compiuti confermano l'interessamento dell'Italia alla difesa propria e a quella comune del Mondo libero. Nulla è infatti più dannoso a una Forza armata della incompletezza di una delle sue parti. Oggi le armi missilistiche hanno un ruolo di grande rilievo nelle tre Forze armate, anche se le cosiddette armi convenzionali non devono essere sottovalutate. Non vi è dubbio, quindi, che le necessità delle nostre Forze armate avranno la più diligente considerazione da parte del Consiglio atlantico.

P. G. Jansen

DA OTTO GIORNI LO SCIOPERO DEI DISTRIBUTORI

NEW YORK SEMPRE PRIVA DI GIORNALI

Qualche quotidiano dovrà chiudere i battenti? Nessuna soluzione della vertenza è in vista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Da otto giorni New York è senza giornali e lo sciopero continua. Non si sa quando esso potrà essere composto. La situazione si è fatta drammatica. Una metropoli senza giornali, senza che la popolazione abbia la possibilità di sapere quel che succede in casa e nel mondo offre un aspetto di vivo nervosismo. Alcuni giornali soffrono gravemente della situazione. Ben quindici milioni di dollari sono stati perduti dalle amministrazioni degli otto quotidiani.

Qualche giornale si trova dinanzi alla necessità di esaminare il caso della cessazione definitiva delle pubblicazioni. Fra tali giornali si dice che si trovi il «Journal American» e l'«Herald Tribune». Ma per quest'ultimo quotidiano la voce appare per il momento troppo azzardata. E' però un fatto che lo sciopero dei distributori non poteva colpire in misura maggiore gli editori, togliendo loro i larghi benefici di una pubblicità che sotto le feste natalizie toccava il massimo di profitti dell'annata.

Gli sforzi del capo dell'Ufficio federale di mediazione delle vertenze di lavoro, Joseph Finnegan, giunto espressamente da Washington, non hanno portato ad alcun risultato positivo. Egli si è incontrato con il Sindaco di Nuova York, Robert Wagner, con gli editori e con l'Unione dei lavoratori in varie riunioni, alla fine delle quali ha dichiarato che le due parti hanno assunto un atteggiamento intransigente e che non si riesce a far progredire la vertenza verso la soluzione. Barney Cameron, presidente dell'Associazione editori, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che soltanto 105 voti su 4.500 hanno assunto la responsabilità di far durare lo sciopero sino ad oggi e di prolungarlo ancora nel tempo. «Si era giunti ad un accordo, dice il comunicato, una settimana fa per un contratto di due anni, dopo solo otto ore di sciopero e dopo mesi di negoziati. L'accordo è stato sottoposto ad una votazione. 105 voti su 4.500 determinavano la decisione di far continuare lo sciopero che obbligava le amministrazioni dei giornali a cessare le pubblicazioni ed a privare del loro numeri una popolazione di dodici milioni di persone. Ventimila lavoratori rimanevano di conseguenza senza lavoro».

L'attuale paga settimanale dei distributori è di 103 dollari, ma in realtà sono 135 (81 mila lire) con gli annessi. Gli editori contribuiscono infine con altri 7 dollari (4300 lire) per le assicurazioni. Ora la Unione chiede un aumento di 10 dollari settimanali, mentre gli editori sono disposti ad accordarne 7. In più i distributori hanno avanzato altre pretese e di tale misura da costringere gli editori al rifiuto e ad affrontare i rischi di una prolungata cessazione delle pubblicazioni. Il malessere che si avverte nella popolazione ha consigliato le autorità dello Stato di New York ad intervenire nella disputa. Ma il loro intervento non ha ancora ottenuto alcun effetto positivo.

B. C.

RIEVOCATO A FIRENZE L'EROISMO DI GIOSUÈ BORSI

«Sono felice di offrire la mia vita alla Patria»

Così scriveva il poeta soldato poco prima di morire Benedetto XIV disse alla madre: «Suo figlio è un Santo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 16

E' stato davvero uno spunto geniale quello di ricacciare in gola al gen. Montgomery le sue stupide accuse contro il combattente italiano, celebrando in questi giorni il sacrificio altissimo di Giosuè Borsi, nostro collega in giornalismo. Nella Sala Primavera, in piazza della Stazione, gremita di rappresentanze e di pubblico, ha parlato con profonda commozione il giornalista e scrittore Michele Campana, che fu intimo per tanti anni della famiglia Borsi e che assistè alle tragedie, che colpirono il giovane amico.

Prima di tutto si è intrattenuto sulla poesia del Borsi, narrando come fosse portato ad essa dalla consuetudine dei più illustri letterati e poeti del tempo con la sua famiglia e particolarmente col padre suo Averardo, che era uno dei più combattivi ed apprezzati giornalisti. Carducci lo tenne a battesimo come padrino, Pascarella lo fece giocare da piccolo e gli narrò tante delle sue poetiche favole, Giovanni Pascoli fu intimo della famiglia Borsi a Barga, quando ad ogni estate vi andava a villeggiare, Gabriele d'Annunzio, insieme coi figli, fu più volte ospite dei Borsi a Livorno.

Con questi esempi Giosuè incominciò a poetare fin da bambino e nel 1907 a soli 19 anni, ebbe la soddisfazione grande di veder pubblicato il suo primo volume di liriche dall'editore Zanichelli. Ad esso seguì un altro volume nel 1910 dal titolo «Scruta obsoleta».

Perchè leggere, si è chiesto il collega Michele Campana, oggi queste liriche, che a qualcuno sembreranno superate? Sta di fatto che dal classicismo di Giosuè Borsi, dalla limpidezza del suo mondo poetico sono scaturiti il suo grande amore per l'Italia e quel bisogno di fede, che lo portò al cosciente sacrificio della vita, dopo aver toccato le più luminose cime della spiritualità. Se aveva iniziato la sua missione d'arte con sentimenti pagani o paganizzanti, alla ricerca di una bellezza formale, le tragedie della sua famiglia lo portarono a profonde meditazioni sul destino della vita e soprattutto sul futuro, che l'avrebbe atteso dopo la morte. Nel 1910 muore il padre Averardo, cioè si spezza l'albero maestro della famiglia. Il giovane Giosuè è costretto ad assumere il posto del padre come direttore del «Nuovo Giornale» di Firenze. Lo fa con grande dignità e bravura. Ma deve interrompere gli studi preferiti. Poi lo addolora un intrigo, che riesce a togliere ai Borsi la comproprietà del giornale. E questo è un grave colpo per le finanze familiari. Intanto altre tragedie si maturano.

Nel 1912 muore la sorella Lauretta, che già si era fatta notare con successo nella compagnia del grande attore Ermete Novelli e l'anno dopo si spegne il piccolo Dino Borsi, un vero angioletto, che riempiva di sè tutta la casa. Inoltre fra le malattie, intrighi, disgrazie, la situazione economica della famiglia si faceva sempre più precaria.

Tutte le speranze erano riposte nel giovane, che frattanto era riuscito a farsi un nome in vari campi. Oltre che poeta e giornalista di valore, si era rivelato un dicitore molto efficace. A 25 anni era già salito nella cattedra dantesca di Orsanmichele a Firenze, riservata ai più noti dantologhi.

Aveva scritto lui stesso per il teatro, applaudito e festeggiato per un suo lavoro poetico in un atto dal titolo «Diatesté», un quadro molto suggestivo della vita araba. Fu dato, recitando lui, la sorella Lauretta ed il fratello Gino, al teatro Niccolini di Firenze nel giugno del 1911. Si era rivelato anche un felice compositore musicale e l'editore Ricordi gli pubblicò due romanze. Aveva dinanzi a sè un avvenire luminoso. Eppure allo scoppio della guerra nel 1915 egli fu uno dei primi ad arruolarsi volontario e domandò di partire per il Carso, al fine di partecipare alla conquista di Trieste e liberare la città martoriata, che egli amava intensamente.

La notte fra il 10 e l'11 novembre alla testa di un plotone, primo fra tutti, si slanciava contro una trincea nemica, situata presso le case di Zagora sul Carso. Nel balzo veniva colpito al capo da pallottola nemica. Il sangue, scendendogli giù per il collo ed il petto, irrorava, un piccolo libretto, che era una edizione minuscola della Commedia di Dante, ch'egli teneva con sè accanto al cuore. Quel «Dantino», reso prezioso dall'eroe viene ora religiosamente conservato nel sacrario del Terzo Ordine Francescano di Assisi. Quel libretto è un simbolo. La grandezza di Dante è collegata al sacrificio eroico di uno dei più nobili combattenti della prima guerra mondiale. E' la continuità della nostra storia che non può mutare.

E qui l'oratore ha avuto parole roventi contro il Maresciallo inglese Montgomery, per le sue basse e ridicole calunnie contro il valore del soldato italiano.

Si rilegga ciò che Giosuè Borsi scrisse nell'ultima lettera alla madre, poco prima di morire: «Sono felice di offrire la mia vita alla Patria, sono altero di spenderla così bene, e non so come ringraziare la Provvidenza dell'onore, che mi fa, offrendomene l'occasione, in queste fulgide giornate di sole autunnale, in mezzo a questa incantevole vallata della nostra Venezia Giulia, mentre sono ancora nel fiore degli anni, nella pienezza delle forze e dell'ingegno e combatto in questa guerra santa per la libertà e per la giustizia. Tutto mi è dunque propizio, tutto mi arride per fare una morte fausta e bella; il tempo, il luogo, la stagione, l'occasione, l'età. Non potrei meglio coronare la mia vita; sento tutta la compiacenza di farne un uso buono e generoso. Perciò non voglio che tu pianga, mamma mia, perchè in verità offenderesti la mia sorte. Non piangere per me, mamma, se è scritto lassù che io debba morire. Non piangere, perchè tu piangeresti sulla mia felicità. Io non debbo essere pianto ma invidiato».

Un popolo — ha commentato l'oratore — che esprime dal suo seno un simile combattente, non può, non deve essere mai accusato di viltà. L'accusa si risolve sempre contro lo stolto che la pronuncia. Il Papa della guerra, Benedetto XIV, ricevendo in privata udienza la madre dell'eroe, Diana Borsi, le confessò che teneva sul suo inginocchiatoio accanto al letto i «Colloqui», il libro che Giosuè Borsi aveva scritto in trincea per confessarsi giorno per giorno con Dio. Il Papa lo teneva accosto alle «Confessioni» di Sant'Agostino ed ogni sera ne meditava qualche brano. Poi disse alla madre: «Suo figlio è un Santo». L'oratore ha terminato col voto che il processo di beatificazione possa essere terminato al più presto e l'eroe del Carso salga alla gloria degli altari.

Siro Mennini

Insegnante «protestata» da liceali rodigini

Rovigo, 16

Gli studenti del Liceo scientifico Paleocapa di Rovigo sono in agitazione. Come già sabato scorso, anche oggi gli allievi delle classi III B, IV B e V B si sono totalmente astenuti dalle lezioni, in quanto sostengono che la loro insegnante di matematica e fisica non è all'altezza dell'incarico. Essi hanno dichiarato che, dopo queste due giornate di sciopero generale, d'ora in poi non frequenteranno più le lezioni di matematica e fisica sino a quando l'insegnante non sarà destituita.

Tali decisioni sono state comunicate dagli studenti al Provveditore agli studi di Rovigo ed al preside del Liceo. Le due lettere sono state firmate da tutti gli studenti, i quali proclamano la loro deferenza verso le autorità scolastiche e affermano che la loro assenza da scuola non deve essere giudicata come un atteggiamento ostile, bensì come la manifestazione della loro volontà di ottenere un insegnante più capace.

Pronostici per tutti

Comincia la stagione dei maghi e dei veggenti

Roma, 16

Con l'avvicinarsi della fine d'anno, lussureggia l'immancabile sagra dei pronostici sfornati dai «maghi». «Un razzo, costruito dal prof. von Braun, raggiungerà nel 1959 la Luna»; questa la previsione di Luigi D'Omano, uno dei due maghi di Napoli (l'altro è Achille D'Angelo). «I russi — ha predetto il D'Oriano — vedranno fallire i loro numerosi tentativi. Nel 1959 non scoppierà in Europa alcun conflitto, pur perdurando le agitazioni in Medio Oriente. La poliomielite scomparirà da Napoli entro i primi del marzo prossimo».

Ottimista, ma fino a un certo punto, si è dimostrata la veggente bolognese Maria Gardini: «Sul 1959 italiano influirà benevolmente la posizione del Sole in rapporto all'orbita descritta da Venere. Il 1959 sarà particolarmente favorevole alla cultura e all'arte. Anche la politica internazionale si presenta sotto buoni auspici, in conseguenza della posizione di Saturno. L'America e la Russia in campo spaziale conquisteranno primati sempre più sbalorditivi. La posizione di Marte, però, rappresenta costante pericolo di guerra anche per l'Italia; e inoltre costituisce un auspicio non del tutto roseo per i matrimoni e la costituzione di enti e associazioni. Nemmeno bisogna trascurare — ha detto la maga — gli influssi della Luna, che significano seria minaccia all'integrità fisica dei nervosi e degli isterici. I disastri aerei, ferroviari e stradali continueranno a funestare il mondo, con qualche sensibile aumento nei periodi di congiuntura tra stagione e stagione».

A Verona non esistono maghi o indovini; caratteristica della città è il «Poyana maggiore», una specie di «Barbanera» per gli agricoltori. Questo grande foglio-calendario viene regolarmente affisso nelle case dei contadini veneti. Il Barbanera veronese ha previsto un anno assai favorevole all'agricoltura. «Andiamo incontro — si dice fra l'altro nel nuovo calendario — a stagioni particolarmente tranquille che promettono regolarità nel clima, raccolti abbondanti e buon reddito dei terreni».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra Savina - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? cronache del cinema e teatro - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - 17.15: Programma per i ragazzi: La vetrina del libraio, a cura di Caprino - 17.30: «Divertimenti» di Mozart - 18: A più voci, Cori d'ogni tempo e paese - 18.15: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Lampo al magnesio su Benny Goodmann, a cura di Spina - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze, a cura di De Benedetti - 19.30: Canta L. Lancia - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: Concerto Duo Gorini-Lorenzi - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Cammarata: Requiem - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni a due con Latilla e Boni - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica, di De Palma - 16: Terza pagina: Città centro - Diario musicale di un inviato speciale - Sapere per star bene - 17: I sette mari, a cura di Angelilli e Cavassa - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Canzonissima - 22: Ultime notizie - 22.15: «La colomba di Avila», di Guerrini - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: La relatività del tempo e il paradosso dei gemelli - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert, Reger - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «La bella pentita», di Rowe. Al termine: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: Giovani concertisti giuliani: pianista Lida Del Piccolo - Bach: Suite in sol maggiore dalle «Suites Francesi», Busoni: Tre preludi dall'op. 37 - 17.30: «Il Franco cacciatore» - Opera romantica in tre atti di Federico Kind - Musica di Karl Maria von Weber - Atto 2.o - 18.10: Cinque favole in dialetto di Arduino Berlam - 5.a: «El duelo de la volpe e del lupo» - 18.30: Quartetto del Circolo Triestino del Jazz (2.a parte della registrazione effettuata dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste il 27 settembre 1958) - 19: A tempo di tango - con Armando Sciascia e la sua orchestra - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola: osservazioni scientifiche e francese - 17.30. La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45 «Ma non è una cosa seria» di Pirandello - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Binari d'Europa - 22.30: Lungo pranzo di Natale, a cura di Soldati.

Mario Soldati torna stasera alla Televisione in un programma molto suggestivo intitolato «Pranzo di Natale», trasmissione che avrà inizio alle 22.30. Il tema non ha bisogno di presentazione: alla vigilia delle giornate natalizie Soldati proporrà alcune tra le più gustose e caratteristiche ricette regionali d'ogni parte d'Italia. Nè occorre dire del presentatore, divenuto popolarissimo proprio con le trasmissioni dedicate alla ricerca dei cibi genuini nella valle del Po.

L'ALFA ROMEO PER PRIMA HA RIDOTTI I PREZZI NEL 1957
ED HA CONTINUATO A MIGLIORARE I PRODOTTI NEL 1958

L'ALFISTA HA UN'OTTIMA MACCHINA AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE

GIULIETTA	
berlina	L. 1.375.000
t. i.	L. 1.525.000
sprint	L. 1.925.000
sprint veloce	L. 2.250.000
spider	L. 1.900.000
spider veloce	L. 2.225.000
sprint speciale	L. 2.600.000
1900 SUPER	L. 1.950.000
2000	
berlina	L. 2.600.000
spider	L. 2.900.000
ROMEO 2°	
motore a benzina	
autofurgone q. 10 . . .	L. 1.325.000
motore diesel	
autofurgone q. 10 . . .	L. 1.475.000
AUTOCARRO 455	
autotelaio cabinato q. 50 . .	L. 3.850.000
autocarro q. 50 . . .	L. 4.000.000
AUTOCARRO "MILLE"	
autotelaio cabinato q. 80 . .	L. 5.850.000
autocarro q. 80 . . .	L. 6.000.000

(estratto del listino 5 novembre 1958)

ALFA ROMEO

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LE SEMIFINALI DELLA «DAVIS»

Favoriti gli americani per gli esperti d'Australia

Questione di forma - Ma il capitano degli azzurri non condivide l'altrui pessimismo

Perth (Australia), 16

Il capitano della squadra americana di Coppa Davis dovrà scegliere personalmente gli uomini da contrapporre agli italiani venerdì, sabato e domenica prossima, senza valersi dell'aiuto del suo principale consigliere, Jack Kramer.

Quest'ultimo, che è stato aspramente criticato in vari ambienti tennistici per la sua duplice attività, è partito stasera per Sydney dove dovrà sbrigare alcune faccende inerenti alla sua attività di organizzatore di incontri professionistici.

«Per la fine della settimana — egli ha detto — sarò ugualmente a Sydney e non assisterò agli incontri USA - Italia di Perth. Jones è d'accordo: i miei interessi professionali non possono essere compromessi dal torneo di Coppa Davis».

Con ciò viene confermato ancor più il principio che il compito di Kramer nei confronti della squadra americana di Coppa Davis è unicamente consultivo e che Jones non dirige la squadra soltanto per figura.

Le preoccupazioni di Kramer si sono accresciute in seguito all'intenzione dell'Associazione australiana del tennis di chiedere alla Federazione mondiale di bandire i professionisti del tennis dai campi per dilettanti di tutto il mondo, come in Australia. Ciò significa che ora tocca a Jones scegliere i giocatori che dovranno confrontarsi con gli italiani al «Royal Kings Park» alla fine della corrente settimana. Per adesso Jones afferma di non aver ancora stabilito nulla di preciso.

Pare comunque che Jones abbia intenzione di lasciare inattivo Barry Mackay per schierare il peruviano Alex Omedo e Ham Richardson negli incontri di singolare.

Mackay, che cerca di guadagnarsi un posto nella squadra che si incontrerà con gli italiani, ha battuto oggi per 6-3 il connazionale Earl Buchol. Omedo da parte sua ha giocato con Richardson, cedendogli per 7-5. Poi Mackay ha incontrato Richardson: l'incontro è stato interrotto al 6-6.

«Tutta la squadra ha giocato oggi magnificamente» ha detto il capitano Jones. «Fra i giocatori ci sono differenze piccolissime».

Frattanto anche Pietrangeli e Sirola sono stati sul campo di gioco per un paio d'ore. Secondo gli australiani appassionati del tennis che seguono gli allenamenti, gli italiani non sembrano aver raggiunto la forma degli americani. Però il capitano Dal Fiume ha detto che la squadra ha già completato un serio allenamento nei dieci giorni scorsi.

Nel corso di una riunione tenutasi a Melbourne la Federazione australiana di tennis ha chiesto a tutte le Federazioni mondiali dilettantistiche di non permettere alla troupe professionistica di Jack Kramer di giocare sui propri campi.

I calciatori e la previdenza

Roma, 16

Si svolgerà domani a Roma presso la Segreteria generale FIGC una riunione tra i delegati della Lega nazionale (comm. D'Arcangeli e prof. Siliato) e il rappresentante dei giocatori, degli allenatori e dei massaggiatori (avv. Masera) per elaborare il progetto del nuovo sistema previdenziale da adeguare alle assicurazioni sociali.

Filiale in Argentina del Totocalcio italiano?

Buenos Aires, 16

Il capo dei servizi tecnici del Totocalcio, ing. Carlo de Bellegarde si trova attualmente a Buenos Aires per avere contatti con i dirigenti dell'Associazione calcistica argentina sulla possibilità di istituire in Argentina un sistema di pronostici sulle partite di calcio simile a quello italiano.

Commissioni giudicanti in ogni Lega regionale

Roma, 16

Il commissario alla FIGC, dopo l'ampia consultazione avvenuta il 6 dicembre con i commissari delle leghe regionali, ha deliberato la nuova istituzione delle commissioni giudicanti presso ogni singola Lega regionale. Tali commissioni saranno costituite da un presidente, da due membri effettivi e da due supplenti e giudicheranno, in prima istanza, su tutta la materia disciplinare concernente giuocatori e società. Tali commissioni, cui parteciperà anche un rappresentante dell'Aia, saranno nominate dalla FIGC centrale su proposta delle competenti leghe ed avranno anche funzioni di seconda istanza per quanto riguarda l'attività dei comitati provinciali.

Il nuovo istituto renderà molto più agile il funzionamento delle leghe in modo che esse possano maggiormente dedicarsi ai problemi tecnici ed organizzativi del calcio regionale e assicurerà anche una maggiore profondità e serenità di giudizio da parte dell'organo esclusivamente deputato a tali funzioni.

Scherma femminile

Affermazioni triestine nella Coppa Baracchini

Organizzata dal Circolo di Scherma di La Spezia, si è svolta domenica, la seconda edizione della «Coppa Baracchini» individuale di fioretto femminile libero a tutte le schermitrici italiane di qualunque età e categoria. Questa prova, prima grande gara della stagione 1959 era seguita dalla Fis con molta attenzione, onde poter avere una prima misura del valore tecnico e agonistico delle forze schermistiche femminili.

Le ventidue schermitrici presenti, tra le migliori in campo nazionale, hanno dato vita a un'estenuante gara, finita a tarda sera con la meritata vittoria della giovane veneziana Ragno, che con il suo alto spirito agonistico non ha dato tregua alla milanese Predaroli nell'assalto decisivo dello spareggio. La triestina Claudia Pasini, dopo avere superato con disinvoltura una durissima semifinale, questa volta ha tirato oltre che i soliti fulminei allunghi anche con una discreta precisione di punta, finendo al quarto posto. La campionessa nazionale Colombetti, vincitrice della prima edizione della Coppa, ha tirato al di sotto delle sue possibilità, svogliata in parecchi assalti, e si è dovuta accontentare della terza piazza. Un elogio merita la biancoceleste Osvaldella, che finalmente ha avuto la soddisfazione di entrare in una finale dalla quale sono rimaste fuori schermitrici del valore della Balbo e della Masciotta.

La giuria, con direttore il maestro Athos Perone, è stata perfetta e la gara è filata liscia, anche perchè il segnalatore elettrico delle stoccate non ha fatto i soliti capricci. Ecco la classifica: 1) Ragno Antonella (C.S. Venezia) 6 v. d. sp.; 2) Predaroli Leopolda (Milano) 6 v. d. sp.; 3) Colombetti Bruna (Milano) 5 v.; 4) Pasini Claudia (S. G. Triestina) 4 v. e 6 st.; 5) Sanguineti Natalia (Genova) 4 v. e 9 st.; 6) Bigi Carla (Parma) 1 v.; 7) Raffaelli Magda (Trento) 1 v.; 8) Osvaldella Florenza (S. G. Triestina) 1 v.

TOTOCALCIO DOMENICA SCORSA

Perduta per un solo punto la vincita di 165 milioni

Roma, 16

Il servizio Totocalcio del Coni conferma che dal primo controllo delle matrici vincenti nel concorso n. 15 del 14 dicembre c.a., nessuna scheda risulta aver totalizzato 13 punti. Sarebbe bastato per uno dei 26 dodicisti modificare un solo segno per vincere, in luogo di 6 milioni, l'eccezionale somma di 171 milioni. Sono stati invece provvisoriamente elencati come vincenti 814 «undicisti» ai quali dovrebbe quindi spettare, salvo imprevisti, la non indifferente quota di circa 210.000 lire, ottima per passare un lieto Natale.

Battuto Buchuev dal... proprio peso

Gorki, 16

Una grossa sorpresa si è registrata ai campionati sovietici di sollevamento pesi che si svolgono attualmente a Gorki. Nella categoria dei pesi leggeri il recordman mondiale, Victor Buchuev è stato battuto dal... suo proprio peso. Yagly Ogly ha totalizzato infatti kg. 372,5 e si è classificato al primi posto perchè Buchuev pur avendo anch'egli sollevato kg. 372,5, pesava 250 grammi più del suo avversario.

Vittoria di Calhoun su Tiger Jones

Cleveland, 16

Il peso medio Rory Calhoun (USA) ha battuto la scorsa notte ai punti, in 10 riprese a Cleveland il quotato pari peso Tiger Jones (USA). Jones, come è noto, è classificato al 9.o posto dei valori mondiali da «Ring Magazine». Nel corso della stessa riunione il giovane peso massimo Lamar Clark, specializzato in k.o. ha ottenuto due vittorie prima del limite. Egli ha battuto infatti alla prima ripresa per k.o. Cornell Butler e Al Hedge. Clark avrebbe dovuto effettuare anche un terzo incontro ma, avendo riportato nel corso del combattimento con Al Hedge una lussazione alla mano, ha dovuto rinunciarvi.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Iniziata nel nome di Tornese la terza epoca dei nostri trottatori

Vinte dal sauro tutte le dieci prove di campionato: una grande impressione Sfuma sul palo il successo a Divorzio - Ancora Oldrado primo a Montebello

Il campionato trottatori 1958 si è concluso domenica, con la disputa del Premio Rinascita svoltosi a Roma, decima ed ultima prova del suddetto campionato. Tornese, che aveva vinto tutte le prove precedenti, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'ultima, che il nuovo allievo di Cencio Ossani si è aggiudicata nettamente.

Dieci vittorie dieci, Tornese è passato di successo in successo senz trovare rivali, stabilendo una superiorità che ha abbassato l'interesse delle corse. L'ha fatta da padrone il campione di casa Manzoni, nella sua più grande annata di trottatore, nella quale, i migliori indigeni, assieme ai pochi ma prestanti soggetti di Oltreoceano, hanno dovuto chinar il capo, ogni qualvolta lo hanno incontrato. Il 1958, passerà nella storia ippica, per «l'anno di Tornese» come in precedenza vi furono «l'anno di Muscletone» e «l'anno di Mistero», ma forse piuttosto che di «anni», sarebbe meglio parlare di «periodi», perchè non si spegnerà tanto presto la grande fiammata che Tornese ha saputo accendere in questa sua grande stagione, come, ai tempi loro seppero pure fare Muscletone e Mistero. Per la storia del trotto, con Tornese, è iniziata una specie di «era terziaria» che appunto da lui dovrebbe prendere il nome, per quello che ha fatto, e che ci auguriamo, possa fare ancora in seguito, questo splendido campione di casa nostra.

La cronaca del Premio Rinascita riserva pure delle note dolenti, e queste riguardano il campione numero due dell'allevamento italiano, quel Crevalcore che a distanza di otto giorni, è ritornato il bizzarro soggetto che noi tutti conosciamo. Sembrava che finalmente avesse messo la testa a partito; l'allievo di Casoli, brillante vincitore del Premio Modena svoltosi una settimana prima a San Siro, dove piegò nettamente l'americano Double Scotch; invece nel «Rinascita», Crevalcore è rimasto vittima della sua feroce (è proprio il caso di usare questo aggettivo) riluttanza per le partenze. Non voleva saperne di allinearsi dietro l'autostart il figlio di Taggia, e ha cominciato a rompere disordinatamente ancor prima dell'avvio. Allo stacco della macchina, Crevalcore era ancora in piena rottura e perdeva metri preziosi, imitato in ciò da Brigantino e Balabang. In testa era filata la piccola Sultanina, inseguita e subito superata da Tornese che aveva dovuto deviare per non investire Balabang che era in rottura dinanzi a lui. Quando, dopo mezzo giro, Tornese era in testa, la corsa era praticamente finita, e da registrare altro non c'era che l'inseguimento di Crevalcore, che giungeva fino al sediolo di Sultanina, ma che poi inevitabilmente cedeva. Tornese vinceva così nettamente davanti alla brillante Sultanina, mentre Balabang con un vigoroso ricupero occupava il terzo posto precedendo Ciondolo.

Soltanto la sfortuna ha privato Divorzio di una meritata vittoria nel milanese Premio Firenze. E per «casa Ossani», la vittoria di Divorzio avrebbe rappresentato il completo trionfo, nelle due più importanti corse della domenica. Cencio stava trionfando con Tornese a Roma, quando il padre Romolo si avviava con sicurezza verso il traguardo milanese; ma la sfortuna stava in agguato e Divorzio ormai praticamente vincitore rimaneva vittima di una rottura proprio sul traguardo. Alla disdetta di Romolo Ossani, faceva riscontro la gioia di Miseroni che conquistava così la vittoria con Dossi. Dopo il portacolori di Mangelli, che si imponeva con il tempo di 1.24.1 sui 2500 metri, giungevano Alki e Dione, quest'ultima compagna di colori del vincitore. Nella stessa riunione, nella prova dei «due anni», la beffa di rompere sul traguardo, toccava non soltanto al primo arrivato Maryland, ma pure al secondo, che era Quisque. Di conseguenza, la vittoria andava ad Ike davanti a Falcuccio e Flamengo, e il totalizzatore... esplodeva pagando 1049 per il vincente e 1177 per l'accoppiata, (naturalmente per 10 lire).

A Montebello pista pesantissima a causa dell'abbondante pioggia caduta. La Totip «Premio degli Abeti», ha fatto registrare una nuova prestazione di rilievo di Oldrado, veramente in periodo di grande vena. L'allievo di Francesco Bertoli, giovandosi di una partenza molto felice, che gli faceva guadagnare lo steccato, fiaccava l'insistente Abar, che inutilmente gli aveva chiesto il passo, con ripetuti attacchi. Scomparsa dalla scena Abar, una nuova minaccia si profilava per Oldrado; era Aut Aut, che con ricupero spavaldo, risaliva dalle retrovie, cercando di agguantare il fuggitivo. Ma anche il magnifico finale di Aut Aut rimaneva senza esito; magari per un soffio infatti la vittoria premiava la tenacia di Oldrado, che anche sul fango, aveva dato una prova più che convincente, delle sue smaglianti condizioni.

Ger.

Giunta del Coni

Premiate le federazioni del nuoto e del pugilato

Roma, 16

Si è svolta ieri, presieduta dall'avv. Onesti, la riunione della Giunta esecutiva del Coni che ha esaminato a lungo le risultanze del XVI Consiglio nazionale. Il presidente si è rallegrato con il comm. Rodoni per il suo ritorno all'incarico di vicepresidente dell'ente ed ha espresso il più cordiale benvenuto ai due nuovi membri ing. Percuoco e prof. Scuri.

Dopo aver fissato la procedura per lo studio delle norme di attuazione della legge istitutiva del Coni, la Giunta ha trattato il problema dell'Istituto per il credito sportivo, autorizzando la presidenza a concordare con gli organi governativi affinchè le relative provvidenze entrino in funzione nel più breve tempo possibile.

In tema di organizzazione olimpica sono state prese le delibere riguardanti i lavori per i campi di regata di Castelgandolfo e di Napoli, che si stanno regolarmente svolgendo con la concreta collaborazione del Ministero dei Lavori Pubblici. Sono state inoltre fissate le direttive di massima per biglietti di ingresso alle manifestazioni olimpiche e per il complesso problema dell'arredamento del villaggio destinato ai partecipanti dei Giochi 1960.

Viste le proposte della speciale commissione a suo tempo nominata, la Giunta ha attribuito i premi di merito per l'attività del 1957 alle seguenti Federazioni olimpiche: Federazione italiana nuoto, Federazione pugilistica italiana, dividendo a metà il terzo premio tra l'Unione velocipedistica italiana e la Federazione italiana canottaggio. Fra quelle non olimpiche la scelta è caduta sull'Aero Club d'Italia e sulla Federazione italiana rugby.

I lavori si sono conclusi con numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione concernenti in modo particolare gli assestamenti di bilancio ed i settori del Totocalcio, del personale e dell'organizzazione periferica.

Si tratta la partecipazione dei francesi al «Giro»

Parigi, 16

Sono attualmente in corso a Parigi contatti tra il direttore organizzativo del Giro ciclistico d'Italia, Torriani, e il direttore sportivo della squadra «Helyett-Leroux», Paul Wiegant, per la eventuale partecipazione di questa ultima alla massima corsa a tappe italiana.

Al termine di una riunione Wiegant ha dichiarato che tale problema non è stato ancora definito ed ha aggiunto di aver fatto alcune proposte alle quali Torriani risponderà entro il 15 gennaio prossimo. Se tra le due parti sarà raggiunto un accordo la «Helyett-Leroux» parteciperebbe al Giro con Anquetil, Darrigade, Forestier, Stablinski, Elliott (Irlanda), Groussard, Rostollan ed un ottavo corridore che sarebbe scelto tra Delberghe, Vermeulin e Gracyk.

Premiato Pavesi direttore della «Legnano»

Parigi, 16

Il comitato direttivo dell'A.I.O.C.C., riunitosi a Parigi, constatato il ritiro della candidatura del Giro del Veneto, i cui organizzatori desiderano conservare alla gara un carattere nazionale, ha accettato la candidatura come nuovi membri, tra gli altri, degli organizzatori del Giro di Campania, della Coppa Bernocchi, del Giro di Romagna, del Giro di Calabria, della Milano - Mantova, delle Tre Valli Varesine e del Giro dell'Emilia.

Il comitato direttivo ha infine assegnato i trofei dell'A.I.O.C.C. per la stagione 1958 alla Faema (come la formazione che ha ottenuto i migliori risultati di assieme) e a Eberardo Pavesi della Legnano (come il direttore sportivo che ha dato prova delle migliori qualità sportive e professionali).

Salazar subisce la sua prima sconfitta

New York, 16

Il peso medio argentino Victor Salazar ha subito la prima sconfitta della sua carriera professionistica ad opera del cubano Benny Paret. Paret ha ottenuto il verdetto in 10 riprese. Fino ad ora Salazar aveva disputato 15 combattimenti vincendo tutti prima del limite.

Battuto Jonny Saxton

Providence, 16

Il due volte campione mondiale dei pesi welter Jonny Saxton è stato battuto la notte scorsa per k.o. alla terza ripresa dall'imbattuto Willie Greene (USA).

Campionato Juniores di calcio. Le partite di domenica: Sant'Anna-Muggesana, c. I Maggio ore 14.30; Esperia-Libertas A, c. I Maggio ore 12.30; Triestina-Edera 1958 (rinviata); Crda-Fortitudo, c. Cantieri ore 10.30; Istria-Ponziana ed Edera 1904 - Lib. Opicina (rinviate); Urano-Convitto Sauro, c. S. Luigi ore 10.40; Acegat-Libertas B, c. S. Giovanni ore 8.45; riposa: S. Giovanni.

Campionato Allievi di calcio. Le partite di domenica: Edera-Muggesana, c. I Maggio ore 9.30; Triestina Merlak-Urano Pulcini, c. San Luigi ore 9; Fortitudo-Urano Cuccioli, c. Muggia ore 12; Ponziana Ritossa-Triestina Grezar e Ponziana-S. Giovanni (rinviate); riposa: Crda.

Campionato Dilettanti di calcio - I categoria. Partite di domenica: Istria-Cremcaffè, c. Ponziana ore 9.30; Cava Romana-Pieris, c. Aurisina ore 14.30; Crda-Cervignano, c. San Giovanni ore 14.30; Fortitudo-Turriaco, c. Muggia ore 14.30.

Campionato Dilettanti di calcio - II categoria. Partite di domenica: Acegat-Carsica, c. S. Giovanni ore 12.30; Libertas Muggia-San Canciano, c. Muggia ore 10; Sant'Anna-Amoco, c. via Flavia ore 14.30; Edera B-Istria B, c. Guardiella ore 9.30.

NEVE E FANGO SUI CAMPI DELL'INTERREGIONALE

Giornata nera per le giuliane: l'Audace riprende il comando

Non si sottraggono alla regola il Pro Gorizia fermato in casa, il Crda e l'Edera - Il Portogruaro inattivo per la neve

Giornata più disastrosa di questa le compagini giuliane non potevano trovare sul loro cammino. Hanno perso l'Edera ed il Crda (e questi risultati negativi rientravano nelle previsioni), non ha vinto la Pro Gorizia (e la sorpresa è tanto più amara in quanto il risultato ha mandato gambe all'aria il fattore campo), mentre la quarta «giuliana», il Portogruaro, è stato fermato dal probabile... scivolone, da una propizia nevicata caduta sul campo del Rovereto. L'arresto simultaneo dei monfalconesi e dei goriziani e quello temporaneo dei portogruaresi — che dovrebbe essere... definitivo, a recupero avvenuto — ha creato nelle posizioni alte della classifica un netto frazionamento, che torna a tutto vantaggio dell'Audace. L'undici scaligero ha ripreso indisturbato il comando, ma il vantaggio acquisito dai riabilitati «leaders» è scaturito al termine di una gara quanto mai incolore: l'Audace forse accusa stanchezza e la vittoria sull'ultimo della fila, il Trento, ottenuta con due reti del laterale Pozza, schierato in attacco perchè zoppicante in seguito ad un infortunio, è di quelle che lasciano degli oscuri pensieri per il futuro della squadra capolista.

Alla marcia tutt'altro che irresistibile dell'Audace — zoppicante anzichenò, tanto per rimanere nel clima delle due fortunate marcature — hanno fatto coro i pareggi di Bolzano e Gorizia. Gli altoatesini sono andati a pareggiare sul terreno di Arzignano e quindi in questa circostanza si può parlare veramente di punto guadagnato. I goriziani, invece, hanno impattata al «Baiamonti» una gara che li aveva visti andare in vantaggio su tiro partito dal dischetto degli undici metri, per essere poi raggiunti a cinque minuti dal termine su un'azione di mischia. La «Pro» ha fallito il bersaglio quello cioè di mantenere i contatti coi capofila, che oggi distano due lunghezze dalla squadra di Rossetto.

Il pareggio dei goriziani ha punito i troppo frequenti indugi della linea attaccante, che mal si è destreggiata sul terreno pesante, non trovando poi la necessaria carica di penetrazione per superare la barriera dei lombardi della Falck, per cui il verdetto di parità non fa una grinza. I troppo frequenti mutamenti della prima linea, che domenica presentava un esordiente nel ruolo di interno destro — Clemente II, fratello del Clemente militante nelle file alabardate — non giovano alla compagine, il cui dispositivo difensivo dimostra compattezza e solidità appunto perchè collaudato nell'affiatamento ed assieme sin dalle prime giornate quasi sempre con gli stessi uomini.

Fermo il Portogruaro, Edera e Crda completano il bilancio negativo in questa undicesima giornata per le società della Venezia Giulia. La sconfitta ederina a Belluno è venuta nel... fango: le condizioni del campo erano proibitive e la squadra più sbrigativa non ha tardato ad approfittarne. L'undici guidato dal neo allenatore Ettore Trevisan, ha conseguito una meritata vittoria, anche se questa è venuta soltanto nella ripresa, dopo che l'Edera aveva resistito con bravura agli assalti bellunesi ed alle insidiose... pozzanghere. L'undici rossonero, sceso in campo con un'ala destra fasulla (il terzino Varagnolo ha sostituito lo assente Lucchesi) ha per oltre cinquanta minuti tenuto testa validamente agli avversari, che, degli errori commessi dagli attaccanti ederini, specie da Zadnik troppo a disagio sul terreno pesante, ne ha beneficiato a iosa.

Ancora una volta l'Edera è riuscita a mantenere intatta la sua tradizione — almeno di quest'anno — quella cioè di trovarsi con soli dieci uomini allo scadere del novantesimo minuto: l'altra volta aveva raggiunto gli spogliatoi anzitempo l'attaccante Lucchesi, speditovi dall'arbitro, questa volta è stato di turno il laterale Comisso. Le due espulsioni hanno avuto però dei moventi differenti e l'allontanamento di Comisso è stato... precauzionale, ma poichè l'anziano giuocatore, in fatto di squalifiche, è recidivo almeno da una decina di anni a questa parte, difficilmente se la caverà a buon mercato. La squadra ederina in questo periodo, che sembra chiudere, seppur lentamente la nebulosa parentesi di qualche settimana fa in fatto di prestazioni opache ed oscillanti — a Belluno i rossoneri sono stati applauditi al termine della loro volonterosa prestazione — necessita dello apporto di tutti i suoi migliori giocatori e quindi gesti sul tipo di quelli manifestati da Comisso — si noti bene, a tre minuti dal termine! — sono controproducenti nonchè impopolari per la compagine che squadra scarpona non lo è affatto.

Chiude la settimanale rassegna il Crda. I monfalconesi hanno perso sul terreno di Schio una gara che avrebbero potuto vincere in carrozza. Sul rettangolo sciedense, giova notare, molte squadre erano riuscite ad abbandonare il campo con almeno un punto all'attivo: otto giorni fa la Pro Gorizia era riuscita a conseguire il risultato di mezzo. I cantierini, invece, non l'hanno spuntata e lo Schio è pervenuto così alla sua seconda vittoria casalinga. I pareri su questa gara, espressi dai vari cronisti presenti alla contesa, sono stati discordi: da una parte si è parlato di largo predominio dello Schio, l'altra fanfara — quella indubbiamente più obiettiva, perchè non interessata a sostenere i... padroni di casa — ha suonato note positive per il giuoco manipolato dal Crda. Ad una miglior manovra collettiva dei monfalconesi ha fatto però riscontro una maggior concretezza delle azioni avversarie e da ciò è nato il 2 a 1 per i padroni di casa.

La sconfitta monfalconese, che viene a distanza di otto giorni dopo la straordinaria impresa compiuta sull'Audace, capitolato a Monfalcone per la prima volta, può trovare delle attenuanti come l'assenza del titolare del numero cinque, il coriaceo Cuzzot (e quindi la fragilità della retroguardia) e le condizioni pantanose del terreno di giuoco. Sono scusanti queste che reggono sino ad un certo punto, specie la prima, posto che il... fango in campo era per entrambe le squadre; va tenuto presente infatti che lo Schio allineava una linea di attacco largamente rimaneggiata e quindi l'assenza di Cuzzot aveva un abbondante corrispettivo dalla parte opposta. Il fatto però che, in sei gare esterne, il Crda sia riuscito a totalizzare solo due pareggi e quattro sconfitte (seppure tutte di stretta misura con una o due reti al massimo) dimostra che la squadra accusa dei forti scompensi fuori dalle mura di casa. E per essere una grande squadra bisogna prima di tutto vincere anche in trasferta: fintanto che il Crda non raggiungerà questa meta, la compagine isontina entrerà nel rango delle mediocri, di centro classifica tuttalpiù.

B. I.

PER IL CAMPIONATO «CADETTI»

A Valmaura la Triestina B si incontra oggi con il Padova

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha continuato la quotidiana preparazione in vista dell'impegnativa partita interna di domenica prossima contro l'Inter.

All'allenamento, che è stato diretto da Petagna in sostituzione di Olivieri il cui rientro in sede è previsto per oggi, hanno preso parte tutti i titolari compreso Massei, che riprendeva oggi contatto con il terreno di gioco dopo l'infortunio subito nel corso della partita col Napoli. Domani il lavoro dei titolari verrà continuato a ritmo più intenso e giovedì avrà luogo il settimanale allenamento a due porte.

Nel pomeriggio di oggi, allo stadio, le riserve della Triestina giocheranno contro quelle del Padova una partita per il campionato cadetti. La gara avrà inizio alle 14.30 e i rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Bandini, Simoni, Rocco; Modolo, Mercusa, Rigonat; Puia, Del Negro, Comisso, Cazzaniga, Auber. Riserva Clemente.

In campo calcistico

Per intensificare i rapporti fra Italia e Francia

Milano, 16

E' prevista, nella fase terminale della stagione calcistica 1958-59, una notevole intensificazione dei rapporti calcistici tra le società di Lega Nazionale italiane e quelle appartenenti alla Ligue Nationale de Football francese.

Anzitutto, per il tramite del M. Junqua, segretario generale della Ligue Nationale, la «Entente de l'Ouest», che raggruppa le squadre professionistiche francesi della Bretagna, de lo Anjou e della Normandia, ha chiesto di ospitare per giovedì 30 aprile 1959 a Rennes una grande squadra italiana di prima divisione. La manifestazione avrà luogo al Parc Municipal des Sports di Rennes, che è un impianto sportivo ottimamente attrezzato e dotato di un campo dal fondo perfetto.

La capienza è di circa 25 mila persone, ma sembra che le possibilità di incasso siano piuttosto limitate, specialmente perchè il prezzo dei biglietti delle manifestazioni calcistiche in Francia è calmierato secondo le disposizioni di un apposito comitato interministeriale. Di conseguenza l'Entente de l'Ouest potrà porre in campo una formazione selezionata con il contributo di 5 squadre professionistiche che conprendono anche dei giocatori internazionali, ma non potrà assicurare ad una squadra italiana una conveniente partecipazione all'incasso. E' quindi difficile che una delle nostre formazioni, le quali sono abituate ad incassare domenicalmente molti milioni, accetti l'invito di giocare il 30 aprile a Rennes, mentre questa gara, dal punto di vista sportivo, avrebbe il carattere di inizio di più stretti rapporti fra le società delle due Leghe.

Comunque, la Lega Nazionale ha diramato a tutte le società di Serie A l'invito ad esaminare la proposta dell'Entente de l'Ouest. Inoltre, nella riunione che i presidenti della Serie A hanno avuto mercoledì a Milano, il dott. Pasquale ha reso noto che M. Louis Dancausse, presidente della Ligue Nationale de Football, ha proposto per la prima domenica di giugno — ove a quella data siano terminati in Italia e in Francia gli incontri di campionato e di «coppa» — la disputa di una nuova manifestazione, che verrebbe denominata «Coppa dell'Amicizia franco-italiana».

Questa competizione contrapporrebbe in cinque partite rispettivamente le prime 4 classificate del campionato di prima divisione francese e le prime 4 classificate del campionato di Serie A italiano, la prima classificata del campionato di seconda divisione francese e la prima classificata del campionato di Serie B italiano. Il confronto fra le squadre più qualificate delle due Nazioni si esaurirebbe in una sola giornata: la «Coppa dell'Amicizia» verrebbe attribuita a quella Lega che, nei cinque incontri, totalizzasse il maggior numero di punti. La competizione verrebbe poi ripetuta nella successiva stagione in Italia

La proposta di M. Dancausse è stata considerata favorevolmente dai presidenti della Serie A, i quali, una volta ricevute altre informazioni di carattere organizzativo, volentieri passeranno ad una fase concreta delle trattative, semprechè ciò non contrasti con gli impegni internazionali e nazionali delle loro società.

Coppa Primavera di calcio. Le partite di domenica: Trieste B-Cervignano A, c. Ponziana ore 11.15 (nell'andata 3-3); Trieste C-Cervignano B, c. S. Giovanni ore 10.30 (nell'andata 0-4); Cervignano C-Trieste A giocheranno a Torviscosa il 28.12.

BIGOGNO PARLA DELLA SUA INTER

«Andiamo molto forte ma possiamo fare meglio»

Milano, 16

L'Inter è stata una delle poche squadre che non hanno approfittato della sosta per l'incontro internazionale di Genova tra Italia e Cecoslovacchia per concedersi un riposo di qualche giorno. I giocatori nerazzurri, oltre tutto, hanno giocato mercoledì scorso contro il Lione per la Coppa delle Fiere (vincendo per 7-0); poi hanno lavorato assiduamente sul campo di San Donato Milanese giovedì, venerdì e lunedì. Particolarmente impegnativo è l'allenamento svolto sul terreno dell'Arena. I titolari nerazzurri (Matteucci, Guarneri, Invernizzi, Fongaro, Venturi, Cardarelli, Lindskog, Masiero, Angelillo, Firmani, Corso, Bicicli, Nobili e Bolchi) più le principali riserve (Robbiati, Valadè, Tagliavini, Rovatti, Rizzolini e Galbiati) hanno sostenuto un allenamento che è durato complessivamente oltre due ore.

Il preparatore ginnico-atletico Frank Pedersen ha fatto svolgere per oltre mezz'ora una serie di esercizi ginnastici, corse, scatti: successivamente è entrato in scena Bigogno che dopo aver guidato i giocatori in una serie di palleggi (gli atleti erano divisi in gruppetti) ha formato due squadre di nove elementi ciascuna. Sono state costituite due compagini formate da una parte da elementi ammogliati, dall'altra dai celibi: questo, comunque, in modo piuttosto approssimativo in quanto una suddivisione esatta non è stata possibile farla. Si sono imposti di stretta misura, dopo circa quaranta minuti di gioco, i celibi.

La partitella non aveva altro scopo che quello di tenere in efficienza i giocatori e fare del fiato: comunque si è avuto modo di constatare la buona volontà di tutti e soprattutto le ottime condizioni generali di efficienza. La squadra ha confermato di essere soprattutto in invidiabili condizioni morali: una favorevole constatazione, questa, a pochi giorni dal big-match con la Juventus.

I giocatori nerazzurri (abbiamo conversato con alcuni di loro) sono perfettamente tranquilli. Non sottovalutano certo la Juventus (e sarebbe veramente assurdo farlo), ma sono altresì convinti delle proprie possibilità. L'andamento del gioco nella partita di due domeniche or sono, ha certo contribuito notevolmente a creare questa atmosfera di fiducia, un'atmosfera che ha i suoi vantaggi, ma che nasconde anche qualche pericolo. L'aver constatato cioè che la Juventus era tutt'altro che imbattibile, potrebbe essere anche un fattore negativo: non è detto infatti che giovedì a San Siro la squadra torinese giochi sullo stesso livello dell'incontro interrotto per il sopraggingere della nebbia.

Abbiamo conversato brevemente con Bigogno al temine dell'allenamento. Il trainer nerazzurro non avanza alcun pronostico.

«Le partite terminano al novantesimo minuto: e per conto mio nemmeno il 7 dicembre — nonostante l'Inter conducesse per 2-0 — mi sentivo definitivamente sicuro. Detto questo, posso aggiungere che la squadra migliora ad ogni esibizione e che l'attacco, ora, funziona bene, quasi benissimo. Quando si pensa al gioco scombinato ed incerto di alcune settimane fa, l'attuale efficienza di Firmani e compagni è davvero sorprendente. Ma credo che si possa fare ancora meglio — ha proseguito l'allenatore nerazzurro — in quanto Lindskog non ha ancora raggiunto il suo rendimento migliore mentre Corso non si è ancora innestato completamente con il gioco dei compagni di reparto. Ma credo che fra poco si potrà essere completamente soddisfatti anche in questo senso. E per quanto concerne la retroguardia, tutti hanno avuto modo di constatare come il nuovo allineamento — nel quale sono preziosi cardini i giovani Guarnieri e Bolchi — sia ormai affiatato e redditizio: anche qui i progressi sono stati notevoli».

«Per l'incontro con la Juventus nessuna novità nella formazione?».

«Ah, certamente. La squadra sarà quella delle ultime domeniche. Per ora non vi è alcuna necessità di cambiare».

Possiamo pertanto comunicare fin da ora la formazione dell'Inter per l'atteso confronto di giovedì: Matteucci; Fongaro, Guarnieri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, e Corso.

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1959 riceverete gratis il giornale fino al 31 dicembre 1958

	ITALIA			ESTERO - Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO - Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» .	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	6.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DEL BORGOMASTRO DI BERLINO AL RIENTRO DA PARIGI

BISOGNA CHE MOSCA SAPPIA CHE L'OCCIDENTE È BEN DECISO

Willy Brandt è sempre contrario al progetto di una città libera
I cordiali rapporti italo-tedeschi in una relazione di von Brentano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Il Borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, è ritornato nella sua città dopo due giorni di permanenza a Parigi, che son serviti tra l'altro a rafforzare il suo prestigio in Germania. All'aeroporto di Tempelhof, appena sceso dall'apparecchio di linea con cui era ritornato a Berlino Ovest, ha dichiarato che i due giorni di Parigi sono stati molto utili, perchè gli hanno dato la possibilità di dire ancora una volta ai responsabili della politica occidentale quanto sia importante che essi si mostrino uniti. Il Borgomastro, successivamente, ha ripetuto ai giornalisti che sarebbe una terribile sciagura se le potenze occidentali non riuscissero, per via diplomatica, a far capire chiaramente ai sovietici quanto seria sia la loro garanzia per Berlino. Brandt ha detto poi che è fuori discussione l'idea di riconoscere il regime della Germania comunista, ma ha aggiunto che sarebbe un'altra questione se i sovietici, mantenendo i loro diritti e la loro responsabilità nell'ex Capitale del Reich, «introducessero altri». Con questa espressione variamente interpretabile Brandt ha preso posizione sul delicato argomento del passaggio dei poteri, nel controllo del traffico per Berlino, dai sovietici ai comunisti tedeschi.

A Parigi il Borgomastro aveva concesso una intervista al giornale di Amburgo «Die Welt», i cui punti più interessanti sono:

1) Brandt è favorevole a due note separate dirette ai sovietici: una su Berlino, l'altra sulla Germania e i problemi europei. Egli dice che molto dipenderà che nella seconda risposta venga trattato il complesso di tutti i problemi relativi alla sicurezza europea, e non si risponda soltanto polemicamente alle proposizioni sovietiche con altrettante controproposizioni occidentali.

2) Brandt è contrario anche al progetto di una libera città di Berlino che comprendesse oltre ai quartieri occidentali quelli orientali, perchè la sua esistenza, anche in questo caso, sarebbe garantita soltanto sulla carta. Aggiunge, però, che la faccenda si presenterebbe diversamente se i sovietici concedessero un corridoio extraterritoriale collegante Berlino alla Germania occidentale.

3) Brandt si dichiara pronto ad accettare un referendum popolare da tenersi a Berlino Ovest e a Berlino Est, per conoscere l'opinione degli abitanti sul futuro status della città. Il referendum dovrebbe svolgersi però sotto il controllo delle Nazioni Unite.

Il corrispondente da Washington della «Welt» informa su alcune nuove idee per la Germania che sarebbero in discussione negli ambienti «occidentali» dell'Onu.

Il corrispondente riferisce che c'è chi pensa alla possibilità di stabilire una zona neutralizzata nel centro d'Europa garantita dalla presenza di truppe delle Nazioni Unite. Il piano dovrebbe svilupparsi in due tempi: ritiro delle truppe occidentali e sovietiche dalla Germania dell'Ovest e dall'Europa orientale, riunificazione della Germania a fasi successive cominciando con una Confederazione e con il riconoscimento delle attuali frontiere con la Polonia. Durante questo processo di disimpegno militare la Onu provvederebbe all'invio delle proprie truppe che dovrebbero garantire poi da un ritorno dei sovietici. All'Unione Sovietica verrebbe anche offerta una limitazione dell'armamento atomico della Germania.

Oggi il Ministro degli Esteri federale von Brentano ha dato alle stampe una relazione sulla attività del Governo federale nell'anno 1958 in fatto di politica estera.

Il Ministro degli Esteri precisa tra l'altro nella prefazione quanto segue: «Dalla fondazione della Repubblica federale ad oggi la politica estera del paese è stata lineare ed esente da qualsiasi tentennamento. Questa sua continuità ha cooperato a ridare alla Germania la fiducia del mondo libero. Forte di questa riconquistata fiducia, il Governo, nei limiti delle sue possibilità, tende a raggiungere tre scopi principali: assicurare la pace e la libertà mondiali, mettere fine alla spartizione della Germania, realizzare la unità europea. Naturalmente questi scopi della politica estera tedesca non possono essere raggiunti che in stretta collaborazione coi liberi popoli d'Europa e con gli alleati i quali fanno parte della Alleanza atlantica, alleanza costituitasi, a seguito delle pressioni e delle minacce militari sovietiche, come una organizzazione prettamente difensiva».

Per quanto riguarda l'Italia, la risoluzione dice: «I tradizionali, amichevoli rapporti tra la Germania e l'Italia, che alla fine del 1957 sono stati sottolineati dalla visita in Italia del Presidente della Repubblica federale Heuss e dalla firma di un trattato di amicizia, di commercio e di navigazione tra la Repubblica federale e la Repubblica italiana, sono stati rafforzati dalle conversazioni che il Presidente del Consiglio italiano on. Amintore Fanfani ha avuto col Cancelliere federale Conrad Adenauer e col Ministro federale degli Esteri.

«La acutizzata situazione internazionale derivata dagli avvenimenti del Vicino Oriente è stata, il 2 agosto, a Bonn, il tema di uno scambio di idee tra il Presidente del Consiglio italiano Fanfani e il Cancelliere federale Adenauer. Entrambi i Capi di Governo si sono dichiarati favorevoli a ripetere sovente le reciproche consultazioni. Essi hanno messo in rilievo la necessità di assicurare la indipendenza dei popoli liberi nella zona mediterranea, attraverso la creazione di più sane situazioni economiche. Tale colloquio è stato ripreso dai due uomini di Stato e portato a termine nello spirito della più aperta, amichevole fiducia il 31 agosto a Cadenabbia, luogo dove il Concelliere Adenauer trascorreva le sue ferie estive. Un terzo incontro tra il Cancelliere Adenauer e il Presidente del Consiglio italiano Fanfani ha avuto luogo due giorni or sono nella residenza privata del Cancelliere, a Rhoendorf, incontro che si è pure svolto nello spirito di cordiale amicizia che caratterizza la collaborazione dei due Governi e dei due popoli, nel quadro della alleanza atlantica, per la difesa della libertà e della pace».

La relazione dedica alcune righe anche ai rapporti che intercorrono tra la Repubblica federale e la Santa Sede.

«I rapporti di piena fiducia con la Santa Sede — essa dice — sono stati approfonditi il 31 luglio scorso a Bonn dalla visita che il Cardinale Tisserant fece quale ospite del Governo federale e dalla visita che il Ministro degli Esteri federale fece a Papa Pio XII il 7 marzo 1958.

«Tutto il popolo tedesco è rimasto profondamente commosso per la scomparsa di Papa XII che sempre aveva partecipato con calda simpatia agli avvenimenti tedeschi e particolarmente ai problemi vitali della Germania. La nomina di Papa Giovanni XXIII è stata accolta d'altra parte in Germania con grande soddisfazione. Alle cerimonie funebri in onore del defunto e alla incoronazione del Papa eletto il Governo federale ha inviato a Roma una sua delegazione guidata dal Ministro degli Esteri von Brentano».

Ferruccio Troiani

ASSICURAZIONI DI TOGNI ALLA CAMERA

La riparazione dei danni del maltempo in Sicilia

Intervento a Tunisi in difesa dei nostri pescatori
Perchè il Monopolio tabacchi non fa pubblicità

Roma, 16

Il Ministro dei Lavori Pubblici TOGNI ha risposto oggi alla Camera a numerose interpellanze e interrogazioni presentate da deputati di tutti i gruppi sui danni provocati in Sicilia dal maltempo. Egli ha detto che un piano organico di lavori sarà studiato non appena completato l'accertamento dei danni. Comunque, il Governo ha disposto subito un programma di pronto intervento per riattivare il transito, per lo sgombero delle abitazioni pericolanti e per la riparazione degli argini. Inoltre, ai coltivatori più danneggiati saranno concesse facilitazioni creditizie per il ripristino delle colture, mentre le scadenze dei prestiti di esercizio saranno prorogate di un anno. I danni maggiori si sono avuti in provincia di Messina. L'Anas ha già provveduto al ripristino del transito su tutte le strade statali, opera tanto più meritoria in quanto i mezzi a sua disposizione sono limitati.

Tra le altre risposte ad interrogazioni, due meritano la citazione. La prima è quella della Sottosegretaria per la Sanità Angela COTELLI, la quale ha dichiarato che da vari anni il Monopolio dei tabacchi non svolge più alcuna propaganda proprio per evitare che una tale propaganda possa valere come incitamento al fumo: comunque, tutta l'opinione pubblica conosce oggi ciò che i medici pensano sui pericoli del fumo e quindi è in grado di consapevolmente adeguarvisi. L'altra è quella del Sottosegretario agli Esteri FOLCHI, il quale ha dichiarato che il Governo segue con vigile attenzione il problema dei pescatori italiani molestati nella loro opera dai tunisini nel Canale di Sicilia. Circa i metodi per porre termine ad una tale incresciosa situazione, il Governo prima di prendere in considerazione l'eventualità di ricorrere ad organismi internazionali, ha preso contatti con il Governo tunisino allo scopo di risolvere la questione nel più ampio quadro delle amichevoli relazioni esistenti fra i due paesi.

Domani, tanto al Senato che alla Camera dovrebbero essere rese note le conclusioni cui è pervenuta la commissione d'inchiesta sull'«Anonima banchieri». Il presidente della commissione, sen. Paratore, si è recato stamane a Montecitorio dove ha avuto uno scambio di idee con il Presidente della Camera Leone, in vista appunto della presentazione, che avverrà domani, della relazione della commissione stessa e in previsione delle modalità per detta presentazione. Le conclusioni verranno lette domani pomeriggio nelle assemblee dai rispettivi Presidenti dei due rami del Parlamento. La consegna della relazione ai due Presidenti avrà luogo domani stesso. Al colloquio Paratore-Leone ha partecipato anche l'on. Bozzi. Nella visita di domani al Presidente del Senato Merzagora il sen. Paratore sarà accompagnato dal sen. Tupini.

Parigi: un'altra manifestazione di studenti universitari per le deficienze degli atenei francesi

UNA VICENDA PIRANDELLIANA IN CHIAVE DI CRONACA NERA

Principessa o rapinatrice l'imputata vestita di nero?

Si proclama vittima del barone che l'accusa mostrando ai giudici il marchio di atroci sevizie

Trento, 16

I giudici della Corte d'appello di Trento devono pronunciarsi su un caso giudiziario che presenta elementi romanzeschi, spionistici, politici, tutti facenti capo alla enigmatica personalità di una donna, la cui identità è tuttora un mistero. In sostanza, i magistrati devono decidere se la donna, Sonia Ballasch sedicente principessa Elfi von Pless, è responsabile o meno di una rapina consumata nel febbraio 1946 a Merano ai danni del barone Alessandro von Hoepfner. Il barone venne derubato di preziosi e indumenti per un valore di dieci milioni, da sei rapinatori tra cui una donna. Le indagini per assicurare alla giustizia i rapinatori si trascinarono per lungo tempo finchè tra gli indiziati emerse la figura di Sonia Ballasch, ovvero della principessa von Pless. Da quel momento il «caso Ballasch» si è arricchito di particolari e di rivelazioni cari ad autori di romanzi polizieschi o d'appendice.

Il processo di Trento, in Corte d'assise di appello, ha portato alla luce tutto ciò che in lunghi anni è stato possibile appurare sulla rapina di Merano, ma soprattutto quanto si è appreso — ed è molto — sulla figura della Ballasch: il suo «dossier» consta di 14 voluminosi fascicoli per migliaia di pagine. La donna — che fu condannata dalla Corte di assise di Bolzano a due anni e cinque mesi quale responsabile, anzichè di rapina, di una spedizione punitiva ai danni del barone von Hoepfner, nonchè a otto mesi per oltraggio a un magistrato — nega di avere partecipato al colpo; all'accusa contrappone decisamente un «alibi», affermando di essersi trovata a Milano all'epoca del fatto.

Essa sostiene inoltre di essere figlia naturale del principe Hasse von Pless, un nobile polacco, e della contessa Osorowski, e di essere stata perseguitata dai nazisti perchè sospettata di spionaggio contro il Terzo Reich, e al tempo stesso ricattata da Caterina von Pless, consorte legittima del principe Hasse. Dopo la morte del principe, sarebbe riparata nel 1939 in Italia, con uno scrigno di gioielli, stabilendosi a Roma. In questa città, nel settembre 1943, sarebbe stata arrestata e torturata dalla Gestapo: a riprova di questa sua affermazione la donna mostra i segni di torture inferte con ferri incandescenti. Il barone von Hoepfner, vittima della rapina di Merano, sarebbe in effetti l'ex capo della Gestapo della piazza di Roma.

Il nome della Ballasch venne fatto dal barone, che la donna ha a sua volta accusato di furto aggravato e sequestro, nonchè di essere il responsabile delle sevizie inferte dai tedeschi nelle carceri di «Regina Coeli» a Roma e di «San Vittore» a Milano. Ma il barone venne assolto in istruttoria con formula piena.

Numerose altre figure, note alle cronache giudiziarie italiane, sono coinvolte nel processo di Trento: un rapinatore di fama internazionale, un sedicente «grande giornalista berlinese», presunti nobili e un «re delle evasioni». Ma la figura più romanzesca è la Ballasch, che — secondo un sommario accertamento, — è stata interprete dei tedeschi, cameriera, infermiera, stiratrice, interprete per gli inglesi a Milano e presentemente sembra sia stata assunta a Roma da un facoltoso personaggio con l'incarico di insegnante di francese e tedesco per le nipotine.

Al dibattimento in appello la donna si è presentata vestita di nero, ostentando un tono distaccato come se l'ingarbugliata vicenda non la riguardasse punto.

Niente astinenza il giorno 26 dicembre

Città del Vaticano, 16

A richiesta di molti vescovi di varie Nazioni, il Papa ha dispensato dall'obbligo della astinenza dalle carni tutti i fedeli del mondo per venerdì 26 dicembre, seconda festa di Natale. La dispensa è stata data con un decreto della Congregazione del concilio che reca la firma del Cardinale Prefetto Pietro Ciriaci.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIVALITA' IN EBOLLIZIONE DIETRO LE MURA DEL CREMLINO

È forse un segno di debolezza la spietata requisitoria di Kruscev

Secondo gli osservatori occidentali a Mosca, l'opposizione stalinista trarrebbe alimento e vigore dalla corrente vittoriosa a Pechino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 16

Secondo informazioni giunte oggi da Mosca, le correnti interne del Comitato centrale dell'URSS sono nuovamente in lotta. Non si sa con esattezza che cosa stia avvenendo nella capitale sovietica, dato che nessuna notizia ufficiale o ufficiosa trapela dalle mura del Cremlino, ma il discorso di Kruscev diffuso in tutto o in parte dai giornali odierni e dalla «Tass» sta chiaramente a sottolineare che la situazione è nuovamente tesissima tra il gruppo riunito intorno a Kruscev e i suoi antagonisti staliniani che fanno capo a Suslov.

Negli ambienti occidentali di Mosca si rileva che è questa la prima volta che il testo di un rapporto presentato al Comitato centrale viene pubblicato sulla stampa prima di quello della mozione comune. D'altra parte, è anche la prima volta che si annuncia ufficialmente la riunione del Comitato centrale durante la sessione stessa. «Il Plenum del Comitato centrale continua i suoi lavori» — è detto nel comunicato pubblicato in grossi caratteri in alto nella prima pagina della «Pravda». Sinora le sessioni del Comitato centrale venivano rese pubbliche soltanto due o tre giorni, e talvolta di più, dopo la loro conclusione.

Com'è noto, il comitato centrale sovietico è stato convocato d'urgenza ieri per una seduta straordinaria. La radio di Mosca ha annunciato questa mattina che il tema principale della sessione riguarda «gli sviluppi dell'economia agraria nazionale». Nei circoli politico-diplomatici generalmente bene informati si sottolinea oggi che gli stalinisti e l'ombra di Molotov sono ancora minacciosamente presenti a Mosca dove godono le simpatie di un'ala, molto forte, del comitato centrale stesso; ala che può mantenersi in piedi e all'opposizione grazie all'appoggio che in questo momento gli viene dato da Pechino, dallo stesso gruppo ideologico cioè che ha levato a Mao Tse le redini della presidenza della Repubblica.

Kruscev ha lanciato ieri un violentissimo attacco contro il gruppo «antipartito» che da oltre un anno ormai dovrebbe essere «completamente liquidato». Il primo segretario del PCUS ha accusato apertamente Molotov e quelli che sono intorno a lui di avere avuto un atteggiamento poco corretto verso i contadini e di aver seguito nell'economia una linea contraria ai principi di Lenin.

Per lo meno due dei cinque ex dirigenti sovietici accusati di far parte del «gruppo antipartito» si sono forzatamente ritirati a vita privata. Bulganin è stato rimosso dalla direzione di un complesso economico regionale, il suo ultimo incarico ufficiale. Kaganovic, che era stato nominato direttore di un cementificio, è stato visto recentemente inattivo a Mosca. A quanto pare, Molotov è tuttora Ambasciatore in Mongolia, Malenkov è sempre direttore di una centrale idroelettrica nel Kazakistan e Scepilov fa l'insegnante.

Un attacco di questo genere, in parte riportato, come dicevamo, anche dalla stampa russa, lascia chiaramente vedere che al comitato centrale sovietico le acque sono tutt'altro che tranquille. La durezza dei termini usati da Kruscev contro Molotov e soprattutto contro Nicolaj Bulganin sta a sottolineare che la lotta fra i titani è nuovamente scatenata a Mosca, dove egli si batte con tutti i mezzi del suo potente apparato per mantenersi in maggioranza, usando magari anche l'Armata rossa, che sembra essere dalla sua parte. Kruscev ha affermato tra l'altro che è stata proprio l'attività antipartitica dalla fronda interna a spezzare l'omogeneità della produzione agraria nazionale.

Gli osservatori occidentali a Mosca sono oggi dell'opinione che il primo segretario stia lottando ormai disperatamente. Dai suoi stessi discorsi si deve dedurre che i piani per l'aumento della produzione nazionale per la conquista di nuovo terreno coltivabile e per l'aumento dello «standard» stesso di vita dei contadini non hanno trovato quella realizzazione sulla quale insistono con magniloquenza i giornali sovietici.

Kruscev mette tutto ciò sul conto dei «nemici del partito» la cui opposizione è ancora, malgrado l'azione perseguita dal leader comunista stesso per distruggerla, chiaramente molto potente. A parere di qualche osservatore la seduta del Comitato centrale sovietico dimostrerebbe anche che il recente allontanamento del generale Serov dalla direzione della polizia di Stato è avvenuto perchè questi, convinto dell'indebolimento progressivo della posizione di Kruscev, sarebbe passato all'ala opposta, suscitando così le ire del Segretario del partito che ne avrebbe ordinato l'allontanamento dal Presidio dell'URSS, destinandolo ad un posto di secondo piano nelle file dell'armata rossa. E la difesa disperata che trapela dai discorsi di Kruscev potrebbe dare conferma, anche se superficiale, a questa tesi.

Marco Germani

Raf Vallone a riposo per intossicazione alimentare

Parigi, 16

Vittima di un'intossicazione dovuta probabilmente a ricci di mare, Raf Vallone ha dovuto mettersi a letto. Ciò ha costretto la direzione del teatro Antoine di Parigi a sospendere le rappresentazioni di «Uno sguardo dal ponte», il lavoro di Arthur Miller di cui l'attore italiano è protagonista.

Nuova protesta russa inviata alla Turchia

Londra, 16

Radio Mosca ha annunciato questa sera che l'Unione Sovietica ha protestato contro la Turchia per le trattative turco-americane per un nuovo accordo militare «che mira a rafforzare il noto Patto di Bagdad». La radio informa che il Ministro degli Esteri Gromiko ha consegnato una nota all'Ambasciatore turco a Mosca sabato scorso. La nota fa riferimento alle dichiarazioni turche ed americane sui negoziati per un nuovo accordo militare.

L'accordo — dice radio Mosca — permetterebbe la «costruzione di basi militari americane, comprese rampe di lancio per missili in territorio turco» ed è chiaramente diretto «contro i paesi amanti della pace, vicini della Turchia».

L'ing Mattei in Cina

Pechino, 16

L'ing. Enrico Mattei, Presidente dell'Eni, giunto a Pechino a capo di una delegazione di tecnici, ha dichiarato oggi alla Reuter di essere venuto in Cina per esaminare quali possibilità esistano di concreta collaborazione. L'ing. Mattei ha aggiunto che si tratterrà in Cina cinque o sei giorni.

L'agenzia «Nuova Cina» informa che il presidente dell'Eni ing. Mattei è intervenuto oggi ad un banchetto offerto in suo onore dal vice presidente del comitato cinese per la promozione del commercio internazionale Lei Jen Min con la partecipazione del vice segretario dello stesso comitato, Hsiao Feng Chou e di numerosi esponenti degli enti commerciali cinesi.

PER L'OSSIDO DI CARBONIO SPRIGIONATO DA UNA STUFA

Famiglia di tre persone avvelenata nel sonno

La madre e la sua piccina sono decedute, grave il padre

Milano, 16

Una famiglia di Abbiategrasso è rimasta avvelenata dalle esalazioni di ossido di carbonio. La madre e la bambina sono decedute, mentre il marito è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. La disgrazia è stata scoperta nel tardo pomeriggio in seguito ai deboli lamenti che uscivano dall'unica stanza che costituiva tutto l'alloggio della famiglia, oriunda di Reggio Calabria.

Una donna che abita nella stanza accanto, udiva deboli invocazioni di aiuto. Orecchiando più attentamente alla porta della famiglia calabrese, poteva accertarsi che effettivamente qualcuno chiedeva soccorso con voce strozzata. In seguito due uomini frantumavano il vetro della finestra e subito una ondata di gas fuoruscìva dal locale.

Intuita la disgrazia, intervenivano i carabinieri che abbattevano la porta di ingresso. Per terra, bocconi, giaceva il capofamiglia, Rosario Bernardi di anni 32, operaio, mentre la moglie, Nicolina Codispoli di anni 29, e la figlioletta Maria di 7 mesi, erano ormai cadaveri. La morte li aveva sorpresi nel sonno.

Nell'angusto locale era ancora accesa una stufa a legna e l'ossido di carbonio aveva avvelenato i tre dormienti. Infatti, la madre e la piccina erano ancora a letto, mentre il marito, accortosi appena in tempo di quanto stava accadendo, aveva tentato di aprire la finestra. Si era trascinato faticosamente, ma doveva cedere proprio dietro la porta di ingresso dove è stato rinvenuto. Ora si trova all'ospedale di Abbiategrasso in gravissime condizioni, mentre le due salme sono state trasportate alla camera mortuaria del cimitero.

Un industriale di Reims rinuncia ai danni di guerra

Parigi, 16

«Spero in questo modo, signor Ministro, di aver portato un poco d'acqua al vostro mulino». Così ha scritto un industriale di Reims al Ministro della Ricostruzione allegando un documento con cui rinuncia a trenta milioni di franchi di danni di guerra che ancora deve percepire dallo Stato e devolve tale somma alla costruzione di appartamenti per le giovani coppie di Reims. Lo industriale dice nella lettera che egli desidera che un certo numero di giovani coppie possano in tale modo iniziare la loro vita matrimoniale senza la preoccupazione di trovare un alloggio, preoccupazione che attualmente costituisce il problema principale per chi deve mettere su casa. L'industriale in questione, proprietario di una officina di tessili, ha lottato tutta la sua vita per il suo lavoro: due volte la sua officina è stata distrutta dalla guerra, e due volte egli l'ha ricostruita dal nulla.

La lettera ha particolarmente commosso il Ministro che aveva lanciato recentemente un appello alla televisione per chiedere aiuti per completare la gigantesca opera che rimane da compiere per dare a tutti i francesi un alloggio decente. L'appello ha suscitato una vasta eco in tutta la popolazione che ha risposto con migliaia di lettere. Moltissime sono le offerte sino ad ora ricevute, offerte spesso di piccole somme provenienti da povera gente che però non ha voluto mancare all'appello su un problema talmente sentito in Francia. Fra le altre è arrivata al Ministero la lettera di un commerciante di polli che propone l'istituzione di una lotteria nazionale i cui premi siano alloggi ed il ricavato della vendita dei biglietti sia utilizzato per la costruzione di nuovi immobili. Dal canto suo il commerciante, che dichiara di vendere oltre diecimila polli al giorno, è disposto a versare a questo fondo un franco per pollo venduto.

IMPROVVISA MORTE di Rudolf Moralt a Vienna

Vienna, 16

In seguito a crisi cardiaca, è improvvisamente deceduto il celebre direttore d'orchestra Rudolf Moralt, che dal 1940 dirigeva l'orchestra dell'Opera di Vienna. Non più tardi di stamane aveva presieduto alle prove di un concerto che si sarebbe dovuto tenere all'Opera questa sera.

Rudolf Moralt era nato a Monaco di Baviera 56 anni or sono. La sua capacità di concertatore acuto e preciso, di interprete sensibile, di stilista severo, gli avevano procurato da tempo una fama internazionale. Il Governo austriaco gli aveva conferito lo scorso anno, in riconoscimento dei suoi meriti, il titolo di «professore». Moralt era molto noto anche in Italia, dove aveva diretto a Trieste, Roma, Milano, Napoli. Contava numerosi ammiratori anche nell'America del Sud, avendo tra l'altro diretto l'orchestra del teatro «Colon» di Buenos Aires.

Il suo repertorio era quanto mai vasto, ma i critici ammiravano di lui soprattutto le esecuzioni delle opere di Wagner e di Richard Strauss.

NUOVA AZIONE DI PROTESTA DEI FERROVIERI

Ritardata di 30 minuti sabato la partenza dei treni

Altri scioperi annunciati a breve scadenza

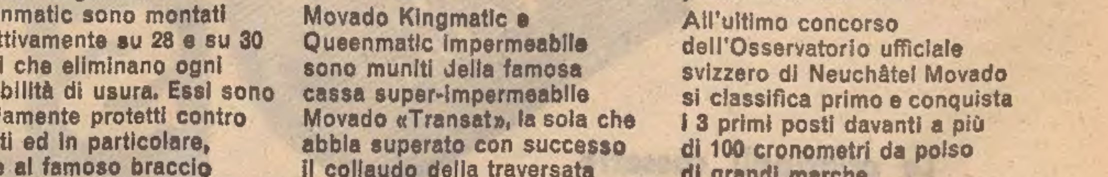
Roma, 16

L'Ufficio stampa del Sindacato ferrovieri italiani comunica: «Mentre i ferrovieri e gli altri pubblici dipendenti in agitazione per migliorare il loro tenore di vita hanno rinviato la seconda azione sindacale in attesa delle promesse precisazioni del Presidente del Consiglio, l'Amministrazione ferroviaria sta intensificando la propria azione tesa ad aggravare le condizioni di lavoro dei ferrovieri. In questi giorni infatti la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, senza alcuna preventiva consultazione con le organizzazioni sindacali, ha improvvisamente emanato una circolare interna con la quale a partire dal primo gennaio 1959, si dispone la riduzione da due ad un solo agente nella condotta delle automotrici ed elettromotrici nei percorsi fino a 200 chilometri giornalieri e in tutti i mezzi di manovra sui piazzali e alle stazioni. Questo grave provvedimento anzichè contribuire alla eliminazione della disoccupazione permanente che affligge il nostro paese, si tradurrebbe inevitabilmente in una diminuzione di molte centinaia di unità occupate, in un peggioramento delle condizioni del personale di macchina in aperto contrasto con le aspettative di tutti i ferrovieri i quali — come è noto — di fronte al continuo aumento dei ritmi di lavoro hanno da tempo avanzato la richiesta della settimana lavorativa.

«La Segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani — prosegue il comunicato — ha pertanto deciso la proclamazione di una prima azione sindacale di tutto il personale di macchina consistente nel ritardare di 30 minuti la partenza di tutti i treni in circolazione dalle zero alle 24 del giorno 20 dicembre; egualmente per mezz'ora sarà sospeso per ogni turno il lavoro del personale di macchina addetto alle manovre. E' evidente che ove il provvedimento della Direzione generale non venisse revocato, come è già stato chiesto alla Segreteria del Sindacato ferrovieri italiani, l'azione sindacale del giorno 20 non potrà che intensificarsi in breve volgere di tempo».

Nella sede del Sindacato generale armatori si sono riuniti oggi i rappresentanti dell'Armamento libero e delle Federazioni della gente di mare. Nel corso della riunione sono stati precisati alcuni punti del comunicato del 12 dicembre u. s. del Ministero per la Marina mercantile che avevano dato luogo a qualche difficoltà di interpretazione.

Movado Kingmatic e Queenmatic è a vostra disposizione



Praticamente invulnerabili
Movado Kingmatic e Queenmatic sono montati rispettivamente su 28 e su 30 rubini che eliminano ogni possibilità di usura. Essi sono doppiamente protetti contro gli urti ed in particolare, grazie al famoso braccio elastico a forma di S, è protetto il centro del rotor che è il punto più delicato degli orologi automatici abituali.

11.600 chilometri attraverso l'Atlantico
Movado Kingmatic e Queenmatic impermeabile sono muniti della famosa cassa super-impermeabile Movado «Transat», la sola che abbia superato con successo il collaudo della traversata dell'Atlantico nei due sensi, immersa nell'acqua di mare.

Il più recente trionfo della precisione Movado
All'ultimo concorso dell'Osservatorio ufficiale svizzero di Neuchâtel Movado si classifica primo e conquista i 3 primi posti davanti a più di 100 cronometri da polso di grandi marche, polverizzando tutti i primati del premio di serie.

Movado Kingmatic acciaio da Lit. 44.000.— In cassa oro 18 Kr. da Lit. 124.000.—
Movado Queenmatic acciaio da Lit. 45.000.— In cassa oro 18 Kr. da Lit. 87.000.—

MOVADO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani extra, perfettissimi, importazione diretta. Grandi camera pranzo: Tabriz, Mesched 120.000; corsie lunghe Ferahan 40.000; Keschan 3 metri quadrati 60.000; Hamedanmossoul 32.000. Esclusi commercianti - rivenditori. 2539 M

TAPPETI persiani ce ne sono tanti, vere occasioni poche. Perciò visitate la Galleria di Esposizione, via Mazzini n. 7. Confrontate da soli. Qualità finissime e le occasioni. 70739 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane già pratica trattoria offresi. Cassetta 51108 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA giovane referenziatissima cercasi da piccola famiglia. Scrivere Casella 77 A, SPI, Milano. 6371 B

C Richieste d'impiego L. 10

INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi singoli oggetti lavoro accurato, offresi. Telefonare 52647. 51127 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 64600. 51096 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 30458 C

CC Artigianato L. 20

SPARHERD stufe rivestimenti caldaie, riparazioni in giornata. Tel. 64600. 51096 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 18.enne pratica bar cercasi. Bar Plinio, piazza Garibaldi 9. 51107 D

AUTISTA privato referenziato cercasi. Rivolgersi ore 9-11, via Trento 11, II p., destra. 51101 D

PRIMARIA industria cerca operaio specializzato in saldature plastiche con macchine elettroniche. Cass. 2907 D UPI.

PRINCIPIANTE panetteria cercasi. Cassetta 30504 D UPI.

RAGAZZETTA 14.enne per panificio cerca Zavadial, via Oriani n. 4. 30512 D

SIGNORINA pratica bar cerca «Bar Alabarda», S. Maurizio 3. 51117 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cucina (o comodo) cerca signora con figlia 18.enne. Cass. 2904 E UPI.

STANZE vuote mobiliate uso cucina, possibilmente centrali; stanzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 51118 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE elegante centralissima, telefono, affittasi signore distinto. Telefonare 33538. 30513 F

A. VUOTA grandissima soleggiata poggiolo stufa affittasi prontamente. Telefonare 38269. 51132 F

AFFITTASI uso ufficio, vicino Borsa, primo piano. Telefonare 36068. 51131 F

CAMERETTA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 51119 F

CENTRALISSIMA una due persone affittasi 1.o gennaio. Telefonare 36068. 51131 F

MATRIMONIALE telefono affittasi paraggi Marina. Cassetta 51114 F UPI.

MOBILIATA soleggiata centrale bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 51102 F

MOBILIATA cura vestiario volendo vitto presso sola. Cassetta 51113 F UPI.

STANZA vasta in appartamento signorile Fabiosevero - Sanfrancesco, piano secondo, ascensore, telefono, affittasi vuota o parzialmente mobiliata. Preferito ufficio rappresentanze, viaggiatore commercio. Telefonare 38657. 51106 F

UFFICI indipendenti signorili, con servizi, ammezzato casa nuova, affittansi. Telefonare 29120, ore 18-20. 30509 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSELLINO chiavi rosso smarrito martedì. Mancia riportandolo Imbriani 3, stiratrice. 51116 H

CANE lupo smarrito, risponde «Ton». Telefonare 24837, con mancia. 30503 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. ROSSETTI - VERUDA due stanze più accessori, in villa con uso giardino. Prontingresso affittasi. IMMOBILIA 61512, Ponterosso 3. 100 I

A.A.A. APPARTAMENTO due stanze cucina doccia riscaldamento autonomo affittasi 20 mila mensili senza spese. Altro camera cucina modestissimo affittasi 5000 mensili piccolissime spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 5 I

A.A.A. NUOVA costruzione centrale affittansi appartamenti 2-3 stanze cucina bagno, WC separato, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore, vista, ultime disponibilità. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 5 I

A. APPARTAMENTO tristanze, bagno, riscaldamento, subaffittasi mobiliato. AGEP, 96466. 51121 I

A. CENTRALISSIMO nuovo, tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. 96466. 51121 I

A. MAGAZZINO 50 mq. adatto rappresentanze, deposito, ingresso automezzo, affittasi. A.G.E.P., 96466. 51121 I

AFFITTANSI camera cucina 8000; due stanze cucina 13.000 mensili piccolo compenso. Amministraz., Paduina 11. 51136 I

APPARTAMENTI nuovi tre stanze quattro stanze ricchi accessori 29.000, 33.000, affittansi. Corso Italia 29, Failla. 30514 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 8000 mensile, 200.000 spese. altro tricamere cucina 16.500 mensili, 160.000 spese; altro tristanze stanzetta servizi 20.000 senza spese. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 30510 I

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, riscaldamento autonomo, armadi a muro, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 I

APPARTAMENTO centralissimo, lussuosamente mobiliato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1317 I

APPARTAMENTO due camere cucina bagno adatto sposi mobiliato cedesi 8000 + 380.000 (Sangiovanni). Corso Italia 29, Failla. 30514 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno riscaldamento paraggi Terza Armata 22.000 piccolissime spese, affittasi. Corso Italia 29, Failla. 30514 I

APPARTAMENTO 4 camere accessori, Giardino pubblico affittasi. Corso Italia 29, Failla. 30514 I

CAMERA cucina; altro camera cucinino, modesto compenso, affittansi prontamente via Settefontane. Telefonare 24524. 51115 I

CAMERA cucina camerino orto affittasi S. Giovanni 7000. Brunner, trattoria «Colombo». 51128 I

CAMERA focolaio piccolo affitto pianoterra affittasi. Corso Italia 29, Failla. 30514 I

MAGAZZINO interno 70 mq. adatto deposito affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 I

QUARTIERINO camera cucina bagno 15.000 pochissime spese affittasi. Corso Italia 29, Failla. 30514 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO una-due camere cucina cercasi affitto. Cassetta 2905 L UPI.

FUNZIONARIO statale solo cerca appartamentino mobiliato accessori moderni. Telefonare 34188. 51112 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas» cucine legna combinate elettrogas, Scaldabagni. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16 50942 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

GIACCONI pelle la miglior qualità oggi esistente. Assoluta garanzia. Marinoni, via Mazzini 11. 51018 M

LAVATRICI, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 70732 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasione Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 70732 M

OLIVETTI Divisumma come nuova vendesi occasione. Telefonare 91694, dalle ore 14. 51100 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

STUFA terracotta piccola vendesi occasione. Telefonare 45902 30505 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 30506 M

TELEVISORE 17 pollici occasionissima lire 75.000 vendita anche a rate. 5000 mensili da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. 30511 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili, quadri, tappeti, cineserie, mobili letto, pranzo, cucina, ufficio. Telefonare 23485. 51120 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 51124 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefonare 31428. 51104 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia 6. 70529 NN

AFFARONE cucine lussuose; altre piccole, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 51126 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, soggiorni, mobililetto con libreria, materassi, attaccapanni, propria produzione, esattezza, garanzia, prezzi. Vasari 6. 51023 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 48 NN

MATRIMONIALI bellissime, massima garanzia, prezzi mai praticati Trieste. Confrontate! Matrimoniale nuova e una usata grande occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher (di fronte Caserma carabinieri) 70594 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte lussuosa con garanzia, vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17 interno corte, falegnameria, Schillani. 30507 NN

MATRIMONIALE pannoforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 70678 NN

PIANINO adatto studio buona occasione acquisterei. Telefonare 70494, preferibilmente pomeriggio. 51099 NN

SVENDIAMO 2 entrate modernissime in occasione imminenti ricorrenze, approfittate. D'Azeglio 16. 30468 NN

O Commerciali L. 35

A.A.A.A.A. MATERIALI di demolizione fabbricati, coppi, tavelle, travi, infissi ecc. vendonsi. Telef. 37161. 70589 O

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 30508 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria cerca giovani ambosessi provvisti patente auto residenti Veneto, Friuli e Venezia Giulia, veramente introdotti alimentaristi, ristoranti, collettività per collocamento margarina vegetale. Verranno considerate soltanto richieste di elementi scelti in condizione di presentare garanzie effettive. Si fornisce eventualmente automezzo e si garantisce ottimo minimo mensile. Scrivere subito: SPI, Cassetta 51, Padova. 6364 P

PUBBLICITA' produttori ambosessi per Trieste cercansi. Ottima possibilità ottimo guadagno. Occorrono: attività, iniziativa, persuasione. Scrivere indicando attività precedenti, grado cultura, Destefanis, Roma 101, Torino. 6366 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. STAZIONE servizio lavaggio macchine, bene avviata, vendesi. Tel. 35398. 30515 Q

GIULIETTA Sprint vendesi. Telef. 35420. 51125 Q

OCCASIONISSIME vendo Vespe, Lambrette, moto; cambio 500 C, 600 Moretti, con Vespa-Lambretta 150. Pascoli 29, telefono 55530. 51137 Q

SI EFFETTUANO lavori di carrozzeria meccanica verniciatura. Telefono 55530, 50920 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.I.C.A., tel. 37703, vende negozio olio aceto sapone detersivi, elegantissimo, molto avviato, ritiro affari, 1.700.000. 51133 R

A. OCCASIONE avviatissima rivendita pane, analcoolici, gelati, vendesi. AGEP, 96466. 51121 R

IL PIU' IMPORTANTE REGALO DI UN INDUSTRIALE

Inizialmente la busta-premio introdotta nelle confezioni natalizie costituiva un omaggio augurale che la casa produttrice offriva gratuitamente ai consumatori.

L'avvento del totocalcio e il dilagare dei concorsi ingiganti in ogni settore commerciale l'importanza dei premi e trasformò gradualmente le iniziative di vendita in vere e proprie lotterie, con aggravio dei costi e fatale attenuazione dell'importanza delle cose vendute.

Per questo motivo le cassette natalizie Sarti non vengono più legate a concorsi e il premio è costituito dall'equità del prezzo e dalla superiorità dei prodotti.

Questo è il più importante regalo che un industriale possa fare ai suoi clienti.

GRANDI MARCHE ASSOCIATE

BAR licenza alcoolici superalcoolici, buffet, giornali, tabacchi avviato, cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 1308 R

CEDESI Venezia posizione centrale avviato bar modernamente attrezzato, forte reddito. L. 10.500.000. Idem Padova 12 milioni 500.000. Fontanini, via Manin, Udine. 6367 R

NEGOZIO generi vari, licenza, merce, arredamento, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 R

NEGOZIO centro modernamente arredato vendesi 3 milioni 900.000. Cassetta n. 51135 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A. VICOLO CASTAGNETO 15-3-4, ultimi da due stanze bagno, due poggioli, cantina Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Pronta consegna. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPEZZAMENTI terreno in zona signorile, alberi d'alto fusto, vista panoramica a mare, adatti costruzione ville o palazzine, paraggi immediata via Rossetti. Visione planimetrie presso lo Studio Tecnico Immobiliare «Julia», Tommaseo 2. 1122 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino; altri 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

A. A. A. A. A. A. CONVENIENTISSIME tre stanze, stanzetta, soggiorno e cucinetta, bagno, gabinetto, due poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, lire 3.850.000. Altri stessa casa 1-2-3 stanze accessori, larghe facilitazioni. Interpellateci! «Julia», Tommaseo 2. 1123 S

A. OCCASIONE casetta bistanze, cucina, orto, vendesi libera 2.000.000. AGEP, 96466. 51121 S

AFFARONE! Appartamento pronta entrata camera cucina 1.100.000, altro camera cucina, bagno, vendonsi, facilitazioni pagamento. Guardia 52, V, ore 9.30-12.30. 14621 S

AFFARONE ultimi 2 appartamenti occupati, scambio obbligatorio, camera cucina 580 mila; 2 camere cameretta 750 mila, vendonsi, pagamento 200.000 contanti 12.000 mensili. Visitare ore 16-18, Petronio 9. 14643 S

AFFARONE ultimi 2 appartamentini camera cucina occupati (pensionati, profughi, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro diciotto mesi) vendonsi 580.000, pagamento 200.000 contanti 12.000 mensili. Visitare ore 10-12.15, Navali 29. Rivolgersi mezzanino, destra. 14644 S

AFFARONE ultimi 3 appartamenti occupati, liberi entro 2 anni, 3 stanze accessori, signorili, ascensore, garage, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare 15.30-18, Franca 14, mezzanino destra. 14642 S

AFFARONE terreno Valmaura posizione panoramica su strada, mq. 5350 circa, vendesi. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 51129 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Rossetti tristanze 3.200.000; altri prenotansi 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. - S. Caterina 5. 51105 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Chiadino palazzina 2.850.000; tristanze bistanze L. 2.150.000, 1.500.000 contanti rimanenza mutuo. - S. Caterina 5. 51105 S

APPARTAMENTI in villa, 2 camere, cucina, camerino per bagno, corrente industriale, giardino, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTI in palazzina, casa nuova, 2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, poggioli, terrazza, giardino, garage, vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTI centrali, paraggi Stazione, 2-3 stanze, cucina, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

APPARTAMENTI centrali, esposti mezzogiorno, 4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, rifiniture lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1313 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 3 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazione, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, camera, cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 800.000, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina bagno poggiolo vendesi. Telefonare 65438. 51134 S

APPARTAMENTO via Canova tutto rimesso nuovo, due stanze, cucina, bagno, cantina, energia industriale, telefono, prontingresso vendesi. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 51129 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Volontari Giuliani, occupato con affitto sbloccato, 4 stanze, stanzino, camerino per bagno, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, giardino in comune, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTO libero camera cucina rimesso nuovo vendesi 1.350.000, pagamento 600.000 contanti 15.000 mensili. Ore 16-18, Petronio 9-I. 14640 S

CASA costruenda vendo direttamente alloggi due camere, bagno, cucina, gabinetto, poggiolo, soffitta, tutti comforts 2.600.000. Facilitazioni. Telefono 23004. 51109 S

CONDOMINI liberi, altri occupati, rioni diversi vendonsi. 91396 (14-17). 51123 S

CONDOMINIO nuovo o seminuovo 3 stanze cucine bagno centralnafta pronta entrata compero. Cass. 51122 S UPI.

GRANDISSIMA occasione, bellissimo appartamento quattro stanze, cucina, servizi signorili, riscaldamento, mutuo decennale, vendesi pronta entrata. Visitare ore 15-18, Settefontane 56, Bradach. 30509 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, banco Lotto, vendesi 550.000. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

LOCALE casa nuova adatto salumeria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

NEGOZIETTO centrale utile 35.000 mensili cedesi 780.000. 37379, Galleria Rossoni, Totocalcio. 14645 S

PALAZZO signorile centro vendonsi appartamenti medi, negozi. Casa centro, medi occupati vendonsi. Uniche facilitazioni a Trieste. Terreno permesso fabbrica vendesi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 51130 S

STABILE 16 alloggi da una a quattro camere accessori, magazzino, tettoia grande, rendita 10 per cento netto, vendo. Telefono 23004. 51109 S

ULTIMISSIMI appartamenti, pronta entrata, nonchè grande attico, centralnafta, ascensore vendonsi. Chiedere autorimessa sottostante, ore 9-17: Giulia n. 60. 30509 S

VENDESI vano condominio pianoterra mq. 50 reddito 216 mila, L. 2.500.000. Telefonare 33-60, Udine. 6368 S

VILLA splendida vista, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 300 mq. giardino, riscaldamento, più 1 appartamento indipendente di stanza, stanzetta, cucina, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista grafochiromanzia. Consultazioni. Prematrimoniali. Prenotazione oroscopi 1959. Telefonare 61170. 51110 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a S. Elia
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da S. Elia
22.43	A	da S. Elia

Ecco la nuova bottiglia internazionale

SARTI SPECIAL FYNSEC

Le cassette natalizie Sarti sono state le prime dotate della busta-premio.

Nell'interesse della clientela e in relazione alle esigenze del Mercato Comune Europeo di elevare la qualità e abbassare i prezzi, abbiamo ora eliminato il concorso.

Tutti potranno rendersi conto dei vantaggi conseguiti da questa limpida impostazione: abbiamo realizzato per i nostri clienti il massimo della qualità a prezzo equo.

DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI
BOLOGNA

Le principali cassette natalizie Sarti contengono anche la nuova confezione

SARTI SPECIAL FYNSEC

SPECIAL FYNSEC

AGENZIA DI TRIESTE
Telefono N. 61-880